Anno 98 Numero 32

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 7 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi: Comm. L. 450 cent. mm. altezza colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 300 per parola - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 200) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. serza Fasci contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0.90; *Egitto pias. 5.50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 10; Jugoslavia din 30; *Libano p. L. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,50; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pes. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Germania ed Europa

Il tentativo sovietico di intavolare trattative dirette con Bonn per Berlino, e in generale per la sistemazione tedesca, è stato diversamente apprezzato in Germania, mentre in Occidente (Italia compresa) si è rimasti in proposito molto riservati: riserva diffidente dappertutto, ma — mi sembra — con gradazioni notevoli, che vanno da un massimo francese a un minimo inglese. Anche in Inghilterra, peraltro, ci sono diverse gradazioni, non solo nel paese e nel Parlamento, ma entro lo stesso governo. Con una lieve esagerazione, si potrebbe dire che per Macmillan ogni occasione e specie di trattativa con Mosca è la benvenuta, mentre ormai più circospetto e fermo è il ministro degli Esteri Home.

Nella Germania di Bonn, la reazione più schiettamente favorevole al «memorandum» moscovita del 27 dicembre è stata quella di Erik Mende, capo dei liberali, cioè del partito che, dopo aver portato nelle elezioni del 17 settembre scorso i suoi rappresentanti al Bundestag da 41 a 66, ha stipulato con i democristiani l'accordo di coalizione necessario per formare il governo, dato che questi avevano perduto (scendendo da 270 a 241) la maggioranza assoluta. Di qui l'importanza particolare attribuita alle prese di posizione del partito liberale, dentro e fuori del Parlamento.

Mende, dunque, ha insistito perché si risponda al «memorandum» moscovita accettando la trattativa diretta. E' probabile che la risposta si mandi; ma se poi sarà così formalmente positiva, è lecito dubitare. Non credo che l'ostacolo vero possa venire dagli alleati, e più precisamente dall'America, che per ora ha il monopolio dei «sondaggi». Perché, dal momento che codesto è adesso il piano diplomatico fra Est e Ovest per la Germania, i sondaggi non potrebbero essere multipli, con un certo coordinamento fra loro?

Il punto veramente importante è sempre uno: sapere se i tre Occidentali, fino a ieri unici competenti, per eredità di guerra, in fatto di trattativa diplomatica per la Germania, siano d'accordo tra loro, e se lo siano altresì con il governo di Bonn.

L'apertura molto generica di Mosca con Bonn ha un obbiettivo limitato, Berlino Ovest, e uno generale, per tutta la sistemazione germanica. La proposta sovietica di fare di Berlino Ovest una «città libera» pare che incontri in Germania una ripulsa generale: ed è naturale che sia così. Accettare quella base di trattativa significherebbe sanzionare la spartizione definitiva di Berlino: e ciò sarebbe il più grande sproposito, materiale e morale, che gli Occidentali potrebbero fare. Ove Mosca accettasse il principio dell'unità di Berlino, allora una trattativa per Berlino città libera, a mio parere, non sarebbe da respingere.

Se non l'accetta, gli Occidentali non hanno altro da dire a Mosca se non che essi intendono rimanere a Berlino Ovest, con pieno ripristino delle libere comunicazioni sia con Berlino Est sia con la Germania federale. E', poi, semplicemente grottesca l'idea moscovita di far entrare all'Onu, tutte insieme e alla pari, la Germania di Bonn, Berlino Ovest, e la Germania di Pankow, definitivamente padrona di Berlino Est. Sarebbe invece possibile, come ho detto già da tempo, considerare uno stabilimento di rapporti di fatto tra le «tre Germanie», purché il governo tedesco-orientale sgomberi Berlino Est, che tornerebbe a riunirsi integralmente con Berlino Ovest in una città unica con rango di Stato autonomo.

Si tenga sempre presente che relazioni di fatto esistono già da gran tempo fra la Repubblica federale e quella «democratica», e perfino accordi scritti. Che cosa sarebbe compromesso per la libertà e l'unità germanica, se questi accordi di fatto si ampliassero e avessero più stabile sistemazione; e se accordi dello stesso genere si stipulassero fra Berlino (riunificata) e il governo di Ulbricht? La Germania autenticamente democratica non avrebbe che da guadagnarci.

* *

Io non credo affatto che, oggi come oggi, l'Urss sia disposta ad accettare una riunificazione di Berlino. Non è da escludere, invece, che essa, un giorno o l'altro, l'offra a Bonn — e anzi, che le offra addirittura una qualche forma di riunificazione della Germania (per esempio, una confederazione), e perfino una illimitata revisione della frontiera Oder-Neisse con la Polonia — domandando in cambio l'uscita di Bonn dalla Nato e dalla Comunità economica europea. Sono, anzi, persuaso che motivi immediati dell'apertura sovietica a Bonn siano stati la domanda britannica per entrare nella Comunità europea; il grande passo avanti fatto da questa con l'inizio del secondo stadio; i *pourparlers* in corso per una più stretta unione politica europea; e — *last not least* — il programma di Kennedy per un rapporto organico fra Stati Uniti e Mercato Comune.

Se tutti codesti avviamenti europei avranno buona conclusione, allora si potrà parlare di un equilibrio ristabilito fra mondo comunista e mondo libero. Ed è per questo che nessuna concessione è concepibile da parte degli Occidentali la quale significhi anche un semplice arresto sulla via dell'unità europea.

Luigi Salvatorelli

Un'altra battuta di arresto per la formazione del Ministero

Gronchi rinvia le consultazioni per un nuovo attacco di febbre

Ieri ha ricevuto nella sua abitazione privata gli ex-presidenti del Consiglio e l'ex-presidente del Senato Paratore - Interessanti dichiarazioni di Parri, Pella e Scelba - Animata riunione di parlamentari socialisti: la sinistra minaccia di sottrarsi alla disciplina del partito, ma Nenni dimostra fiducia e sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 febbraio.

Le consultazioni per la crisi di governo subiscono una nuova battuta d'arresto. Un comunicato del Quirinale informa stasera che «essendosi verificata una notevole riaccensione febbrile nel pomeriggio di oggi, il Capo dello Stato, per tassativa raccomandazione dei medici, non potrà lasciare il letto e dovrà quindi rinunciare domani a continuare le consultazioni».

Già nel tardo pomeriggio Gronchi accusava un riacutizzarsi dell'affezione faringea e la febbre era salita a 38,5. In tal modo i rappresentanti dei gruppi parlamentari, che avrebbero dovuto esser ricevuti domani (quella di domani doveva essere la giornata «decisiva» per l'evoluzione della crisi), verranno consultati appena possibile, si spera presto. E' uno spiacevole ritardo, ma non si pensa, in generale, che possano derivarne complicazioni politiche.

E' diventato però difficile prevedere quando l'on. Fanfani verrà convocato al Quirinale per ricevere l'incarico. Ed è superfluo riferire degli auguri che, in tutti i settori, vengono fatti a Gronchi per un rapido, totale ristabilimento.

L'onorevole Scelba intervistato dopo il suo incontro con il Capo dello Stato (Tel.)

Nonostante che sin da stamani Gronchi non avesse potuto nascondere di non essere in perfette condizioni di salute, il calendario delle consultazioni fissato per la giornata è stato integralmente rispettato. Nell'abitazione del Capo dello Stato si sono recati, uno dopo l'altro, gli ex-presidenti del Consiglio, Parri, Scelba, Pella, Segni, Tambroni e l'ex-presidente del Senato Paratore. Tutti hanno rilasciato, dopo aver, naturalmente, premesso che l'occasione non li consentiva, le dichiarazioni di prammatica.

Parri ha parlato di un «capitolo nuovo» che si apre, sibillinamente, di «un complesso evidente di difficoltà, di adattamenti e, soprattutto, di adeguamenti e di attese», attese che «non possono non dar da pensare» e che quasi se ardiscono deluse e schiuse con un «povero compromesso».

Pella ha auspicato che il prossimo futuro dell'Italia sia un futuro di fedeltà agli ideali di libertà, di pace, di giustizia, di progresso.

Scelba se l'è cavata abilmente dichiarando (dopo aver precisato che parlava soltanto perché costrettovi dai giornalisti) che per la «grande politica» non c'è nulla da dire perché tutto è stato detto e facendo, per la «piccola politica», gli auguri all'on. Fanfani, di cui ricorreva oggi il compleanno.

Segni è caduto dalle nuvole quando gli è stato domandato se c'erano già ipotesi per una soluzione, ha risposto di non essere un profeta né profeticamente, ha preferito richiamare l'attenzione sul fatto che il Capo dello Stato dovrebbe avere molti riguardi per le proprie condizioni di salute.

Infine, l'on. *Tambroni*, il più loquace di tutti: il suo pensiero, egli ha detto, è noto, la situazione è seria, una nuova politica e una nuova maggioranza non devono compromettere ciò che è stato fatto di valido, il che vorrebbe dire che «quel che c'è di valido non deve servire né ad una nuova politica, né ad una nuova maggioranza» perché quello che conta è l'avvenire.

Nel corso della giornata si sono succedute le riunioni dei singoli direttivi dei gruppi parlamentari, che dovevano scegliere i nomi degli uomini da proporre a Gronchi per l'incarico. I democristiani, i repubblicani, i socialdemocratici proporranno Fanfani, i socialisti hanno accolto il suggerimento di Nenni di non fare alcun nome, i liberali proporranno Scelba, i comunisti non proporranno nessuno, come i gruppi di estrema destra.

Le ragioni per le quali i socialisti non proporranno ufficialmente un candidato sono evidenti; essi intendono non avere l'aria, in questa fase della crisi, di inserirsi direttamente nella vicenda dell'incarico a Fanfani. Si propongono, invece, di pronunciarsi in un secondo momento.

La riunione del direttivo del gruppo parlamentare socialista è stata breve ma movimentata. Nenni ha fatto una relazione molto ottimistica sulle prospettive del centro-sinistra e molto positiva sul Congresso di Napoli. Alcuni esponenti delle correnti di sinistra hanno invece insistito sulla necessità di esigere l'integrale accoglimento del programma del partito e qualcuno è giunto a prospettare il pericolo di un venir meno della disciplina di partito. Nenni ha facilmente riportato il dibattito nei suoi confini naturali e mostrato poi ai giornalisti grande sicurezza.

Le correnti di sinistra, però, sembrano decise a battersi con ogni energia fino all'ultimo minuto prima del voto. Oggi c'è stato un convegno di trecento esponenti anti-autonomisti e, dopo i discorsi di Valori e Vecchietti, le conclusioni cui sono giunti è che la sinistra continuerà a battersi per l'applicazione integrale del programma economico e della linea di politica estera votati dal Comitato centrale del partito. Ove gli autonomisti venissero meno a questi «postulati», verrebbe chiesta la convocazione di un congresso straordinario.

Questo dell'attività intensa dell'ala sinistra del psi costituisce, in questa fase della crisi, l'aspetto più delicato della situazione. Non dovrebbero esserci, secondo gli autonomisti, conseguenze concrete sull'orientamento del psi nei confronti di un governo di centro-sinistra. Indubbiamente, però, il problema si pone in forma acuta all'interno del partito, che si trova, esso stesso, di fronte ad una «svolta». Comunque, c'è fiducia in tutti i gruppi di centro-sinistra, compresa la dc, e l'on. Nenni si mostra più fiducioso di tutti.

Michele Tito

Parri al termine del colloquio con Gronchi (Tel.)

Pella esce dall'abitazione del presidente Gronchi (Tel.)

Le dimissioni del governo annunciate alle due Camere

Nessuna reazione al Senato - A Montecitorio proteste dei monarchici che reclamano un dibattito parlamentare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 febbraio.

Le dimissioni del governo Fanfani sono state oggi comunicate al Parlamento dai presidenti delle due Camere.

Al Senato la seduta è stata aperta alle ore 17 dal vice presidente Ceschi, in sostituzione del sen. Merzagora indisposto. Nonostante il carattere puramente formale della comunicazione, i senatori erano molto numerosi, specialmente nei settori di sinistra. I banchi del governo erano vuoti. Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima riunione, il sen. Ceschi ha informato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera in data 2 febbraio: «Mi onoro informare la S. V. che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri, segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere. Il ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti. Firmato: Amintore Fanfani».

Alla comunicazione non è seguito alcun commento. Il sen. Ceschi ha quindi tolto la seduta avvertendo che il Senato sarà convocato a domicilio. Erano trascorsi sette minuti dall'inizio.

A Montecitorio la cerimonia si è ripetuta alle ore 18. Anche alla Camera erano numerosi i parlamentari. Appena il presidente Leone ha terminato la lettura della comunicazione di Fanfani, una voce da destra ha gridato: «L'abbiamo già letta sui giornali!». (Il testo della lettera, in effetti previdde nella sua formula di rito, era stato pubblicato da un giornale romano del mattino).

Leone —. Deploro che sia venuta fuori.

Voce da destra — E' stata diffusa dalla democrazia cristiana.

Covelli (monarchico, alzandosi a parlare) — Ringrazio l'on. Leone per aver comunque convocato il Parlamento, ma protesto per l'offesa recata al Parlamento.

Leone — Lei non deve entrare nel merito. Non faccia come gli avvocati che dicono «Leggo l'articolo per ma stesso».

Covelli — Noi avevamo avvertito la Camera di quel che si preparava fuori del Parlamento contro il Parlamento.

Leone — Lei così non può continuare. Le tolgo la parola.

Roberti (msi) — Voglio rilevare la situazione imbarazzante del Parlamento riunito per aver notizia delle dimissioni del governo mentre già sono in corso le consultazioni per formare il nuovo ministero. Si era detto che questa volta sarebbe stato seguito l'iter parlamentare, ma ciò non è avvenuto.

Il presidente Leone ha quindi tolto la seduta avvertendo che la Camera sarà convocata a domicilio. **f. d. l.**

Dichiarazioni dell'on. Gui

I deputati dc si impegnano tutti per il centro-sinistra

Roma, 6 febbraio.

La riunione del direttivo dc della Camera ha avuto termine poco dopo le ore 22. L'on. Gui, avvicinato dai giornalisti prima che lasciasse Montecitorio, ha detto che la riunione si è svolta in vista delle consultazioni dei capi gruppo parlamentari da parte del Capo dello Stato.

«La prima parte della riunione — ha detto Gui — è stata dedicata all'esame del programma sulla base della relazione svolta a Napoli dall'on. Moro. Nella discussione sono intervenuti tutti i membri del direttivo, i quali hanno posto l'accento su vari problemi sottolineando alcuni punti e tenendo presente, alcuni, che davanti all'attuale legislatura rimane un anno e mezzo di lavoro. Il consenso sulla relazione dell'on. Moro è stato pressoché unanime. Non sono mancate alcune riserve che, del resto, si erano manifestate già al congresso di Napoli, ad esempio sul problema delle regioni.

«Il consenso di massima, comunque — ha sottolineato l'on. Gui — è stato larghissimo e l'impegno di tener fede ai deliberati dell'assise napoletana è stato unanime. L'on. Gui ha aggiunto che è stata esaminata anche la formula di governo per la quale il direttivo ha approvato i deliberati politici del congresso di Napoli. Da parte di tutti è stata assicurata la piena e totale collaborazione per realizzare il tentativo di un governo di centro sinistra. Nel corso della riunione del direttivo, alcuni membri hanno anche espresso la preferenze per la designazione».

Un giornalista ha chiesto all'on. Gui se fosse stato discusso anche il programma degli altri partiti e l'on. Gui ha risposto che una discussione di tal genere, come è consuetudine, non può avvenire senza la presenza del presidente designato.

Quando il presidente designato (Fanfani) avrà l'incarico, verranno fissati maggiori dettagli programmatici e verrà fatta anche una valutazione del programma degli altri partiti.

Gui, rispondendo ad una successiva domanda, ha detto che l'on. Moro ha dato, nella sua replica agli intervenuti nel dibattito, i chiarimenti che gli erano stati richiesti sul programma ed ha spiegato le ragioni per le quali il partito aveva approvato la nota deliberazioni.

Gli odiosi atti di terrorismo degli "ultras"

I fascisti fanno saltare in Algeria una nave carica di civili: 4 morti

Tra le vittime, un bimbo di 8 anni - L'esplosione fortissima nel porto di Bona - Otto morti ad Algeri negli attentati; ferito gravemente il direttore della radio - Arrestati in una villa-fortilizio quaranta esponenti dell'Oas, armati ed in divisa militare

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 6 febbraio.

Il fascio tra le autorità francesi e l'Oas sta diventando sempre più serrato. L'organizzazione segreta ha incassato oggi un duro colpo nella zona di Philippeville, dove le forze dell'ordine hanno sorpreso, circondato e arrestato al gran completo un gruppo di una quarantina di ultras, che avevano costituito un maquis, trasformando una villa in un fortilizio. Gli arrestati erano in uniforme militare, con bracciali e gradi. Essi fanno parte di un movimento denominato «Bonaparte» e già tempo addietro alcuni elementi di questo movimento erano stati tratti in arresto.

L'Oas dal canto suo ha registrato all'attivo due colpi clamorosi. Ieri notte una trentina di uomini mascherati hanno fatto irruzione in pieno centro di Orano nella sede del giornale L'Echo d'Oran *e hanno obbligato con le armi i tipografi a ritirare il fondo di una pagina già composta, l'ottava, ed a sostituirla con una portata con loro. In essa spiccava al centro la foto del generale Jouhaud, capo settore dell'Oas di Orano e il testo del suo discorso, che aveva disturbato, con una trasmissione-pirata, quello del generale De Gaulle.*

I trenta uomini si sono impossessati dei giornali e hanno provveduto essi stessi alla distribuzione di ben ventimila copie. Solo al mattino la polizia è intervenuta, quando già le copie erano state diffuse, ed ha dovuto limitarsi alla sospensione della pubblicazione del giornale, sia per l'edizione del mattino sia per quella della sera, a tempo indeterminato.

L'altra impresa dell'Oas è consistita in un attentato a bordo della nave Ville de Bordeaux, che aveva appena lasciato Bona, diretta in Francia con un contingente di guardie repubblicane e passeggeri civili. Staccatasi da poco dalla banchina, la nave ha subito una fortissima esplosione nella parte anteriore: quattro morti sicuri, tra cui un militare, un bambino di otto anni e la moglie del direttore di partimentale delle Poste e Telegrafi.

Sembra che la bomba fosse stata nascosta su un'automobile. Già tempo addietro un analogo attentato su un'altra nave in partenza da Bona, anch'essa con a bordo un contingente di soldati, aveva provocato danni gravissimi (tanto che la nave aveva dovuto essere rimorchiata a Marsiglia), ma fortunatamente nessuna vittima.

Ad Algeri stamane il direttore della radio della città, Jacques Oudinot, mentre si recava in ufficio sulla sua macchina, guidata da un autista musulmano, è caduto in una imboscata: gli hanno scaricato addosso alcune raffiche di mitragliatrice. L'autista è morto sul colpo: l'Oudinot è stato raggiunto da due pallottole e si trova in condizioni gravissime. L'attentato sembra dovuto al fatto che l'Oas aveva a più riprese, nei giorni scorsi, intimato all'Oudinot di sabotare ieri sera la trasmissione del discorso del generale De Gaulle e che il funzionario non abbia tenuto conto dell'ordine».

Ad Orano, invece, l'Oas per impedire la trasmissione aveva rapito il direttore della locale stazione radio e sei tecnici, dopo di che l'aveva disturbata con una trasmissione-pirata. Gli attentati nella zona Algeri sono stati oggi quindici, ed i morti otto.

Giovanni Giovannini

«Andiamo nel senso giusto» dicono gli algerini dell'Fln

Imminente ripresa dei contatti segreti con il governo francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 febbraio.

Un incontro, che sarà segreto, fra il ministro Louis Joxe e l'algerino Saad Dahlab, ministro degli Esteri del Fronte di Liberazione Nazionale, è considerato a Parigi imminente dopo il discorso di De Gaulle e la riunione del governo provvisorio, che stamane ha diramato un comunicato particolarmente breve per dire di avere «proceduto all'esame degli sviluppi del problema algerino, adottando decisioni in conseguenza».

Nonostante la brevità del comunicato non si nasconde negli ambienti algerini che, sebbene tutto non sia stato ancora risolto, progressi sono stati registrati nelle recenti conversazioni tra Francia e Fln. L'accordo — si dice — è stato realizzato su certi principi, non sul modo di applicarli, ma il discorso del generale De Gaulle «va nella buona direzione»; e il quotidiano *Al Amal*, organo di Burghiba, col quale Ben Khedda si è incontrato stamane, scrive: «E' la prima volta che De Gaulle è stato chiaro. Siamo quasi completamente soddisfatti della sua posizione».

Un relativo ottimismo continua dunque a manifestarsi a Parigi negli ambienti politici e diplomatici, secondo i quali la fine delle ostilità in Algeria potrebbe intervenire prima della fine del Ramadan, che incomincia oggi e dura ventotto giorni. In previsione dell'imminente ripresa delle trattative il generale De Gaulle ha riunito nel pomeriggio il Primo ministro Michel Debré e il ministro per le questioni algerine Louis Joxe e altri membri del governo, impartendo precise disposizioni affinché la sua volontà venga rispettata.

La fine della guerra d'Algeria medianta una pace «negoziata» è stata chiesta nuovamente, stamane, dagli studenti e dagli insegnanti francesi, che hanno tenuto dei comizi in tutto il paese. A Parigi gli studenti erano riuniti nella sala della *Mutualité* e gli insegnanti alla Camera del Lavoro, entrambe insufficienti per contenere la massa dei partecipanti. Migliaia di giovani e di professori sono quindi rimasti nella strada e, fatto nuovo, la polizia non è intervenuta per sfollarli neanche alla fine del comizio, che s'è sciolto al grido di «Oas, assassini».

La manifestazione, intitolata «Giornata universitaria», era stata indetta «per la difesa delle libertà» dalla Federazione dell'educazione nazionale e dall'Unione nazionale degli studenti, e in questo anniversario del 6 febbraio 1934 che vide i fascisti del colonnello La Roque tentare l'assalto alla Camera dei Deputati, la rinascita del fascismo francese è stata denunciata con una lezione del prof. Vedel che è stata letta stamane in tutta la Francia.

Dopo avere stigmatizzato le torture, il silenzio che le ha coperte e la giustizia che ha assolto i suoi autori, il prof. Vedel osserva: «Quando un paese non ha più giustizia, non ha più libertà». Constatando inoltre che «la violenza e il crimine sono diventati per certuni il mezzo di espressione politica», il prof. Vedel ha affermato: «Gli atti di violenza, come quelli che sono commessi in Francia oggi col pretesto del patriottismo, sono semplici reati di diritto comune. Devono essere puniti dalla giustizia penale e non hanno nulla che fare con l'espressione di un'opinione politica».

Ha concluso affermando che spetta all'Università preservare i valori umani. Facendogli eco, il presidente dell'Unione studenti ha dichiarato: «L'Università mancherebbe ai suoi doveri se non fosse capace di dire che si oppone all'ascesa del fascismo». La stessa volontà è stata espressa in un comunicato diramato alla fine del pomeriggio dagli insegnanti e dagli studenti. **l. m.**

Mosca definisce "menzogna provocatoria" le voci del presunto attentato a Kruscev

La notizia è stata pubblicata in Italia dall'«Unità», che l'ha attribuita ai corrispondenti occidentali; ma circolava da tempo anche fra i russi - Il governo non dice dove sia il capo sovietico; secondo la moglie, si troverebbe sul Mar Nero

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 febbraio.

La notizia diffusa in Italia dall'*Unità* su un presunto attentato a Kruscev e attribuita ad «ambienti giornalistici occidentali», è stata definita «pura invenzione e menzogna provocatoria» da un alto funzionario del ministero degli Esteri. Lo stesso funzionario, interpellato, si è rifiutato di dire dove si trova Kruscev in questo momento.

Va sottolineato, per scrupolo professionale, che pur circolando da qualche giorno la voce, del tutto incontrollabile, di un attentato in Bielorussia al quale il capo del governo sovietico sarebbe sfuggito (incolume o con lievi ferite), nessuno dei giornalisti occidentali, chiamati in causa, ha passato al proprio giornale, per la pubblicazione, tale notizia.

Data la gravità che l'informazione, pubblicata da Mosca, avrebbe potuto assumere, e data l'assoluta impossibilità di controllarne su una fonte esatta la veridicità, i corrispondenti occidentali ai quali il giornale comunista attribuisce la divulgazione si sono guardati bene dal farlo. E' probabile che il quotidiano comunista, per ragioni di concorrenza giornalistica, abbia deciso di scaricare la responsabilità della pubblicazione sui colleghi occidentali, i quali non vengono certo agevolati a Mosca da questa infondata attribuzione.

La mossa dell'*Unità* prova comunque una cosa: l'ampiezza delle voci sul preteso attentato. Esse sono circolate non solo fra gli occidentali, ma anche fra gli stessi russi, e di diverse categorie sociali.

Kruscev è stato a Minsk, capitale bielorussa, il 12 gennaio; il 26 gennaio era a Kiev, in Ucraina. Il presunto atto terroristico dovrebbe quindi essere avvenuto fra il 12 e il 26 gennaio. A Kiev, in quel tempo, Kruscev ricevette una delegazione birmana e ancora oggi diversi giornalisti hanno telefonato all'ambasciata birmana per chiedere a quei funzionari che parteciparono all'incontro di Kiev se avessero notato qualcosa sul fatto o nel comportamento del capo sovietico. «Assolutamente nulla», è stata la risposta. «Kruscev appariva in perfetta salute, era anzi in ottima forma».

Comunque, dai viaggi «agricoli» compiuti da Kruscev in Bielorussia e in Ucraina ad oggi, non risulta una chiarezza l'ordine dei suoi spostamenti. Da allora, sembra, non è stato più a Mosca. La moglie, Nina Petrovna, incontrando giorni fa a un ricevimento l'ambasciatore americano Thompson, gli ha detto che suo marito si trova sul Mar Nero, a Gagra, per un periodo di riposo.

Nessuno ancora a Mosca vuole attribuire eccessiva importanza alla voce. Essa non viene, stasera, neppure esaminata dal punto di vista della veridicità, che resterà incontrollabile, quanto dal punto di vista psicologico e politico. Come e perché essa si è diffusa proprio in un momento in cui si parla con insistenza delle difficoltà interne al Pcus? Se il fatto non è vero, chi ha avuto interesse di divulgare la voce e perché?

e. b.

Lungo articolo sulla «Pravda» in lode del capo sovietico

Mosca, 6 febbraio.

La *Pravda* pubblica oggi un articolo che spiega come sia possibile coprire di elogi il primo ministro Kruscev senza creare un nuovo culto della personalità.

«Come debba vivere e lavorare un capo che gode della fiducia del popolo è Kruscev a mostrarlo — dice il giornale. — Egli è costantemente mescolato alle masse, sa i bisogni del popolo, interviene in profondità nel mondo dell'industria, dell'agricoltura e nello sviluppo della scienza e della cultura. Egli si è guadagnato l'alta autorità e il rispetto di tutto il popolo sovietico grazie alla sua energia instancabile e alla sua attenzione al popolo lavoratore. Questa autorità non ha niente in comune col culto della personalità. Kruscev è un paladino dei metodi collettivi di dirigenza».

Il giornale cita poi una dichiarazione di Kruscev al Congresso di ottobre. In quella circostanza il Primo ministro disse che nessuna decisione o iniziativa del partito veniva adottata su istruzioni personali.

CRONACA CITTADINA

Anche la Cgil ammette la clamorosa sconfitta

Fallito lo sciopero dei comunisti alla Fiat: 176 assenti su 78.514

L'agitazione, che aveva fini nettamente politici, non è riuscita per la decisa opposizione dei sindacati democratici Uil, Sida e Cisl - Vano tentativo di «picchettaggio» davanti agli ingressi - Il pensiero dei sindacalisti: «I lavoratori hanno capito la vera natura dello sciopero indetto dal pci» - «Si sviluppano nella Cgil le divergenze fra socialisti e comunisti»

Lo sciopero proclamato dai socialcomunisti della Cgil alla Fiat è clamorosamente fallito. «Nella storia dei lavoratori torinesi — osservava ieri un sindacalista — non si ricorda un "no" così reciso detto da una massa imponente di operai ad un sindacato che pure afferma di rappresentarli anche in sede politica».

La Cgil non ha fornito cifre sull'andamento dello sciopero. Nel suo comunicato, parla genericamente di «una manifestazione di avanguardia, con la partecipazione di nuclei di operai in tutte le sezioni Fiat».

Al termine della giornata la situazione (riferita agli operai dal «1° turno» che erano entrati in officina alle 6, e quelli del «turno normale» entrati alle 7.45 ed a quelli dal «2° turno» entrati alle 14.45) era la seguente:

OPERAI: su 54.182, gli assenti erano 3 pari allo 0,26 per cento;

IMPIEGATI: su 13.812, gli assenti erano 3 pari allo 0,02;

TOTALE: su 78.514 operai ed impiegati si sono avuti 176 assenti pari allo 0,22 per cento.

Questa cifra acquista maggior significato se si considera che la Cgil, nelle ultime elezioni per le commissioni interne, ha ottenuto alla Fiat 16 mila 200 voti pari al 29,7 per cento tra gli operai. Inoltre non è detto che i 176 assenti siano tutti aderenti allo sciopero: la cifra, già molto esigua, può ancora assottigliarsi in quanto una parte degli assenti potrebbero risultare ammalati o impediti da altre cause familiari. Le motivazioni giungeranno agli uffici personale delle singole aziende soltanto nei prossimi giorni.

In particolare la situazione nei maggiori stabilimenti ieri sera risultava la seguente:

Mirafiori: su 25.200 operai, 10 assenti; su 2024 impiegati nessun assente;

Fonderia: su 4646 operai, 2 assenti; su 685 impiegati nessun assente;

Produzioni Ausiliarie: su 813 operai, 2 assenti;

Lingotto (stabilimenti di via Nizza e di Stura): su 7654 operai, 14 assenti; su 861 impiegati nessun assente;

Grandi Motori: su 3377 operai, 6 assenti; su 646 impiegati, 2 assenti;

Sima: su 1768 operai, 4 assenti; su 291 impiegati nessun assente;

Spa (stabilimenti di San Paolo e di Stura): su 5135 operai, 72 assenti; su 851 impiegati nessun assente;

Materferro: su 1902 operai, 40 assenti; su 232 impiegati nessun assente;

Avigliana: su 1734 operai, nessun assente; su 209 impiegati nessun assente;

Ricambi Stura: su 976 operai, 8 assenti; su 424 impiegati nessun assente;

Filiale: su 504 operai, 1 assente, su 245 impiegati nessun assente.

In queste cifre — che sono state confermate dai sindacati democratici — non sono inclusi gli operai del turno di notte che a quanto risulta, si sono ovunque presentati regolarmente al lavoro.

I socialcomunisti della Cgil ieri mattina hanno tentato qua e là opera di «picchettaggio» davanti agli ingressi degli stabilimenti. Alla Spa di Stura alcuni attivisti alle 6 erano davanti all'ultimo cancello dell'officina. Alla Lingotto ed alla Mirafiori una trentina di persone stazionavano sui marciapiedi con cartelli che invitavano allo sciopero. Davanti alla Grandi Motori gli attivisti erano una mezza dozzina. In tutte le aziende l'ingresso degli operai e degli impiegati è avvenuto senza incidenti.

Contro lo sciopero proclamato dalla Cgil si erano pronunciati in modo aperto e deciso i tre sindacati democratici: Uil, Sida (sindacato dell'auto), Cisl.

«*Lo sciopero della Cgil alla Fiat* — ha dichiarato il segretario della Uil, Raffo — *è fallito in modo così clamoroso da costituire persino una sorpresa. Evidentemente i lavoratori hanno saputo fare una netta distinzione tra i motivi sindacali propagandati dalla Cgil e la vera natura di sciopero politico voluto dal partito comunista. Siamo inoltre convinti che al fallimento dello sciopero hanno concorso le divergenze che cominciano a maturare tra lavoratori socialisti e comunisti all'interno della Cgil. Se questa nostra impressione rispondesse al vero sarà possibile risolvere i diversi problemi del lavoro, che esistono anche alla Fiat, nel modo migliore, nell'interesse della classe lavoratrice e della situazione economica nel settore dell'auto*».

Il Sindacato italiano dell'auto in un comunicato afferma: «*Alla Fiat lo sciopero proclamato dalla sola Cgil è stato respinto dai lavoratori. Come il Sida aveva indicato, gli operai della Fiat non hanno seguito l'impostazione chiaramente politica della Cgil valutando la situazione sindacale e la trattativa in corso. Si è avuta una conferma della validità di un metodo di contrattazione aziendale che consente ancora, senza il ricorso alla agitazione, il miglioramento delle condizioni salariali e normative, superando gli stessi limitati contratti nazionali di categoria*».

«*Ciò conferma* — conclude il comunicato del Sida — *che è necessario su questo terreno il massimo comune impegno per lo sviluppo positivo della trattativa aziendale, respingendo ogni tentativo di trasferirla su un terreno demagogico di agitazione da parte dei comunisti, e su un terreno dilatorio da parte della direzione*».

Il segretario provinciale dei metalmeccanici della Cisl, Davico, ha dichiarato. «*Ancora una volta i lavoratori della Fiat hanno seguito le disposizioni dei sindacati democratici non approvando uno sciopero a carattere politico. I lavoratori hanno dimostrato di seguire con interesse i sindacati che nel paese sono per una situazione che tenga conto delle effettive esigenze dei lavoratori sul piano economico e sociale. Ritentiamo tuttavia che esistano all'interno dell'azienda problemi sindacali che devono essere risolti per evitare che la propaganda comunista trovi esca in un certo malcontento*».

La Cgil, nel suo comunicato, dopo aver parlato di «*distacco dei lavoratori*» e di scarsa fiducia nelle loro forze, afferma: «*E' una situazione di cui la Cgil valuta appieno la gravità*».

— La Lancia giunge oggi al 19° giorno di «sciopero bianco». Su 5600 operai — comunica la direzione aziendale — ieri 1500-1700 hanno lavorato. Al pomeriggio il prefetto dott. Saporiti ha ricevuto il vicedirettore dell'Unione Industriale dott. Baro al quale ha illustrato il memoriale dei sindacati. Il dott. Baro si è riservato di rispondere entro oggi.

— Alla Michelin decimo giorno di chiusura dello stabilimento. Il presidente della società ing. Daubrée ha avuto ieri un colloquio con il prefetto. I contatti continueranno oggi.

— Come il sindaco Peyron aveva annunciato l'altra sera in Consiglio comunale, la Giunta ha deliberato che ai lavoratori impegnati nelle dure e lunghe vertenze siano distribuiti dieci milioni. Serviranno per l'assistenza alle famiglie.

Il telefonato da Roma che una nota diramata dalla Confindustria ha espresso perplessità sull'atteggiamento della Giunta. L'appoggio ad una delle parti in contesa — dice la nota — sarebbe contrario alla libertà di sciopero.

— Oggi — comunica la Cgil — entrano in sciopero i lavoratori del settore materie plastiche in seguito alla rottura delle trattative per il contratto nazionale. Le principali aziende torinesi sono: Laminati Pirelli Riv, Lavorazione materie plastiche, Galfer, Bovisco, Carrara-Matta, Dutto-Mascelli ecc., per un totale di circa 3000 dipendenti.

L'avv. Peyron presenta lunedì le dimissioni al Consiglio

In un'altra riunione, forse il 26, si procederà alla votazione del successore - I candidati più probabili, l'ing. Anselmetti e l'on. Geuna - La reazione dei partiti alla maldestra mossa socialista

Il segretario cittadino della dc, Borgogno, ha annunciato che entro la settimana i segretari politici e i capi-gruppo della maggioranza consiliare (dc, psdi e pli) si riuniranno per decidere sulla successione del sindaco avvocato Peyron. Per sabato è convocato l'esecutivo provinciale della democrazia cristiana. «*La lettera provocatoria inviata dai socialisti sulle dimissioni dell'avv. Peyron non può modificare le nostre posizioni* — ha precisato Borgogno —; *è infatti noto a tutti che tali dimissioni hanno avuto fino dall'inizio carattere esclusivamente personale e non politico. Noi abbiamo pregato a più riprese il Sindaco di recedere dal proposito, egli ha creduto di dover persistere e a noi non resta, con vivo rincrescimento, che affrontare la successione*».

È evidente che il carattere politico che non si riscontra nelle dimissioni dell'avv. Peyron, ha invece ispirato la lettera firmata dai socialisti on. Castagno e Donat-Cattin e diffusa l'altra sera in Consiglio comunale. La mossa è stata giudicata un tentativo maldestro di orientare a proprio favore l'andamento della «piccola crisi» che sta per aprirsi a Palazzo Civico.

Per ora, le reazioni sono improntate a cautela e a una comprensibile sorpresa. «*La situazione è fluida, personalmente rimango a comprendere i motivi che hanno ispirato una simile iniziativa dei socialisti* — ha dichiarato il vice-sindaco on. Secreto —. *Spero che tutto venga chiarito al più presto, soprattutto auspico che si giunga alla soluzione migliore per gli interessi della nostra città. L'atteggiamento dei socialdemocratici verrà definito ufficialmente al più presto*». La riunione avverrà stasera, sotto la presidenza del segretario dr. Magliano.

«*Attendiamo che la dc si pronunci* — ci ha detto il segretario liberale dottor Arrigo —. *A noi interessa il lato amministrativo; le nostre posizioni sono note, per parte nostra non c'è nulla di nuovo: vedremo le novità degli altri, se ci sono*».

L'on. Villabruna, esponente dei radicali, afferma: «*Mi spiegano i motivi che hanno ispirato i socialisti all'invio della lettera, ritengo però che l'iniziativa sia legata alla crisi di governo ed alla nuova prospettiva di centro-sinistra. Vedremo quali saranno le conseguenze*». Ieri sera il partito radicale ha comunicato il voto che «*si giunga in sede amministrativa comunale ad una chiarificazione politica conforme ai nuovi indirizzi manifestatisi sul piano nazionale, che renda possibile la continuazione di una Giunta di centro-sinistra, formata dalla dc e dai psdi, che si presenti con un programma innovatore tale da consentire l'appoggio esterno e la partecipazione del psi e del partito radicale*».

«*Quando uno ha deciso di dare le dimissioni, non le ritira*», ha risposto il sindaco avv. Peyron, quando gli abbiamo detto che nel suo partito si spera ancora di indurlo a rimanere. Le «dimissioni da sindaco del consigliere Amedeo Peyron» figureranno al secondo punto nell'ordine del giorno della prossima seduta di Consiglio comunale, lunedì 12 febbraio. La delibera verrà votata per scheda segreta. Si prevede che la maggioranza, presente al completo, respingerà le dimissioni. Poi la riunione verrà rinviata a lunedì 19 febbraio.

Per quel giorno dovrà essere raggiunto l'accordo sul sindaco. Le dimissioni dell'avv. Peyron, nuovamente presentate, verrebbero accolte dinanzi alla decisa volontà dell'interessato. A questo punto assumerà la presidenza dell'assemblea l'assessore anziano, pro-sindaco prof. Jona; per regolamento, insieme al sindaco scade anche il suo delegato, vicesindaco on. Secreto.

La votazione del successore dovrebbe avvenire lunedì 26: secondo le voci che continuano a circolare con maggiore insistenza, il candidato che ha tuttora maggiori probabilità è l'ing. Anselmetti, seguito dall'on. Geuna. Se il nome ritenuto la maggioranza assoluta (due terzi dei voti), il nuovo sindaco sarà subito proclamato. Altrimenti la votazione dovrà essere ripetuta, presumibilmente la sera di lunedì 5 marzo; la seconda volta basterà la maggioranza relativa (metà più uno, cioè 19 voti).

In nona pagina:

La legge italiana prescrive i controlli dei gommatici sulle autostrade. Un articolo tecnico e l'intervista con il comandante della Polizia Stradale

Tre distaccamenti di pompieri impegnati per un'ora e mezzo

Panico in via Roma per un incendio che minaccia un deposito di nafta

Fiamme nello scantinato del palazzo dell'Ina presso piazza S. Carlo - Il fumo sale agli uffici e mette in fuga decine d'impiegati - Un giovane semiasfissiato - Un impiegato della «Bolaffi» mette in salvo due valige di preziosi francobolli - Il duro lavoro dei vigili del fuoco, muniti di maschera, ha scongiurato un tremendo scoppio

Alle 23.30 di ieri un violento incendio si sviluppava nelle cantine del palazzo di via Roma 108, angolo piazza San Carlo. Quasi d'improvviso un fumo nero, denso, acre invadeva i seminterrati, dove hanno sede i magazzini della ditta di pubblicità De Stefanis e della ditta Coen di tappeti. Veniva dato l'allarme.

Un giovane dipendente della ditta Bolaffi, i cui uffici sono sullo stesso palazzo, Mario Imaina, ex-carabiniere, scendeva coraggiosamente verso le cantine per rendersi conto della situazione e individuare le cause del fumo. Ma per poco non restava asfissiato. Tornava su stravolto e barcollante, tossendo, con un fazzoletto sulla bocca; non aveva potuto veder nulla, comunque aveva avvertito un calore insostenibile. Il custode Claudio Belli si precipitava al telefono e chiamava i pompieri.

Sul posto giungevano in pochi minuti due distaccamenti al comando dell'ing. Bonomi. Intanto, con impressionante rapidità, il fumo si dilagava in tutto il palazzo filtrando per la tromba delle scale e il vano degli ascensori e invadendo gli uffici della «Bolaffi», della «Stock» e dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. Decine e decine di impiegati, colti da comprensibile panico, abbandonavano i loro posti e scendevano a pianterreno, mentre il fumo si faceva sempre più fitto.

Vivo allarme soprattutto negli uffici della ditta Bolaffi, dove si trovavano francobolli antichi e moderni valutabili in parecchie decine di milioni. Uno degli impiegati del commendator Giulio Bolaffi, è stato visto uscire dal denso fumo recando in salvo due valige che contenevano preziose collezioni. Anche nello scantinato si trovava una grande quantità di francobolli e materiale filatelico, che gli impiegati e i fattorini dell'azienda sono riusciti ad allontanare dalle fiamme.

Il magazzino della Coen tappeti doveva essere sgombrato in fretta e in furia. I pompieri si calavano nelle cantine, ma solo i pochi che erano muniti di maschera antigas riuscivano a resistere; gli altri erano costretti a ritirarsi. Interveniva allora un terzo distaccamento i cui uomini erano tutti forniti di maschera.

Alla fine si poteva accertare che l'incendio (dovuto molto probabilmente a corto circuito dell'impianto elettrico della cantina) s'era sviluppato in un locale pieno di cartacce, vecchi libri e stracci: le fiamme minacciavano i sotterranei attigui e cioè l'archivio dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e soprattutto il magazzino dell'agenzia torinese di una società per la manutenzione degli ascensori. In questo magazzino v'erano ben otto fusti di nafta e circa 40 lattine di olio lubrificante: da un momento all'altro le fiamme potevano provocare un tremendo scoppio con gravissime conseguenze. La voce si diffondeva nel palazzo: il panico aumentava ed era un fuggi fuggi generale.

Per fortuna, la tempestiva opera dei pompieri scongiurava ogni pericolo: lottando contro il fumo e il calore essi isolavano il sinistro e riacciuffavano le fiamme dal deposito della nafta. Un'ora e mezzo dopo l'incendio era completamente domato. Data l'ora e la posizione centralissima del palazzo gran folla s'è radunata sotto i portici di via Roma e il traffico ha subito interruzioni e rallentamenti.

4 anni al ladro che sparò per intimorire l'inseguitore

In Corte d'Assise il giovane che "derubò una ragazza

Cosimo Sirsi, 27 anni, da Campi Salentina, è stato giudicato ieri in Corte d'Assise (pres. Mosone, p. m. Fioravanti, canc. Santostefano) per rapina e lesioni.

Il giovane, la sera del 4 novembre scorso, incontrò al Valentino Giuseppina Riccio, 38 anni, via Saluzzo 5. Il Sirsi cominciò a raccontare i suoi guai: da sette mesi era a Torino nella vana ricerca d'un lavoro, viveva in una soffitta di via San Quintino 15. Ma nel parlare, non perdeva di vista la borsetta della donna e ad un certo punto, con mossa fulminea, si impadronì di 16 mila lire dandosi alla fuga.

La Riccio invocò soccorso urlando «al ladro» e richiamando l'attenzione dell'operaio Rocco Schiavello che passeggiava nel parco in compagnia d'una ragazza. Lo Schiavello si diede a inseguire il Sirsi e costui, per timorirlo, sparò due colpi di pistola in aria. Alla fine, visto che lo Schiavello non si impressionava, gli diede un violento pugno e lo ferì con un terzo colpo al ginocchio. Fu catturato poco dopo.

Ieri, difeso dall'avv. Corrado, Cosimo Sirsi ha tentato di sminuire le proprie responsabilità senza tuttavia poter negare la sostanza dei fatti. L'avv. Negro sosteneva gli interessi dello Schiavello costituitosi parte civile. Il dott. Fioravanti ha chiesto 5 anni e 20 mesi di reclusione e 5 mesi di arresto; la Corte ha condannato il Sirsi a 4 anni e 2 mesi.

Due feriti per un incendio che avvampa nella soffitta

Uno è ustionato mentre sottrae alle fiamme proiettili di fucile

Due persone sono rimaste ferite mentre stavano spegnendo un incendio che minacciava sette soffitte di via San Donato 8. Le fiamme si sono propagate per surriscaldamento della canna fumaria. Verso l'una della scorsa notte, gli inquilini sono balzati dal letto e si sono prodigati per alcune ore con tutti i mezzi che avevano a disposizione.

Nelle soffitte abitano nove famiglie, composte da trenta persone: i bambini sono sette, tutti di tenera età e durante l'incendio sono stati ospitati in una soffitta al termine del corridoio, il più lontano possibile dal fuoco. Tra le grida delle donne e il pianto dei piccoli gli uomini hanno lottato contro le fiamme, che si erano propagate al sottotetto. Alcune travi sono crollate; una di esse colpì Giulio Bergerle, 25 anni, nato a Castellammare di Stabia, che ha riportato una larga ustione con lacerazione alla spalla sinistra. Anche Vincenzo De Simone, 20 anni, è rimasto leggermente ferito. Nel sottotetto vi era — lasciato non si sa da chi — un fucile 91 con 6 cartocciori: l'arma e le cartucce stavano per essere raggiunte dal fuoco e il Bagnale, per impedire che esplodessero ferendo qualcuno, si è lanciato tra le fiamme bruciandosi una mano.

L'incendio ha distrutto gran parte del tetto. Da ieri gli inquilini delle soffitte danneggiate sono ospitati in quelle vicino rimaste intatte.

E' un operaio il vincitore del nove milioni del Toto

Il giocatore al Totocalcio che domenica ha vinto 9 milioni e 261 mila lire con un «12» è stato individuato, benché la fortunata schedina fosse anonima. E' l'operaio Giovanni Ferrero, di 46 anni, abitante con la moglie in via Mercadante 83, occupato alla Fiat-Simca. L'identità del neomilionario è stata rivelata dai suoi stessi compagni di lavoro, senza i quali egli non avrebbe potuto forse rivendicare la grossa vincita. I colleghi, infatti, gli hanno impedito di buttar via la preziosa schedina, perché lui non s'era accorto di aver totalizzato «12».

I compagni di lavoro del fortunato operaio non hanno poi potuto trattenersi dal raccontare il singolare episodio al tabaccaio Carlo Cravanzola, titolare della ricevitoria di via Belmonte 1 in cui era stata effettuata la giocata, e la notizia è stata presto propagata. Per nulla turbato dalla grossa vincita, il Ferrero non ha chiesto neanche un giorno di permesso e anche ieri sera si è recato regolarmente al lavoro con il turno di notte.

Il direttore della Aem sarà scelto dalla terna

Si è riunita ieri la commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale, per tentare di risolvere il problema del direttore, insoluto da tre anni.

Il dibattito non ha condotto a nulla di conclusivo, tranne per quanto riguarda la via da seguire. I commissari hanno deliberato di scegliere l'uomo che dovrà dirigere l'Aem dalla terna indicata dai giudici dell'ultimo concorso, arricchì annullarlo per bandirne un altro. La terna comprende tre dirigenti dell'azienda (laureati in elettrotecnica: ingg. Bonicalli, ing. Brossa, ing. Vigano). La commissione si riunirà di nuovo prima della fine del mese.

La sentenza della Corte d'Appello

L'industriale Gatto è stato assolto dall'accusa di lesioni alla moglie

Le imputazioni di maltrattamenti e percosse sono coperte da amnistia; insufficienza di prove per un altro episodio - Come è naufragata un'unione che aveva raggiunto momenti di grande fortuna

Il comm. Elso Gatto e la moglie Gabriella Ribotta

Il dissidio fra il comm. Elso Gatto, già titolare dell'omonimo calzificio di Orbassano, e sua moglie Gabriella Ribotta ha avuto un'altra eco ieri in Corte d'Appello (pres. Calvelli, p.g. Magnasco, canc. Tedasco). Erano in discussione, questa volta, i reati di lesioni e di maltrattamenti in famiglia di cui la donna aveva accusato il marito.

Con l'industriale è comparsa, imputata di falsa testimonianza, la signora Ester Boggetto ved. Salatta. Nel processo di primo grado il comm. Gatto era stato condannato ad un anno e un mese di reclusione, mentre la Boggetto era stata assolta per amnistia.

Entrambi avevano ricorso contro la sentenza: il Gatto con il patrocinio degli avv. Gallo e Chiusano e la donna dell'avv. Tortonese. La signora Ribotta si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Colla.

I fatti risalgono ad alcuni anni or sono e, a suo tempo, suscitarono vivo scalpore. I due si sposarono giovanissimi nel 1955: lui aveva 20 anni e lei 21. Dopo qualche tempo la donna acquistò un telaio e cominciò a fabbricare calze in casa. Ebbe successo e ben presto fu in condizioni di acquistare un'altra macchina. Il marito lasciò il posto di operaio presso il calzificio «Alta Italia» e si dedicò all'azienda familiare che ebbe insperati sviluppi fino a trasformarsi in uno dei più importanti opifici del settore. In seguito furono create altre società e i Gatto raggiunsero un'invidiabile situazione economica.

Ma se gli affari andavano bene, non altrettanto poteva dirsi della vita coniugale. Nel 1958 il comm. Gatto, che era noto negli ambienti sportivi come sostenitore e presidente della squadra di calcio «Cenisia», promosse causa di annullamento del matrimonio presso il tribunale ecclesiastico. Da quel momento i contrasti si acuirono, si ebbero violente scenate e si giunse anche alle percosse. In seguito la moglie, a tutela dei suoi interessi, chiese e ottenne il sequestro conservativo dello stabilimento di Orbassano. Alla fine la fiorente azienda finì per fallire. Intanto, nel dicembre 1959, secondo un'altra denuncia della signora Ribotta, il comm. Elso Gatto avrebbe per la seconda volta percosso la moglie, causandole lesioni.

Di questi temi si è sviluppata la discussione di ieri; sono stati ricercati i maltrattamenti in famiglia lamentati dalla donna e i due incresciosi episodi del 1958 e del 1959. Il prof. Tove, perito d'ufficio, è stato ascoltato come testimone soprattutto per stabilire se le ecchimosi che egli aveva riscontrato alcuni giorni dopo la denuncia sul corpo della signora Ribotta potevano essere attribuite con certezza a percosse.

L'avv. Colla e il p.g. hanno sostenuto la conferma della precedente sentenza. La Corte, dopo gli interventi dell'avv. Gallo e dell'avv. Chiusano, ha assolto il comm. Gatto, per amnistia, dal reato di maltrattamenti e dal primo episodio di lesioni; ha concesso l'insufficienza di prove per le lesioni del dicembre 1959. Confermata l'assoluzione per amnistia della signora Boggetto.

Specchio dei tempi

Difesa della sciabola - Era preferibile un aumento dello stipendio? - Le autorità militari non nutrono fiducia nei celibi e nelle donne - Genitori pessimisti

Un lettore ci scrive:

«Monelli, valoroso combattente, merita prima di tutto sincera ammirazione come soldato e come scrittore, e poi una polemica cortese da parte di chi non condivide affatto la sua opinione. Il suo articolo sulla sciabola mi ha fatto dispiacere.

«Nessuno ha finora risposto a perchè risponde lo Alpino come lui, che non ha mai portato la sciabola né in guerra né in montagna, ma solamente, e con orgoglio, in città, e con giusta ha comandato, a sciabola sguainata e scintillante nel sole, le truppe in parata. Non sa Monelli come si comanda meglio colla sciabola che non con la mano? Non sa come è più bello e marziale il saluto a sciabola abbassata che non quello fatto con la mano che non è né marziale né militare perchè non se ne vedono mai due uguali?

«Per questo, oltre che colla grande uniforme, vedrei volentieri, come è d'uso in molti eserciti e persino in quello Sovietico, che la sciabola venisse impiegata anche nel comando di truppe in parata. La spada distinguova in altri tempi il gentiluomo dal marrano ed è ancora adesso in uso come simbolo della dignità dell'ufficiale in quasi tutti gli eserciti, anche dove, come in quello Svizzero, è ridotta simbolicamente ad una balonetta con dragona d'oro o d'argento.

«Il concetto che la sciabola non serva più nella guerra moderna non ha senso. A cosa serve la toga ai magistrati ed agli avvocati? E' il simbolo della loro dignità e per questo essi sono orgogliosi di portarla. Ed analogamente sono orgogliosi di portare la sciabola gli ufficiali dell'Esercito. Perchè proprio essi dovevano rimanere privi di questo simbolo della loro dignità e della loro funzione di comando?...

«Di fronte al legittimo desiderio degli ufficiali dell'Esercito di riavere la sciabola, Monelli ironizza: "Nulla per le mani occupate le mani!". Gli risponderà che il molto più marziale l'ufficiale colle mani appoggiate sulla impugnatura della sciabola, che non colle mani in mano, o incrociate sul petto, o, peggio, in tasca. Forse, solamente perchè Alpino, non se la prende anche col cappello alpino, che pure, bellicamente, non ha mai servito a nulla anche se, come simbolo e come comodità, lo porteranno invece dell'elmetto, malgrado le proibizioni.

«Permetta dunque il caro antico collega Alpino, Paolo Monelli, agli ufficiali dell'Esercito di gioire, come ne ho gioito io, che pure non la porterò più, del ripristino della sciabola che, con felice decisione, il ministro della Difesa ha determinato. Nè si preoccupi se essi "la devono pagare da sè con i loro soldi"! La pagheranno volentieri».

Gen. Avv. Spartaco Majani

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la lettera di quella tal signorina fidanzata ad un ufficiale di cavalleria che sale in cattedra a studiare, con tanta disinvoltura, Paolo Monelli, ignorante e presuntuoso.

«Sono stata fidanzata anch'io, a per tre anni, ad un ufficiale effettivo, ho frequentato e conosciuto l'ambiente. Piuttosto che ridare la spada ai signori ufficiali, sarebbe più opportuno aumentare loro lo stipendio di modo che non capiti ad altre ragazze quello che è capitato a me: cioè di essere lasciata per un mucchio di biglietti da mille che non avevo...

«E ciò da parte di un ufficiale torinese, discendente di una nobile famiglia, che vanta nella storia avi, alti ufficiali, con tanto di spada, ai quali certo non si è ispirato l'ultimo rampollo, per un'azione tanto borghese e per un motivo ancora più borghese e, direi, volgare. Però di capitale importanza per la vita d'oggi, ancor più della spada».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Savona:

«Ti scrivo fiduciosa, non per protestare (a che servirebbe?) ma per essere illuminata attraverso qualche riga lettore ben versato nelle scienze giuridiche e nei misteri della burocrazia.

«Tutti sanno a conoscenza che il primogenito di una vedova è esonerato dal servizio militare, ma pochi sanno che tra l'altro è richiesto alla vedova di portare in municipio tre nomini aposti (a voler essere pignoli anche con prole, dice l'impiegato che pignola non è) i quali testimonino con atto notorio che la vedova è sempre tale, e non sposata nascostamente altrove.

«Va bene! Ma perchè solo tre cittadini maschi e sposati? I maggiorenni di ambo i sessi non hanno forse pari capacità di agire? Non si tratta di una legge in aperto contrasto con la Costituzione italiana? Come giustifica lo Stato un simile assurdo? Ecco quello che vorrei sapere. Mi consola solo vedere che la donna non è mai questa volta a sopportare l'ingiustizia. Le fanno compagnia i celibi e perfino anche i Sacerdoti. Deve proprio trattarsi ancora di un Codice Napoleonico!».

Margherita Pinoeci

Una lettrice ci scrive:

«Penso di essere la mamma della maestrina torinese che il lettore il 2 febbraio per dirle tutta la sua felicità nel potere sposare il medico dell'isola. Le gli la auguro tutta quella felicità e stima e... fiducia che è matematicamente certa di possedere senza mai più perdere.

«Non il dispiace però che papà e mamma hanno versato tante lacrime perchè non non abbiamo certezze ma dubbi. Prova a dirglielo ancora tu, ultima speranza. Meglio lo apprenderanno dai nostri monti che il dottore della lontana isola».

Una mamma angosciata

Due giovani sposi ciechi

In onore di S. Lucia, Rre 1000; Ricordando alla Amalia, 3000; N.N. 2000; A. C., 1000; Una torinese, 1000; P. M., 1000; Elsa Furri Colombino, 10.000; In memoria del prof. Francesco Oselia, 2000; Destefanis Aldo, 500; N. N., 1000; Due pensionati Inps, 800; A.E.C. in memoria di Pasqualino, 2000; A. B., 1000.

Maria Girardi, 1000; N. N. in onore di Sant'Antonio, 1000; Dr. F. Cerutti, 4000; Piercarlo e Paola, 500; M. B., 1000; Robertino di Coggiola, 3000; N. N., per la guarigione di Gigi, 1200; R.G., 1000; E. G. M., 1000; N. N., 500; B. A., 1000.

La alunna della «Scuola di Avviamento Industriale» di Condove, 5000; S. N., Moncalieri, 1000; M. e A. Alessandria, 1000; C.F.B., Torino, 1000; Il solito pensionato Bienno, 2500; Cater. Consol., 1000; Impiegati Ditta M. F. P., 4500; Ennio, Carla, Roberto, 3000; Egs, in onore del S. Cuore di Gesù, 1000; N. N., 10.000; Anna Maria e Giorgio, 500; N. N., 5000; P. e P. 12.500; O. B., 2000; La mamma di Carla, Piero, Enzo, 1000.

L. S., Quarona, 1000; Carlo e Lina, 1000; Gio. Ba., 500; A. B., 1000; M. B., 2000; Franca, 1000; Una mamma, 1000; Gemma e Liliana, 1000; Piero Callati, 1000; Claudio e Alberto, 1000; N. G. in memoria del mio povero marito, 500; O. P., per la salute del mio Daniele, 500; Aldo e Gina, Novara, 5000.

Una pensionata lifosa di «Specchio dei tempi», L. 1000; Luigi Tassone, 1000; A. B., 1000; un pensionato di Parella, 2000; Ninetto in memoria dei cari nonni, 500; Laura e nonna, 2000; Marilli, 2000; Luisa, 1000; Emma e Iride, 2000; Cle, 2000; Luigi e Flavio, 2000; Azzola T. A., 2000; N. N., 1000; Anna Rosa, 1000.

Una famiglia torinese di Parma, 5000; D. e M. G., 2000; Travolino dal Tg con un altro ex bersagliere (Girardi), 1000; Marco Q. in memoria della nonna, 2000; Anna Sereno, 500; Brunetta, 1000; C. B. D., 1000; T. M., 1000; F. Z., 1000; In memoria di Lella, 2000; N. N., 2000; Giorgio e Carlo, 2500; Ma Mo, 1000; Gian e Maja, 2000; D. W., 1000; vigile urbano Stacchino Francesco - Vercelli, 1000; G. N., 10.000; Maria Rosa, 1000; A. B., 1000; tre operaie della Giustina, 2000.

Totale L. 170.500. Totale precedente L. 774.350. Totale generale L. 944.850.

Un aiuto a Bidonville

Claudio e Silvio, L. 2000; Lidia, 1000; N. N., 1000; una mamma, 1000; N. N., 2000; N. N., 10.000; Anna e Carla, 3000; F. L., 1000; in onore di S. Giuseppe - R. B., 5000; N N., 1000; il solito pensionato Bienno, 2500; C. e E., 1000; Lidia, 5000; Ti Bi, 1000; G. N., 10.000; Martignone Carlo, 5000.

Totale L. 54.500. Totale precedente L. 309.600. Totale generale L. 364.100.

Folla commossa ai funerali delle vittime dell'autostrada

Duemila persone hanno seguito le tre salme - L'estremo saluto di docenti del Politecnico all'ing. Pochettino

Oltre duemila persone hanno partecipato ieri pomeriggio alle esequie dell'ing. Marcello Pochettino, della madre, signora Lidia Marchesi, e della sorella Valeria, periti nella sciagura di domenica sull'autostrada.

Poco prima delle 14,30 i tre feretri sono stati rimossi dalla camera ardente — allestita nel salone della villa della famiglia Pochettino, in corso Moncalieri n. 112 — e deposti nei furgoni in attesa davanti all'ingresso. Docenti del Politecnico erano venuti a porgere l'estremo saluto al compianto collega, insieme agli assistenti e ad una rappresentanza di allievi. Erano presenti anche tutti i sanitari dell'Astanteria Martini — dove presta la sua opera il dott. Mco Pochettino, fratello dello scomparso — e molti medici della Molinette e di altri ospedali. Una folla imponente e commossa si era raccolta ai lati del corso.

Seguite dai familiari e dagli intimi, le spoglie delle innocenti vittime dell'impressionante tragedia sono state portate nella chiesa di Sant'Agnese per il rito religioso. Aprivano il corteo vigili urbani e agenti motociclisti della «Stradale». Tra le numerose confraternite e associazioni c'erano anche i bambini dell'Istituto per la difesa del fanciullo, al quale la famiglia Pochettino si è sempre fattivamente interessata. Del primo furgone era stato collocato il feretro della signora Lidia, dietro ad esso procedevano allineati quelli del figlio e della figlia. Dopo la funzione nel tempio, le tre bare sono state nuovamente deposte nei furgoni che si sono diretti a Carignano.

Il traforo del Fréjus

L'opera potrà essere realizzata con soli capitali italiani

La «Sitaf» (Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus) ha tenuto ieri una riunione a Palazzo Cisterna con l'intervento del presidente della Provincia, prof. Grosso, del presidente della società, conte Marone, e dei rappresentanti degli enti che la compongono. Scopo dell'assemblea era discutere ed approvare il raddoppio del capitale sociale, in seguito alle difficoltà da parte francese per la realizzazione del traforo oltre il confine. Le trattative sono ferme da qualche tempo.

Per sbloccare la situazione, la società italiana intende realizzare da sola l'intera opera, assumendosene la gestione. All'atto della costituzione, la «Sitaf» prevedeva un capitale di 2 miliardi e 700 milioni. Ieri, l'assemblea ha deciso all'unanimità di raddoppiare le quote sottoscritte, per complessivi 6 miliardi, così ripartiti: 2 miliardi la Provincia e il Comune di Torino; 2 miliardi gli Enti pubblici economici e di credito (Casse di Risparmio di Torino e di altre città piemontesi, Istituto San Paolo, Camera di Commercio); 2 miliardi gli Enti privati (Fiat 860 milioni, Banca Popolare di Novara, «Toro» e Mutua di Assicurazioni e Società d'industria della Val Susa 220 milioni ciascuno; Cesi, Mediterranea, Unione Industriale e Assicurazioni Industriali 110 ciascuno).

Una madre di quattro figli aggredita da un teppista nei pressi del cimitero

E' una domestica che a mezzogiorno rincasa dal lavoro - Pedinata da uno sconosciuto fino a una località deserta, percossa e ferita - Ricoverata in ospedale

Una domestica — madre di quattro figli e con il marito disoccupato — è stata aggredita e ferita ieri mattina nei pressi del Camposanto, mentre tornava dal lavoro. Alla vista del sangue che sgorgava dal capo della poveretta l'ignobile individuo si è spaventato ed è fuggito.

La vittima del brutale episodio è la signora Jolanda Arsenton, di 36 anni. Abita al n. 111 di via Leoncavallo con il marito Gino Bertazzo, della stessa età. Da quando, nell'agosto scorso, l'uomo è rimasto senza lavoro, la moglie presta servizio ad ore presso due famiglie: al mattino in via Benevento, il pomeriggio in via S. Francesco da Paola. Con il guadagno — mille lire al giorno — deve mantenere anche i quattro figli: Daniela di 11 anni, Giampaolo di 6, Renato di 4, Giuliana di 2.

Ieri mattina ha terminato il lavoro un po' più tardi del solito, verso mezzogiorno mezzo un quarto. Il marito era a casa, con la gola infiammata, e la attendeva per il pranzo. Come

CATTOLICI UBBIDIENTI E DISUBBIDIENTI

Il cristiano in politica

Per una curiosa coincidenza, esce quasi negli stessi giorni in cui il congresso del partito democristiano ha deciso l'apertura a sinistra, il secondo volume di un'opera storicamente molto utile di don Lorenzo Bedeschi sulla vita politica dei cattolici italiani. Il volume porta il titolo *I cattolici ubbidienti* quasi per dar contrappeso al primo, che si ristampa ampliato, dal titolo assai più stimolante, *Cattolici disubbidienti* (nelle edizioni Vito Bianco). Ripresi insieme, restituiscono l'immagine di un'Italia sconosciuta o quasi completamente dimenticata. La prima trovata sta in questo: l'apertura a sinistra non è frutto del nostro tempo, anzi è un prodotto di antichissime aspirazioni, di lontane ricerche. Oggi, questo frutto in ritardo ci aiuta a vedere meglio il nocciolo del problema, vale a dire quale dev'essere la posizione del cristiano in politica.

Basta proporre il tema per sentire che tanti errori, tante lentezze derivano da un iniziale errore di impostazione e che la vita politica del cristiano in Italia — e non soltanto in Italia — è stata condizionata da ragioni che ben poco avevano che vedere con quelle della fede.

Quando si sposta l'asse dell'attenzione spirituale o lo si confonde con i temi della vita pratica, si finisce per cadere in una serie di contraddizioni e — diciamo pure la parola — di dolorose mortificazioni. Senza contare che spesso la lotta fra le due correnti — quella integralista e quella del dialogo — veste abiti che non hanno nulla di cristiano, per cui la stessa religione viene tranquillamente adoperata come un'arma, uno strumento terreno. Ciò che don Bedeschi chiama «ubbidienza», il più delle volte è solo un argine non necessario, né tanto meno richiesto dalla difesa della religione.

Qualcuno potrebbe dire: ma la difesa della Chiesa? Ebbene, proprio alla luce della storia vien fatto di rispondere che quel tipo di difesa non le ha mai giovato; o per lo meno le ha giovato immediatamente, provocando poi dolori, risentimenti e scatenando grosse perdite dal punto di vista spirituale. La verità molte volte stava e cresceva fra i disubbidienti o, per essere più esatti, fra i «disubbidienti del momento», che poi sul fondo delle cose erano i più vicini allo spirito stesso del cristianesimo.

La politica della difesa non ha mai giovato, tutt'al più è riuscita a ritardare situazioni e movimenti che sarebbe stato molto più utile adottare prima, con un maggior senso della realtà e con un'altra, più profonda, aderenza allo spirito di verità.

In fondo, il veleno di ogni politica che si proclami «cristiana», deriva non tanto dal maggior o minor limite di obbedienza a certe regole stabilite, e che per forza di cose sono sempre regole dettate dalla vita pratica, quanto dalla capacità con cui ogni cristiano che fa della politica dimostra di saper rispondere alla verità: insomma, dalla parte di fede che porta nelle cose della vita quotidiana. Non serve apparire ubbidienti alla legge del momento, quando poi si pretende la più grande libertà sul campo dell'azione, al momento del «fare».

In parole povere, non è detto che i cattolici in politica del 1962, grazie all'apertura, siano in condizioni migliori degli altri cattolici costretti soltanto all'ubbidienza formale: esso mai il compito è diventato più arduo; quello che li aspetta sul terreno delle realizzazioni non ammette più scuse, ritardi, come promessi. Tanto più che dal confronto diretto con le altre forze verrà verificata, se non addirittura giudicata, tutta l'opera del passato.

Resta l'ultima obiezione, quella che per tanti anni abbiamo visto sbandierare a torto e a ragione e di solito per polemica interessata: dal confronto, i cattolici non ne usciranno diminuiti? La domanda — come si vede — si riallaccia alla politica della prudenza e dell'isolamento, che è stata causa di tanta rovina del cattolicesimo ufficiale.

L'essenziale — diceva Mounier in un articolo del 1934, che i nostri cattolici in politica farebbero bene a leggere e a rileggere ora nel primo volume dell'opera completa pubblicata dalle edizioni «Du Seuil» — è che i cristiani siano decisi ad essere profondamente cristiani lì dove si impegnano, come altri forse lo saranno con altre vedute. Mounier metteva il dito sulla piaga, restituendo al singolo tutta la sua responsabilità. Insomma, il mondo non si salva gettando responsabilità e colpe sugli altri o su un'idea, ma pagando di persona, cercando di essere quello che veramente siamo.

Ora, se teniamo presente questo metro per giudicare gli ultimi quindici anni di vita italiana, possiamo in coscienza dire che il cristianesimo è cresciuto lì dove doveva crescere, o piuttosto è stato un paravento, una voce di comodo, la voce che passa senza facoltà di seguire, di lasciare una traccia?

Anche qui immagino la risposta d'obbligo: ha salvato l'Italia dal comunismo. Sarà anche vero, diciamo; ma è anche vero che tutto questo non riguarda la parte della vita spirituale, il pegno che ogni cristiano assume, nascendo alla fede, di aumentare il suo capitolo di verità. Se si guardano le cose da un punto di vista più alto, si vede, sì, una lotta apparente di idee, ma provate a togliere le armature verbali di quei combattenti, e troverete che il vuoto.

Esiste dunque questa diretta e personale ubbidienza, di cui nei libri di don Bedeschi si trova solo la storia delle conseguenze pratiche o addirittura quel tanto di corruzione che il tempo ha aperto nel corpo della Chiesa: purtroppo non si trova mai il segno della sua presenza come ricerca autentica.

Bisogna mordere la storia, non anche fare delle prediche, diceva ancora Mounier. Per ciò che ci riguarda, dobbiamo cercare di essere cristiani nella pratica quotidiana, nell'azione, e smetterla di fare i cristiani e di nasconderci dietro la città cristiana. Siamo al punto che la difesa dipende dalla nostra capacità d'azione e non più dai simboli della paura. Il vero cristiano ignora la comoda categoria della paura. Tutto qui.

Carlo Bo

ANCHE A MONTE-CARLO SCOMPARE IL MONDO DELLA "BELLE ÉPOQUE,,

Non il Casinò, ma la febbre degli affari assicura prosperità al Principato di Monaco

Il piccone abbatte gli alberghi e le ville principio-del-secolo; si innalzano grattacieli, mentre nelle banche affluiscono capitali alla ricerca di un asilo senza tasse - Qualcuno già pensa al minuscolo Stato come ad una «piccola Svizzera», dimenticando quanto lavoro serio e duro garantisce la solidità elvetica - Ranieri III è al centro delle iniziative più audaci (e discusse) dell'edilizia: ha il «mal del cemento», protestano gli avversari, soprattutto notai e uomini di legge - Ma in questo dolce lembo di riviera, anche l'«opposizione di Sua Altezza Serenissima» preferisce la maldicenza alla battaglia

(Nostro servizio particolare)

Principato di Monaco, febbr.

«*Da mezzo secolo la storia politica del Principato è dominata dalla battaglia costituzionale*». *Con queste parole solenni che sembrano evocare le grandi lotte dell'opposizione liberale sotto la Restaurazione, si apre il libro recentissimo del notaio monegasco Louis Auréglia, un vegliardo animoso che potrebbe a buon diritto chiamarsi (e ci si passi la definizione un tantino scherzosa) il capo dell'opposizione di Sua Altezza Serenissima.*

Di tutti gli oppositori il simpatico notaio, sulla breccia da quarant'anni, rappresenta, per così dire, l'ala estrema e più battagliera. In altri, l'opposizione via via si stempera in atteggiamenti più concilianti: dal notaio Rey, che è anche cognato di Ranieri, fino all'avvocato Marquet, consulente del principe ma anche amico dei più riguardevoli oppositori, ed esponente di alcune loro istanze in seno al Consiglio della Corona.

E' un'opposizione che da tre anni non può più esprimersi ufficialmente, perchè il Consiglio Nazionale e il Consiglio Comunale sono stati sciolti, e le riunioni pubbliche vietate. Ma la stampa è libera, e nelle conversazioni si continua ad esercitare l'inestinguibile fuoco mormorando. Del resto, basta riunirsi due passi di là dal confine, in una piazzetta di Beausoleil, per rendere inoperanti le severe ordinanze principesche. Tutto sommato, è un'opposizione da caffè e da salotto, innocua e blanda, condizionata dal bon plaisir del principe. Da questa che è stata felicemente battezzata la «fronda dei notai» ci si può attendere uno sfogo di malumore, non mai un atto di sfida aperta, fino al punto di rottura.

In fondo, questi nostalgici della libertà costituzionale sospesa tre anni fa, si contenterebbero che il principe riconoscesse che la sovranità non è tutta sua suo appannaggio esclusivo, ma va equamente ripartita fra principe e popolo. I fautori delle rivendicate prerogative principesche obiettano, da quarant'anni, che non è possibile affidare una parte della sovranità al popolo, data la singolarità eccezionale di questo staterello, in cui i monegaschi non sono che una piccola minoranza rispetto agli stranieri, poco più di un decimo.

Essi dicono: non si possono concedere diritti politici agli stranieri, nè d'altra parte sarebbe giusto mettere la grande maggioranza della popolazione alla mercè dei monegaschi, che non sono neppure tremila; sicchè la sola via d'uscita è nel dare tutta la sovranità al principe. Ma questo non è che un sofisma, dicono gli oppositori; e non hanno torto. Si può benissimo riconoscere una parte di sovranità al piccolo popolo monegasco, senza per questo offendere i diritti e gli interessi dei numerosi stranieri (francesi e italiani, soprattutto).

Si dice ancora: i monegaschi non pagano imposte dirette, mentre il peso di quelle indirette non grava su di loro in piccolissima parte su di loro. Esonerati da obblighi fiscali, essi non hanno nessun diritto di interloquire sui pubblici affari. Anche questo è un ragionamento sbagliato. E' vero che il diffuso benessere e l'assenza di una qualsiasi pressione fiscale rendono il monegasco, di solito, piuttosto svogliato e noncurante in fatto di gestione del pubblico danaro. Quando nessuno va a frugare nella tasca del contribuente, questa specie di disinteresse è più che comprensibile. Ma il diritto (e il dovere) del cittadino di sapere come vengano amministrati i beni e i soldi che non sono dotazione privata del principe, ma cosa di tutti, e di dire la sua in proposito, e di concorrere alle decisioni, è, o dovrebbe essere, fuori discussione in ogni caso.

Ed è proprio qui che gli oppositori, rivendicando il diritto di controllare le spese, gli investimenti, i piani di trasformazione del Principato, toccano un punto vivo e dolente. Essi lamentano che non ci sia neppure un embrione di Corte dei Conti, nè un sistema regolare di amministrazione pubblica, nè una distinzione netta fra demanio indisponibile e patrimonio personale del principe.

Ranieri III, essi dicono, da qualche tempo prende iniziative sempre più audaci, che suscitano scontento e apprensione, specialmente nel campo dell'edilizia e dei lavori pubblici. Se un grande monarca francese aveva il mal della pietra, — commentano — questo principe illuminato ha certamente il mal del cemento.

E' un fatto che, in pochi anni, il Principato ha cambiato volto. Palazzoni e grattacieli crescono come funghi, devastano e stravolgono le aree verdi. Altissime gru nere si ergono nel cielo, mentre il piccone demolisce i vecchi alberghi (come il Bristol) e le ville della belle époque. E il principe è direttamente mescolato in molte di queste imprese, nel giro vorticoso degli affari che vi si connettono, nel maneggiare dei capitali.

Tutta l'economia monegasca è in trasformazione. Fino a pochi anni fa signoreggiava indisturbato il Casinò di Monte-Carlo, artefice, da un secolo in qua, della portentosa prosperità del Principato. Oggi non è più così. Da ogni contrada affluiscono capitali per fruttuosi e sicuri investimenti; le recenti crisi mondiali (Algeria e Congo, per esempio) qui li sospingono a ondate successive. Lo sviluppo industriale e commerciale ha preso un ritmo impensato.

Già c'è chi parla, euforico, di una «piccola Svizzera», e coltiva mirabolanti sogni (come l'ammissione all'Onu). Ma no! Il paragone con la Svizzera non regge. In questo soleggiato microcosmo, oggi come ieri, la nota distintiva resta la fuga dal lavoro serio, dai problemi della civiltà. Questo è pur sempre il piccolo nido propizio all'evasione. Ieri era solo il miraggio della roulette; oggi è un'evasione di natura più complessa, è spesso l'imboscarsi dei capitali, che si sottraggono agli occhi indiscreti del fisco, o alla minaccia delle confische. Ecco perchè, nonostante tutta questa febbre di grattacieli moderni, si ha l'impressione di un mondo in gran parte artificioso e falso, che sa di stucco: convenzionale e irrespirabile. Le attrazioni turistiche e mondane sono soltanto la facciata, dietro cui si avverte qualcosa di molto squallido e prosaico, e assai poco consistente. La Svizzera è un'altra cosa.

I monegaschi sorridono compiaciuti di questi rivoli di ricchezza antichi e nuovi; ma, di fronte alla vorticosa crisi di crescenza, e all'impiantarsi, sul loro suolo, di un giro di affari a cui anche Ranieri tiene mano (e l'ultima, infelicissima ordinanza sulla «Banca dei metalli preziosi» ne è la prova), si lasciano andare ad acri commenti. «Non discostiamoci troppo dal nostro cammino; chiudiamo le nostre frontiere ai pericolosi cavalieri d'industria», ammonisce un giornaletto locale. Anche il principe, e Onassis, e la Callas sono presi di mira con trasparenti allusioni.

Malumori e inquietudini da non drammatizzare. In fondo, questa è gente che vuol continuare, fin che può, a tenersi lontana dai problemi del mondo. Per loro, ad esempio, la radio di Monte-Carlo non è mai abbastanza prudente, anodina, neutrale. Perchè la loro neutralità è quella, vacua ed evasiva, di chi non vuole fastidi. E infine non è escluso che, da un giorno all'altro, Ranieri restituisca la Costituzione ai suoi sudditi, tra fuochi d'artificio e splendide parate in costume.

A. Galante Garrone

LIBRI RICEVUTI

«*Pensieri*» di Giuseppe Manzini, scelti da Terenzio Grandi - Alberto Tallone, editore-stampatore, Alpignano.

«*Romani a tavola*» (Almanacco dell'Accademia Italiana della Cucina), a cura di Luigi Volpicelli.

«*Mamma frivola*» (Bob Reisner e Hal Kapplow), presentato da Camilla Cederna - Federico Elmo, edit. Milano - L. 3400.

«*Il Rinascimento: storia e arte dell'età d'oro italiana*» - Feltrinelli, edit. Milano - L. 12.000.

ALEKSANDR I. HERZEN: *Il passato e i pensieri* - Feltrinelli, edit. Milano - L. 6000.

ANTONIO BELFIORE: *Acque lorde* - Alessi, edit. Cittadella (Padova) - L. 1900.

GUGLIELMO FRASSANITO: *Luci ed ombre nell'assistenza sanitaria dell'Inam* - Rub, edit. Bologna - L. 1000.

Silvana Mangano alla corrida

L'attrice segue emozionata le drammatiche fasi di una corrida a Madrid: è stata fotografata nell'attimo in cui il torero Ortuno, che le aveva dedicato l'uccisione di un toro, è rimasto incornato dalla bestia (Telefoto)

INTERVISTA CON L'AUTORE DEL "BIGLIETTO STELLATO,,

Il romanziere dei "giovani bruciati,, russi è un medico trentenne dall'aspetto di pugile

Vassilij Aksionov, con il suo primo libro, ha conquistato un enorme successo e spaventato i censori - Presentando gli studenti scanzonati, apolitici e vagamente cinici delle grandi città, è apparso come l'esponente del «revisionismo» contro i superstiti staliniani Ha il coraggio di definire Pasternak «grande poeta e patriota»; ma ammette che farà qualche «correzione» al pur innocuo romanzo

(*Dal nostro corrispondente*)

Mosca, 6 febbraio.

Vassilij Aksionov, che mi siede di fronte con i capelli tagliati quasi a spazzola, il naso corto e schiacciato, il torace atletico inguainato in un maglione grigio, e che in un impeto d'entusiasmo mi dice «Hemingway è il più grande scrittore del secolo!», riporta alla mente la mole di un Vittorini trentenne. Lo stesso aggettivo risputa sulle labbra, inclinate da una screpolatura rimarginata che dà l'ultimo tocco al suo imponente fisico da boxeur, quando affiorava il nome di Pasternak. «Grande poeta e grande patriota!» esclama, e non posso fare a meno di avvertire, nell'insolita qualifica di «patriota», una vibrazione polemica contro i detrattori politici che allo sfortunato autore del *Dottor Zivago* imputarono, tra le altre cose, anche scarso senso patrio.

Questo giovane ventinovenne, che si esprime così liberamente, non viene comunque da una palestra di pugili ma dalle aule della facoltà medica di Leningrado. Lì si è laureato e, quasi fino ad un anno fa, esercitava la professione di specialista di malattie polmonari. Ha abbandonato, ormai, la medicina per dedicarsi completamente alla letteratura e la sua nuova carriera prosegue tra successi, discussioni, polemiche.

L'autore del *Biglietto stellato*, presentato in Italia da Einaudi e a cui, con un eccesso di fantasia pubblicitaria, è stato attribuito il ruolo di rappresentare lo *stiljagismo*, cioè la rabbia anticonformista dei coetanei sovietici dei *beatniks* americani, mi riceve in un ambiente che non s'attaglia né alla sua personalità, né al linguaggio dei suoi personaggi. L'Ente culturale incaricato alla sovrintendenza delle interviste fra giornalisti stranieri ed esponenti della cultura sovietica ci ha messo a disposizione uno dei suoi più solenni saloni, che, fra tanti tappeti, cristalli e divani, ricorda la *hall* di un lussuoso albergo ottocentesco: Aksionov, evidentemente, non si sente a proprio agio. Contiene a stento la sua mole straripante, che ha qualcosa di americano, tra i fragili braccioli di una poltroncina foderata di raso vinaccia.

Nel suo terzo romanzo, che egli sta ora sceneggiando per un film, gran parte della critica ufficiale ha voluto vedere un pericolo di corruzione non solo per i canoni letterari convenzionali, ma per il costume e l'atteggiamento dei giovani. La realtà è più complessa: il libro, per molti lati ingenuo e innocuo, piuttosto che un veleno per la gioventù sovietica, ne è un'espressione. Ciò che ha allarmato i censori è stata la scoperta che gli studenti, a Mosca come a Leningrado, a Minsk come a Odessa, hanno lo stesso gergo apolitico, scanzonato, florito di barbarismi e venato di un certo candido cinismo, che è il sale del romanzetto di Aksionov (la trama, di per sé, culmina nel più edificante ottimismo). Anche se quella critica se la prenda in superficie non il contenuto, anzi in verità le stramberie del linguaggio, i dialoghi in libertà, le osservazioni disincantate che la sconcertano.

Aksionov assicura che le frasi e i vocaboli della sua operetta non sono inventati, esistono, sono uno stato d'animo diffuso nelle aule scolastiche; riconosce, soltanto, di avere «forse un po' esagerato». Quando accenna alla critica più propriamente politica mossa al suo lavoro, la definisce «superficiale e nervosa». Il discorso devia così su Kocetov, lo scrittore di cui ci siamo già occupati e che in questo momento incarna la reazione «dogmatica» dei nostalgici contro le sentenze «revisionistiche» rappresentate, nella narrativa, da Aksionov, e nella poesia da Evtuscenko.

Le due correnti hanno ormai i rispettivi testi rappresentativi nel *Segretario regionale* di Kocetov, storia di un ambiguo uomo di coscienza maturato nell'atmosfera della sconsacrazione di Stalin, e nel *Biglietto stellato* di Aksionov, cronaca di un gruppo di giovani che, senza parlarne, sembrano accettare con molto entusiasmo, nei gesti e nelle allusioni, quella sconsacrazione. Domando al trentenne se ha letto il libro del cinquantenne: «Ho tentato — risponde — ma non ci sono riuscito. Mi annoiavo, e ho lasciato il romanzo a metà. Tutto ciò che scrive e dice Kocetov, mi risulta antipatico».

Sul realismo socialista, che resta ancora sempre l'unità di misura convenzionale per valutare l'orientamento di uno scrittore russo, Aksionov esprime qualche idea abile, sfumata, tuttavia sufficientemente chiara sotto la trama speculativa. «Il realismo socialista può racchiudere in sé varie forme e tendenze. Esso, come tendenza generale, rappresenta un ottimismo storico, finalistico; è un atto di fede nel destino ultimo dell'uomo. Ma, secondo me, non può identificarsi con un ottimismo automatico, valido per ogni circostanza. Esiste, per me, un ottimismo complesso, che non corre su una traiettoria lineare e si può esprimere anche nel dramma e nella tragedia». Definisce il periodo staliniano in letteratura come «conservatore» e lo rifiuta; non si può più scrivere come allora; ma come si dovrebbe scrivere oggi non lo dice, e si ha l'impressione che forse lui stesso, Aksionov, non lo sappia.

L'abisso dell'oscurantismo staliniano da cui questi giovani escono a tentoni cercando al fiuto il libro, l'autore straniero che possa illuminarli, riallacciarli allo sviluppo naturale della letteratura europea che qui si fermò con il suicidio di Majakowski e la liquidazione di Babel, gli ha lasciato sulle spalle un umiliante fardello: l'ignoranza. Lo stalinismo non incarnò soltanto una sciagurata sigillanza teologica sul dinamismo della cultura; privò, materialmente, la cultura di testi, di traduzioni di maestri, di conoscenze, di sussidio critico.

«Da noi si traduce poco», riconosce Aksionov. Se, piuttosto vagamente, che esistono Kafka e Joyce. Ha messo così Hemingway e Salinger, divulgati in versione russa, al culmine della modernità. Quando gli obietto che Faulkner è più interessante di Hemingway, anche se meno piacevole, mi dà un'occhiata intorpidita e incredula: di Faulkner non ha letto che un racconto tradotto.

Altra e non meno pesante eredità dello stalinismo letterario, è l'indifferenza dei giovani scrittori per i contenuti. Abituati, per riflesso ormai condizionato, a rispettare certi *clichés* obbligati nella trama, non le attribuiscono più importanza e, sforzandosi di costruire una cornice per personaggi e situazioni convenzionali che sfuggano alla censura politica, scaricano gli impulsi creativi nei problemi formali, nello stile, nel linguaggio, nelle acrobazie filologiche.

E' il caso di Aksionov, che ha caricato una storia banale di audaci fermenti formali. L'impalcatura esterna, i fatti, non sembrano interessarlo molto: ma preannuncia con la massima indifferenza, come si trattasse di una normale operazione amministrativa che, date le critiche suscitate da certe situazioni del *Biglietto stellato*, ne rivedrà la prossima edizione e vi apporterà «alcune correzioni».

Enzo Bettiza

LETTERE AL DIRETTORE

Una testimonianza

«*Signor Direttore,*

«Non sappiamo se i lettori de *La Stampa* abbiano avuto precisa notizia del cosiddetto "caso Piccardi", a cui si alludeva nella passata settimana a proposito della riunione del Consiglio del Partito Radicale. Se ne è parlato invece molto e se ne è fatto un grande scandalo altrove. Ci sembra però opportuno che anche su *La Stampa*, che si è astenuta con encomiabile riserbo di divulgare quella incresciosa e mal fondata polemica, siano ricordate le accuse rivolte a Leopoldo Piccardi e insieme la loro assoluta infondatezza. Esse poggiavano sulla menzione fatta nel libro recente di Renzo De Felice, *Gli ebrei italiani sotto il fascismo*, di una relazione su *Razza e diritto* presentata dal Piccardi in una riunione di giuristi italiani e tedeschi a Vienna nel 1939 e conclusa con una mozione razzistica firmata dal Piccardi e da due tedeschi.

«Ora nella seconda edizione uscita in questi giorni lo stesso De Felice riconosce che relatore italiano su quel tema fu un altro e che il nome di Piccardi non è tra i firmatari di quella mozione. Il Piccardi con altri illustri giuristi italiani partecipò a quel convegno, nel quale si trattarono tante altre questioni strettamente tecniche. Perciò dovrebbero cadere tutte le accuse che gli sono state rivolte, ma perché tanto clamore si è fatto e qualcosa rimane sempre delle calunnie, sarà bene ricordare pure proprio in tema di persecuzione razziale che Leopoldo Piccardi, allora consigliere di Stato, fu estensore della sentenza che accoglieva il ricorso di un gruppo di professori universitari "di razza ebraica" impugnante la validità del loro esonero dall'insegnamento, perché contrario al principio della inamovibilità del professore universitario.

«Nella sentenza, in data 28 settembre 1941, si legge fra l'altro questo passo, in cui, andando anche oltre la particolare questione, si affermava risolutamente la validità di quel principio e la sua fondamentale importanza, ricordando la dichiarazione di un articolo del Testo unico dell'istruzione superiore, secondo il quale "ai professori è garantita libertà d'insegnamento".

«Tale dichiarazione, si legge nella sentenza, trova a sua volta la sua necessaria ragion d'essere nel carattere stesso delle funzione del pubblico insegnamento, in ispecie di ordine superiore, il quale, pur dovendo essere giuridicamente imputata allo Stato, che ricorrono nell'insegnamento uno dei propri compiti, non può rispondere alle sue finalità se non in quanto è una libera manifestazione della personalità del docente. Sotto questo aspetto non è fuori luogo ravvisare una certa analogia fra la funzione del giudice e quella dell'insegnante: perché, come la sentenza, pur essendo emanata in nome della suprema autorità dello Stato, trae il suo valore morale, al quale si riconnette la sua efficacia giuridica, dalla coscienza individuale del giudice, così l'insegnamento impartito da una pubblica cattedra tradirebbe la sua stessa essenza e le finalità alle quali è destinato ove non fosse libera manifestazione dell'intelletto e della scienza individuale del docente.

«Così alta e solenne affermazione di libertà, resa in veste di magistrato, e in quel tempo, e tutta la condotta, che ben dovrebbe essere nota, del Piccardi sono la migliore testimonianza che si possa addurre a mostrare l'assurdità, per non dire parole più gravi, di certe accuse. Questo ci è piaciuto ricordare quale segno dell'ammirazione e simpatia che nutriamo, non da oggi, per Leopoldo Piccardi.

«La ringraziamo per l'ospitalità e porgiamo cordiali saluti».

Benvenuto Terracini
Professore emerito di Glottologia all'Università di Torino

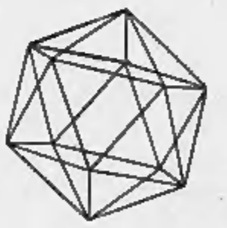
Mario Fubini
Professore di Letteratura Italiana all'Università statale di Milano

Torino, febbraio 1962.

sansoni vi offre

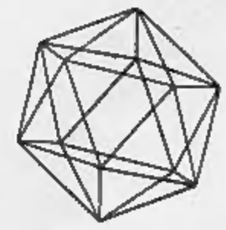
il LEONARDO
ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

Un'opera unica
scritta dai maggiori scienziati del mondo.



il LEONARDO
ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

Le straordinarie conquiste della scienza per la prima volta alla portata di tutti.



il LEONARDO
ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

In fascicoli settimanali riccamente illustrati a colori.

oggi in edicola il primo fascicolo

SPETTACOLI

Un'amena commedia corale al Conservatorio

«La pazzia senile» di Adriano Banchieri

Quelli fra i musicofili torinesi che ieri sera s'astennero dal venire al Conservatorio perdettero la rara occasione di sentire una delle singolari commedie corali che alcuni valenti maestri italiani composero tra il Cinque e il Seicento. Pur mirando a determinare personaggi ed esprimerne dialogicamente i sentimenti, continuarono a usare il modo corale, mentre la rinascimentale espressione individuale s'innovava coi cantar solistico. Quella pertinacia nella consuetudine polifonica pare davvero curiosa.

La «Stefano Tempia» ne recò un saggio, che riuscì dilettoso ad in parte anche istruttivo, *La Pazzia senile*, 1598, di Adriano Banchieri; in parte, perché di talune varianti dall'originale il pubblico, che ovviamente non è esperto quanto uno studioso professionista, non fu informato. La cultura vuol precisione. Qui è da chiamare in causa anche il revisore, Bonaventura Somma, spentosi nel '60, e assai duole non lodarlo stavolta, quanto il può e si deve per altre ristampe ed esecuzioni.

Banchieri esplicitamente prescrisse soltanto «tre parti» corali, ed in qualche punto incaricò gli stessi «tre» cantori di «alterare» le loro voci naturali «acciocché si conosca la diversità degli interlocutori»; e in tali casi annotò: «parte alla bastarda», e cambiò le chiavi. In quei punti il Somma arbitrariamente duplicò il semplice coro. In più, il programma iersera annunciava un «prologo e tre atti», invece di «Introduzione e tre parti», e l'intervento di un «sestetto di solisti» (!) e un «gruppo madrigalistico» (?), del tutto improprii alla succinta stesura conveniente, come previde l'autore, ad «una stanza non molto grande».

Malgrado tutto, il diletto dei «grilleschi capricci» del monaco olivetano pare indistruttibile. Ecco della commedia dell'arte, l'intreccio è trito: innamorato della cortigiana Lauretta, il vecchio Pantalone è baffardamente respinto da lei; avvertito dal servo Burattino che sua figlia Doralice se l'intende con Fulvio, ne concede la mano al vecchio e rammollito dottor Graziano. Ma i giovani s'affrettano a sposarsi segretamente. Inframmezzano i discorsi alcune canzoni corali, «di mestiere», di solfanelli, di spazzacamini, di banditori, che passando, s'immagina, per le strade vicine alle abitazioni dei personaggi, offrono i loro servigi; intermedi casuali, capricciosi, anch'essi fatti per divertire.

Non mancava al Banchieri, esperto contrappuntista, la vena lirare, arguta, né quella tenera e delicata, come meglio mostrò in altri saggi. L'aver egli stesso, studioso di lettere e di filosofia, steso il libretto, ora in dialetti ora in «toscano», gli giovò nella riuscita musicale, nella grazia e varietà e duttilità degli accenti, mentre l'invenzione e la drammatica esemplavano quelle del geniale Orazio Vecchi.

Non difficili nella specie della composizione, i diciannove madrigaletti di questa corale commedia esigono, ricercatissimo e sottilissimo, il risalto appunto degli accenti nella melodiosità, del fraseggio, che vuol essere ora declamato ora cantato, talvolta concitato, talvolta lento, o piano o forte, con lo spicco qua e là d'una parola, d'una sillaba, per una imitazione, il chitarrino di Graziano, per una momentanea balbuzia, con effetti grossolani.

La «Stefano Tempia», che l'anno scorso si cimentò con un'opera analoga, ha risposto con rinnovato zelo al paziente esercizio necessario e alle richieste dell'entusiasta concertatore, maestro don Virgilio Bellone. Gli applausi grati e compiaciuti hanno compensato la non lieve impresa.

u. d. c.

Incontro di Gassman con il pubblico torinese

Ieri pomeriggio, nella sala delle conferenze della Civica Galleria d'Arte Moderna, Vittorio Gassman ha avuto un incontro con il pubblico torinese per discutere la sua criticata regia di «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello. Gran pubblico, soprattutto femminile, richiamato più dall'uomo Gassman che dall'attore. La sala era gremita, un gran numero di persone ha dovuto rimanere in piedi: di tanto richiamo è l'intramontabile fascino del «divo».

Dopo brevi parole introduttive di France Antonicelli che ha diretto il dibattito, Vittorio Gassman ha letto un brano di Pirandello (quello pubblicato ieri mattina dalla *Stampa* nell'intervista con l'attore) che giustificherebbe le interpolazioni da lui apportate al testo pirandelliano. Ha quindi avuto inizio la discussione. Ad un tratto una signora si è alzata in piedi proponendo: «Facciamo un bell'applauso a questo bravo attore». L'invito è stato naturalmente accolto dal folto uditorio.

Sullo schermo

***Delitto implacabile*: giallo e nero.**

(Romano) — Un «giallo» che stinge in «nero», questo modesto prodotto del cinema francese, firmato dal regista André Haguet. Bande di gangster rivali che si danno battaglia per impossessarsi del «grisbi», donne equivoche quanto belle, night-club, giornalisti e poliziotti, fanno da sfondo alla vicenda che vede un giornalista intellettualoide, lettore di Nietzsche, marito tradito di una ex-entraineuse coinvolta in un delitto. Il suo amante infatti, un avventuriero in rapporti con la malavita, viene ucciso poco prima che la donna si rechi da lui. Il solito poliziotto che non si lascia ingannare dai facili indizi, prepara col suo acume una soluzione che giunge piuttosto inaspettata.

Il film ha una condotta cattivante in quanto a fotografia e colpi di scena, ma si tratta di un'abilità puramente esteriore, che non modifica la convenzionalità della vicenda e l'inconsistenza dei caratteri. Diligenti e modesti anche gli interpreti: Estella Blain, la moglie procace e sospettata, Harold Kay e P. J. Vaillard.

l. p.

Il film «Non uccidere» e la libertà di pensiero

La pellicola vietata in Italia ha iniziato normali proiezioni nei cinematografi inglesi

«Vietato in Francia», «Vietato in Italia», «Questa storia può essere raccontata solo nei paesi in cui c'è libertà di pensiero». Questa è la pubblicità apparsa sui giornali londinesi per il film «Non uccidere», di Autant-Lara, che la censura italiana ha vietato perché tratta il problema degli obiettori di coscienza

Cronaca televisiva

E' faticoso ogni sera riempire due canali

Riempire ogni sera due canali è certo un impegno gravoso. Perciò non c'è da stupirsi se abbastanza di frequente i programmi presentano un mosaico di trasmissioni dignitose ma mediocri. Ieri sul primo è stato riesumato un film di ventiquattro anni fa. *La figlia del vento* di William Wyler, protagonista assoluta e invadente la sin troppo brava Bette Davis. Il film è molto invecchiato e superato e può avere un interesse come prodotto tipico dell'industria di Hollywood, confezionato al solo ed esclusivo scopo di emozionare il grosso pubblico e di far denari a cappellate. C'è dentro di tutto: lo schiavismo, l'anti-schiavismo, amori infelici, duelli, morti, redenzioni e alla fine una catastrofica febbre gialla che spaccia migliaia di persone, eroina compresa. Un fumetto, in definitiva, diretto con abile mestiere. Non è affatto da escludere che dopo tanti anni abbia trovato ancora un suo pubblico.

Indi, collegamento con la «Sei giorni ciclistica». Gli appassionati hanno avuto di che bearsi. Buona la ripresa, tecnicamente impeccabile.

Un po' grigio il «secondo». Qualche suggestiva inquadratura (le antichissime rovine della civiltà dei Sumeri nell'immensa pianura battuta dal vento) nel documentario «Nave stop». E' seguito il balletto spagnolo di Pilar Lopez, uno di quegli spettacoli che trasferiti dal palcoscenico al video perdono tre quarti della loro efficacia. In chiusura, il telefilm americano «Cartella clinica», macchinoso e insopportabile.

* *

Segnaliamo stasera sul «primo» alle 22,05 dopo «Tribuna politica» la cronaca di un avvenimento sportivo che dovrebbe essere la partita d'allenamento dei calciatori «azzurrabili» a Bologna.

Sul «secondo» torna la rubrica musicale «Piccolo concerto» con l'orchestra Savina e i cantanti Gloria Christian, Cigliano, Lumini e Peter Tavis; presentatore Arnoldo Foà. Sempre sul «secondo» debutterà una micro-trasmissione dal titolo «Siparietto» destinata a sostituire i vecchi intervalli con le pecorelle e le mucche. Stasera vedremo Alberto Bonucci che nel giro di pochi minuti cercherà di farci divertire. Venerdì toccherà a Carlo Croccolo. Rimpiangeremo le pecorelle e le mucche?

* *

Sabato prossimo e domenica si terrà a Roma, a Palazzo Braschi, il convegno nazionale sulla televisione indetto dall'Associazione Tele-Abbonati. Presiederà Ferruccio Parri e saranno trattati i problemi riguardanti l'attività della tv intesa come strumento per la formazione morale e culturale del cittadino. Fra gli altri parleranno Filippo Sacchi, Riccardo Bauer, Bruno Zevi, Alberto Jacometti, Tristano Codignola, Umberto Terracini. Ogni relazione sarà seguita da un dibattito cui prenderanno parte scrittori, studiosi, politici e registi della Rai-tv.

u. bz.

Musica da Camera — Stasera alle 21,15, al Conservatorio, Maureen Jones e Dario De Rosa eseguiranno musiche per pianoforte a quattro mani di Schubert (Grand rondeau op. 107, Valses sentimentales op. 50, A. Fantasia op. 103), Debussy (Petite suite), Ravel (Ma mère l'Oye), Brahms.

«Le donne nei partiti» stasera a Tribuna politica

Stasera alle 21,10 «Tribuna politica» trasmetterà un dibattito sul tema: «Le donne nei partiti politici: ciò che fanno e ciò che vorrebbero fare». Parteciperanno al dibattito la signora Maria Teresa Bartoli Mucrelli, per il pri; la professoressa Tullia Carrettoni, per il psi; l'on. Nilde Jotti, per il pci e la dottoressa Maria Eletta Martini per la dc, e in qualità di esperto Luigi Barzini jr. Moderatore sarà Giorgio Vecchietti.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica; 14: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese; 15-16,30: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica;

17,30: Per i ragazzi: a) Supercar: viaggi di marionette a bordo di un bolide; b) Il palazzo del ghiaccio di Torino: il pattinaggio artistico; c) Gli uccelli del litorale;

18,30: Telegiornale;

18,45: Non è mai troppo tardi;

19,15: Passeggiate europee: I fiordi della Norvegia;

19,25: Carnet di musica: piccole cose. Complesso diretto da Franco Zauli; 20,30: Sport;

20,30: Segnale orario. Telegiornale;

21,05: Tribuna politica;

22,05: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico;

22,50: Libri per tutti, a cura di Luigi Silori con la collaborazione dell'attrice Carla Bizzarri;

23,20: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Piccolo concerto n. 2.

21,45: Telegiornale;

22,05: Siparietto: dieci minuti con Alberto Bonucci;

22,15: Incontro con Amedeo Majuri, lo scienziato che ha dissepolte Ercolano. Partecipano all'intervista: Ettore Paratore, Giovanna, Giovanni Ansaldo, Paolo Monelli e Mario Stefanile;

23: Sei giorni ciclistica internazionale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Musica;

13: Giornale radio; 12,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Canta M. Martino; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale C. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia con Ray Anthony; 22,50: L'approdo. Al termine: Giornale radio - Gei giorni ciclistica.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta F. Cigliano; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate.

12,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco a fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la musa; 17,30: Il brigante; 18: Le grandi orchestre di musica leggera; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tutta musica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: La coppa del jazz; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,30: Una voce: Henry Salvador.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da Lovro Matacic; 18,15: La rassegna; 18,45: Musiche di J. S. Bach; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «La pupa e la pupilla» un atto di G. Marcel; 22,05: Musiche di F. Martin.

TEATRI E RITROVI

Alfieri; ore 21,15 Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello.
Auditorium di Torino; venerdì 9 ore 21 Concerto Sinfonico n. 7; direttore Mario Rossi, violista Dino Asciolla.
Carignano; oggi ore 16 Compagnia Teatro per ragazzi Angelicum di Milano «Aquila bianca, gran capo pellerossa». Ingresso L. 500.
Conservatorio G. Verdi; Società di Musica da Camera ore 21,15 pianisti Jones-DeRosa. Schubert, Debussy, Ravel, Brahms.
Giardaja Marino, S. Teresa 5, domani «Cappuccetto rosso»; «Circo» Lucento (via Verolengo 130); ore 21,15 Piccola Ribalta dialettale in «La passiona e l'ha sent'ani», 3 atti di F. Roberto.
Teatro Stabile; ore 21,15 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.
Ridotto del Romano; ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di R. De Simone.

Alcione; Rivista Denny e Lerri - Rosy De Sevilla 16,15 e 21,15.
Maffei; «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 9); Mostra personale di Giuseppe Capogrossi. Orario: 10 - 13 e 15 - 20.
La Cavarzina (p. Cavour 10) Mangi disegni, litografie; 10-12; 16-19. Zodiaco (Mercanti 13); De Pisis, Campigli, Carrà, De Chirico.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese); alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Barbablù» di C. Jaque con P. Brasseur, C. Aubry, J. Sernas, J. Debucourt (Francia 1951 versione italiana minuti 90).

Al Bagatella Evariste's Club; 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino; 21,15 Piero Giorgetti.
Augustus; 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze 21-1 I Paladini sovrate Fanija Turinese.
Eden Danze; 21 Orch. Renatino.
Faro Danze; ore 21 Franco Willy.
Gay Sala; ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52); 21; sab. fest. 16-21.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14); ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago; 21 Compl. Nino Spano
La Cicala Danze; 21 Ferrarone.
La Perla Danze; 21 John Valente's
Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 422, tel. 697.016); 21; fest. 16 e 21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15); 21; giov. fest. 17-21.
Principe 21 elezione Miss Sporting Rava Compl. I 5 Toscani.
Sameray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40); ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Troccadero; ore 21-2 I Castellani.
Whisky Notte, Goito, 687.963; 21.

Chatam Night Club; Attrazioni.
Columbia Night Club; Attrazioni.
Enterli Club, via Cavour 5; 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina 1, 44-270; Attr. internaz. da tutto il mondo.
Taverbetta (tel. 547-533); attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino; ore 15 - 18 e 21 - 23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino); noleggio. Or. 16-19; 21-24.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
Tutte le sere ore 21 - 2
I CASTELLANI
con l'animatore CARLETTO

ARLECCHINO DANCE
Ore 21,15 repliche di
Piero Giorgetti
con
NUMERI DI ATTRAZIONE

LE ROI
Via Stradella 5 - tel. 57.99.58
Ore 21 FINALISSIMA
ACCONCIATURE FEMMINILI
con
RIPRESA CINEMATOGRAFICA

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 serata per l'elezione di
MISS SPORTING BAVA
Per la prima volta a Torino
I 5 TOSCANI

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

CINEMATOGRAFI

Ambrosio; «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano. Gassman, Palazzo, Bergamina. Ultimo ore 22.
Astor; «Victim» Dirk Bogarde, Silvia Syms, Dennis Price. Viet.
Corso; «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, L. Parrish, Danton.
Cristallo; «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30
Doria; «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.
Ideal; «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. Ingr. L. 600.
Lux; «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Reposi; «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone e Jean Sorel. Vietato.
Romano; «Delitto implacabile» con Estella Blain, Harold Kay.
Vittoria; «Le italiane e l'amore».

Ariston; «Vincitori e vinti» S Tracy, B. Lancaster, K. Widmark Ultimo 21,45
Arlecchino; «Jessica» M. Chevalier, A. Dickinson, Noel Noel, tec. Viet
Augustus; «L'occhio caldo del cielo» cantamaggio, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Vit. 23.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6); «Benito Mussolini - Anatomia di un dittatore»
Nazionale; «Gli invasori» techn. sc. C. Mitchell, gemelle Kessler.
Torino; «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10
Alexandra; «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Capitol; «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Faro; «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Fiamma; «Peripezie Pippo, Pluto, Paperino» tech. di Walt Disney.
Hollywood «Un generale e mezzo» techn. Danny Kaye, D. Winter.
Italia; «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15. Film: «La francese e l'amore». Vietato min.
Massimo; «Amori celebri» techn. sc. B. Bardot, Belmondo, Delon.
Orfeo; «Un generale e mezzo» sc. techn. Danny Kaye, D. Winter.
Principe; «Un generale e mezzo» sc. techn. Danny Kaye, D. Winter
Statuto; «Amori celebri» B. Bardot, Belmondo, Delon, techn. sc.

Adriano; «Le spose di Dracula» tech. Peter Cushing, Y. Montaur.
Alcione; «Mostro di Londra». Riv. Denny e Lerry - Rosy De Sevilla ore 16,15 e 21,15.
Alpi; «2 volte non si muore».
La Perla; «Due volti della vendetta» sc. tech. Marlon Brando, Pina Pellicier, Karl Malden.
Regina; «Ai di là dell'orrore».

Asti; «Susanna agenzia squillo» tech. sc. Holliday, Martin. A. 10.
Cravezzana; «Una cosa dell'altro mondo» M. Sheridan, K. Tobey.
Milano; «All'alba non sarete vivi» e «Educande al bel tabarin». A. 10
Olimpia; «Meticci di fuoco».
Po; «Duello tra le rocce» Murphy.
P. Nuova; «Inferno di ghiaccio» e «Furia dei Rio Apache». Ap. 10
S. Felice; «Cavaliere della città fantasma» G. Hunton, St. John.
Esperia; Duello degli implacabili.

Eldorado (via Roma 223); Mostra di Ugo Nespolo.
Galleria Civica (via Magenta 31); Mostra di Giuseppe Capogrossi.
Galleria Notarbartolo (via Cavour 17); Mostra di Mario Calandri.
Galleria Pesaro (via Cavour 80); Mostra di Mario Sironi.
Galleria Stadium (via Roma 393); Mostra di Mario Calandri.
Galleria Torino (via Roma 277); Mostra di Mario Sironi.
Galleria Viotti (via Viotti 8); Mostra di Mario Calandri.
Museo Civico (via Maria Vittoria 5); Mostra di Mario Sironi.
Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6); Mostra di Mario Calandri.
Museo Nazionale del Risorgimento (via Carlo Alberto 27); Mostra di Mario Sironi.
Palazzo Bricherasio (via Lagrange 35); Mostra di Mario Calandri.
Palazzo Madama; Mostra di Mario Sironi.
Palazzo Reale; Mostra di Mario Calandri.
Promotrice (corso Massimo 31); Mostra di Mario Sironi.
Rotonda (via Belle Arti 31); Mostra di Mario Calandri.
Sala Bolaffi (via Cavour 17); Mostra di Mario Sironi.
Sala Mostre (via Cavour 17); Mostra di Mario Calandri.
**Sala Mostre

Ha ritrovato la nobile passione del 18 giugno 1940

Il discorso di De Gaulle ha risvegliato le coscienze

In un momento di disordine e di vergogna, il generale si è rivolto al paese con un tono di forte e serena sicurezza - Egli ha illuminato in una grande prospettiva storica il travaglio del presente e indicato coraggiose soluzioni per il futuro - Dalle parole di quell'uomo fermo ed onesto, ogni ascoltatore traeva conforto a credere nel destino della Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 febbraio.

I giornali, che commentano il discorso di ieri del generale De Gaulle, riconoscono che per la prima volta le condizioni della pace in Algeria vi sono esposte con una chiarezza che contrasta con una certa ambiguità riscontrata nelle precedenti occasioni. Però, l'importanza di quel discorso risiede soprattutto nel tono con cui è stato pronunziato, nella tranquilla sicurezza che ispirava ognuna delle sue parole, in un momento in cui si poteva pensare di aver toccato ormai il fondo dell'abiezione.

Ieri sera, poco prima che De Gaulle si rivolgesse al popolo sugli schermi della televisione, la telescrivente dell'agenzia *France Presse* aveva dato i particolari dell'assassinio d'un signore, accoltellato dai *blousons-noirs* in uno dei punti più affollati di Parigi perché era intervenuto in difesa della moglie e della cognata, molestate dai giovinastri. A quella notizia di cronaca nera ne erano seguite altre non meno inquietanti: nuovi arresti di assassini professionali, denunciati probabilmente dagli stessi capi che li avevano istigati al delitto, ricatti compiuti col pretesto del dovere patriottico, e nuovi attentati dinamitardi, nuovi omicidi. Malavita politica e delinquenza comune si confondevano ormai in un'unica deprimente prospettiva, dominata dalla viltà, dalla miseria, dalla vergogna.

Poi, sullo schermo apparve la figura del vecchio signore, vestito con una correttezza un po' fuori di moda, il quale incominciò a parlare senza cercare nell'eloquenza i mezzi della persuasione. Era chiaro che si sentiva sicuro di quanto diceva e questa sicurezza sapeva di poterla comunicare ai suoi ascoltatori, senza dover ricorrere ad espedienti oratori, valendosi semplicemente della precisione del linguaggio, dell'onesta precisione di ogni parola.

E a poco a poco, mentre De Gaulle parlava, si aveva la sensazione che la prospettiva si allungasse, si spingesse fino a limiti remotissimi. Assassini professionali, *blousons-noirs*, esponenti di partiti politici tradizionali in tresca con i sovvertitori, figure che fino a pochi minuti prima ci erano sembrate incombenti sulle sorti del paese, ci apparivano ora piccolissime, trascurabili. I puntini neri sperduti nella prospettiva della storia.

Non era un artificio retorico che aveva creato quella suggestione; era la voce d'una coscienza che comunicava con altre coscienze, risvegliandole. Milioni di persone ascoltavano quella voce; vedevano sullo schermo un volto grave, che non nascondeva le ingiurie dell'età, ma era il volto di una persona tranquilla, sicura dell'avvenire, e se ne sentivano rinfrancate. In uno straniero che ha sempre amato la Francia, era come se quella voce richiamasse all'improvviso alla memoria tutte le ragioni del suo amore: ogni parola detta sottintendeva un lungo discorso non pronunziato, ma altrettanto evidente.

Di colpo, appariva nitidissima davanti agli occhi una vicenda secolare, con le sue luci e le sue ombre, le sue grandezze e le sue miserie, e un destino inalienabile. La Francia, diceva De Gaulle, nel corso della sua vita ha attraversato epoche in cui l'evoluzione generale le richiedeva il rinnovamento, sotto pena di declino e di morte, ed essa si è rinnovata senza che la Francia cessasse di essere la Francia. Si distinguevano chiaramente le tappe di questa continuità: il «grande secolo» e il 1789, dalla monarchia merovingia alla recente occupazione tedesca. E a mano a mano che se ne acquistava coscienza, prendevano un significato riconfortante le parole di De Gaulle: *«Leviamo il capo e guardiamo: ad un tratto, gli incidenti, per quanto odiosi possano essere, non rivestono che un'importanza relativa e la mediocrità appaiono ciò che esse sono».*

In questa prospettiva storica, De Gaulle ha situato ieri i problemi attuali, collocando ciascuno al suo punto giusto, secondo la loro maggiore o minore importanza reale, affinché quelli momentaneamente più appariscenti non facessero perdere di vista gli altri, cui è legato l'avvenire del paese. Si è capito allora che, di fronte agl'immensi compiti, propri al genio del paese, si riducono a miserabili proporzioni i «disordini» suscitati da agitatori che bisogna piegare e castigare».

Nell'enunciare questi problemi, è stato preciso e realistico, perché il sentimento della storia è sempre la via più sicura per arrivare alla comprensione del tempo presente. Non ne ha trascurato nessuno ed ha indicato la soluzione più moderna per ognuno di essi: la necessità di nuove strutture è stata da lui affermata in ogni campo di attività, politico, economico, culturale e militare. Coicché, proprio nel momento in cui da più parti si parlava di decadenza della Francia, di disfacimento della sua organizzazione sociale, De Gaulle ha dimostrato le grandissime possibilità di un paese che ha ancora molte cose da dire nella storia del progresso civile.

Più ancora che in ogni altro discorso di Charles De Gaulle, in quello di ieri era contenuta un'eco del 18 giugno 1940; vi era espressa, cioè, la certezza nella fatale sopravvivenza della Francia.

Sandro Volta

Il musicista Ibert morto ieri a Parigi

Nel '37 divenne direttore di «Villa Medici» a Roma

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 febbraio.

Il compositore Jacques Ibert noto a Roma quanto a Parigi perché fu direttore di Villa Medici prima della guerra, si è spento la notte scorsa al suo domicilio all'età di 71 anno. Da molto tempo era ammalato, ma il suo stato si è improvvisamente aggravato una decina di giorni fa. Sparisce così uno dei musicisti moderni più noti di Francia, al quale il successo ha sempre arriso.

Nato il 15 agosto 1890 a Parigi, Jacques Ibert era entrato nel 1911 al conservatorio di musica, e fu mentre era ufficiale di marina, durante la prima guerra mondiale, che scrisse la prima opera sulla quale si soffermarono i competenti: *Noël en Picardie*. Smobilitato nel 1918, riprese i suoi studi di musica e fu nel dopoguerra il primo vincitore del Premio di Roma, che lo condusse a Villa Medici, dopo che in suo favore vennero trasgredite alcune vecchie regole.

Era tradizione, infatti, che soltanto i celibi potessero entrare a Villa Medici e Jacques Ibert si era sposato da poco con Maria Rosa Weber, figlia del pittore Jean Weber. Per la prima volta nel 1919 una coppia fu ammessa ufficialmente all'Accademia di Francia a Roma. Più tardi, e precisamente nel 1937, Jacques Ibert ritornò a Villa Medici, ma come direttore, e fu anche quella la prima volta che la carica veniva affidata a un musicista e non a un pittore o scultore dell'Accademia di Belle Arti.

Sulla sua opera riproduciamo ciò che scrive in *Le Monde* il suo critico René Dumesnil, che era suo amico ed essendo più anziano ha seguito tutta la sua carriera: «La musica è confessione: ritroviamo sempre in quella di Jacques Ibert la immagine dell'uomo che fu. Si scopre in essa il suo spirito malizioso e tenero, e fu quello che vi venne trovato subito, facilmente: *Persée et Andromède*, *Angélique* per il teatro; la fantasia leggera delle *Histoires* per il pianoforte; la musica di scena del *Chapeau de paille d'Italie*, che nel concerto è diventata *Divertissement*; tutto ciò non è che un aspetto del suo talento, e forse il meno importante. Accanto a Jacques Ibert umorista c'è un Ibert poeta, rivelato da *Escales*, cartoline sonore, e un Ibert drammatico e sempre sobrio, autore della *Ballade de la Géole de Reading*, nonché dell'ammirevole *Quatuor à cordes* in cui quel-l'epico lavoratore ha messo il meglio di se stesso, ha chiuso il frutto delle sue meditazioni durante gli anni di difficoltà».

Nella massa francese Jacques Ibert è noto soprattutto per *Escales*, che fu composto a Roma nel 1924 e presentato all'Opéra di Parigi nel 1948, con una coreografia di Serge Lifar. Tra i colleghi e gli amici egli ha lasciato il ricordo d'una persona semplice, che non si atteggiava a grand'uomo e definiva il genio «uno per cento di ispirazione e novantanove per cento di traspirazione».

i. m.

Patetica vicenda d'una donna giunta a Bolzano in cerca di lavoro

Il piccolo sconosciuto nell'istituto che l'ospita dopo che la mamma è morta all'ospedale di Bolzano (Telefoto)

Muore in stazione una madre e lascia un bimbo senza nome

Stroncata da infarto appena scesa dal treno proveniente da Bologna - Il piccolo ha un anno: non si conosce né l'identità né l'indirizzo del padre

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 6 febbraio.

(e. p.) L'interessamento della polizia femminile di Bolzano per rintracciare il padre di un bimbo di un anno, rimasto solo all'ospedale dopo la morte improvvisa della madre colta da infarto alla stazione, non ha dato finora esito alcuno. In attesa di una soluzione dal suo caso, il piccino — del quale si ignora il nome — è stato trasferito all'Istituto della prima infanzia di Gries, un sobborgo di Bolzano.

Il bimbo era giunto sabato con la madre, la quarantenne Alma Rattondini, di Bologna. Appena scesa dal treno la donna era svenuta per improvviso malore dovuto a scompenso cardiaco. Ricoverata all'infermeria della stazione ferroviaria la donna aveva raccontato di essere separata dal marito e di aver raggiunto Bolzano con l'intenzione di trovare una occupazione stabile.

Nella notte della stessa domenica, la Rattondini, colta da un nuovo malore, è morta durante il suo trasporto all'ospedale. Con lei era il bambino, che dalla mattina successiva ha incominciato ad invocarla sempre più spesso. Inutilmente le infermiere del reparto pediatrico hanno cercato di tranquillizzarlo: è sembrato rasserenarsi soltanto quando una suora gli ha parlato in dialetto emiliano.

Dopo la segnalazione inviata da Bolzano, la polizia bolognese è riuscita a rintracciare il nonno materno del piccolo, il contadino Pietro Rattondini di 65 anni, che questa mattina si è presentato all'ospedale e successivamente all'ufficio della polizia femminile. Egli ha dichiarato di essere nell'impossibilità di assistere il nipotino, del quale ignorava perfino la esistenza. Vedovo e in condizioni economiche precarie, il Rattondini ha già presso di sé un altro nipote, Giampietro, di 5 anni. Un terzo figlio della donna deceduta è ospitato presso una famiglia di conoscenti a Cremona.

Non è stato possibile, nemmeno per il nonno, fornire elementi tali da rintracciare il padre del bambino senza nome. Il piccolo, a cui le infermiere hanno imposto il nome di «Claudio», è stato accompagnato all'Istituto della prima infanzia.

Torinesi i ladri che a Milano hanno svaligiato un'oreficeria?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 febbraio.

(g. m.) L'audace «colpo» effettuato la scorsa notte a Bollate, piccolo centro alla porta di Milano, da tre ladri che sono riusciti ad impossessarsi di gioielli per oltre 2.000.000 ha messo in moto gli agenti della Squadra Mobile milanese e quelli di Torino: i malviventi viaggiavano infatti a bordo di una «1100» targata Torino e non è da escludere che siano gli stessi che la scorsa settimana fecero man bassa in una gioielleria del centro della capitale piemontese.

I tre, verso le 20,45 di ieri, scesi dalla loro vettura davanti alla gioielleria del signor Giulio Brioschi abitante in via Cascina Nuova. Uno dei malviventi aveva in mano un *cric* che è stato poi sequestrato. In un baleno il cristallo della vetrina è andato in frantumi ed i tre si sono dati ad arraffare tutto ciò che capitava loro sottomano.

Il fragore dei vetri rotti ha svegliato la cognata del proprietario dell'oreficeria, signora Carla Lecchi di 40 anni che dormiva nel retrobottega. La donna si è precipitata fuori in tempo per vedere i ladri avviarsi verso la loro auto. Coraggiosamente si è gettata all'inseguimento ed è riuscita ad afferrare uno per il lembo dell'impermeabile. Ma il ladro si è liberato con uno strattone ed è fuggito con i complici sull'auto della quale la donna è riuscita a leggere il numero di targa.

Stamane Carla Lecchi è stata convocata in Questura. Ha detto che uno dei fuorilegge indossava un impermeabile verde, era alto circa 1,70, aveva il viso paffutello, età sui 20 anni. Ma questi dati non corrispondono ad alcuna delle foto all'archivio segnaletico.

Domani avrà inizio l'avvincente gara fra trentadue canzoni

Duecento giornalisti italiani e stranieri giunti a Sanremo per il festival canoro

In Italia i «tifosi» sarebbero venti milioni - Ieri sono incominciate le prove e la lotta dei cantanti con gl'implacabili cacciatori d'autografi: Jolanda Rossin malmenata e graffiata da un nugolo di ragazzine e vecchie signore - Candore e insistenza dei «debuttanti» che offrono le loro biografie - La bella negretta Tanja, sarebbe destinata a demolire il genere piagnucoloso e a portare fuoco nella canzone italiana

I cantanti Flo Sandon's, Ernesto Bonino che abbraccia la collega, Miriam Del Mare, Claudio Villa e Torrebruno sono da ieri a Sanremo; appena arrivati hanno iniziato le prove per il Festival della canzone (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 6 febbraio.

Un tempio della musica leggera dovrebbe essere, per sua natura, allegro e sereno. Il teatrino del casinò di Sanremo, che accoglie ogni anno il Festival della canzone, incuteva oggi noia e tristezza. Forse perché fuori c'era il sole. Le giornate di febbraio hanno in riviera luminosità e tepore ineguagliabili; ma nelle ore più calde, e al tramonto, e quando era già caduta la notte, eravamo chiusi nel teatrino ad ascoltare canzoni. La sala è modesta; file di poltroncine di legno chiaro, un palco oggi decorato con lustrini su tendaggi grigi, un soffitto in vetro e in plastica a grandi quadri azzurri e rosa. Dalle pareti sporgono steli metallici con piccoli globi luminosi.

Sparsa nel teatrino una folla di cantanti, di autori, di parenti di cantanti, di impresari: conversano, discutono ad alta voce, litigano, mentre sul palco uno dei quarantacinque interpreti prova la sua canzone. Si sente l'orchestra ma non si sente la voce, perché il microfono non funziona. Senza microfono, spiegano i tecnici, i cantanti non riescono a farsi sentire; si limitano a provare e riprovare nei pressi del direttore d'orchestra, e questo basta. Poi il regista Mattoli (chiamato a dirigere il Festival) grida dalla platea: «Se non state zitti vi faccio mettere fuori», e un urlo isterico arriva dalle quinte: «Silenzio». E' il rituale «silenzio», urlato con voce offesta, che si usa all'inizio delle riprese cinematografiche.

Giovedì il Festival comincia. Ma già da oggi si prova. Le canzoni sono trentadue: sedici giovedì, sedici venerdì, infine sabato le dodici migliori, selezionate con un sistema complesso di giurie. Oggi ne ho ascoltate quattro, poi ho cominciato a considerare il Festival di Sanremo come una crudele, estenuante e triste maratona. Forse nelle prossime serate il calore del pubblico aggiungerà qualcosa. Ci saranno comici-interpreti, come Bramieri, comici-ospiti, come Tognazzi e Vianello, e certamente la loro presenza sarà utile. Oggi anche le canzoni interpretate con l'aiuto dei microfono sembravano discretamente noiose. Anche il quadro, dimesso, aveva poco negativo. Le donne, celebri o no, salivano sul palco in abbigliamento casalingo, non sempre armonioso, mettendo l'accento su una certa modestia paesana, non però genuina ma offuscata da capelli dai colori troppo accesi, da magliette gialle canarino sotto colli di pellicce nere o violetti. Gli uomini cantavano con le mani in tasca. Alcuni avevano maglioni dai colli altissimi, prevalentemente neri. Uno, il celebre Corrado Lofacono, era addirittura luttuoso: maglione nero, giacca scurissima, pantaloni neri, scarpe nere con fibbia.

Dopo quattro ore di prove pomeridiane e altre quattro di prove serali il Festival appare veramente una macchina pesantissima. Però appassiona (duecento giornalisti italiani e stranieri sono a Sanremo per informare il loro pubblico). Pare che i «tifosi della canzone» siano in Italia venti milioni. Le loro battaglie avanzate sono a Sanremo e stanno combattendo la battaglia degli autografi. Stanno fuori del casinò instancabili, in attesa del passaggio di qualche cantante. Celebre o sconosciuto non importa. Lo sommergono, lottano isterica-mente per avere una firma su un pezzo di carta. Ma visto una giovane cantante, Jolanda Rossin, malmenata e graffiata da un nugolo di ragazzine, di vecchie signore. Nell'atrio del casinò sostano inviati dei portieri d'albergo per fare incetta di autografi richiesti da clienti che non hanno coraggio e vigore per lottarsi nella mischia.

Qualche canzone buona! Non rispondono neppure i cinquanta editori musicali stranieri venuti a Sanremo per acquistare pezzi di successo. Non avendo ancora ascoltato Modugno, che canterà in coppia con Claudio Villa «Addio, addio», una delle canzoni ritenute più valide, dicono che «Tango italiano», provato oggi da Sergio Bruni (che canterà con Milva) si distingua dalla massa. Sembra adeguato, ma è il giudizio di un profano.

Non dimentichiamo gli esordienti del Festival. Essi affrontano la loro biografia con candore e insistenza. Mario D'Alba, giovanotto loquacissimo, narra di avere studiato al Conservatorio, di aver composto musica e diretto orchestre prima di diventare cantante leggero per caso. Tanja, una piccola etiope di padre italiano (si chiama Silvana Galletti) è presentata ai giornalisti da un giovanotto che ha il nome d'arte «Savinos». Egli insiste per la «finale, «alla spagnola», precisa. Spiega che la ragazza è una «creola» (la simpatia per la Spagna spagnola consente queste trasposizioni). Savinos, che ha al suo attivo il lancio della celebre Milva, preannuncia che Tanja demolirà il genere piagnucoloso, portando fuoco nella canzone italiana. Intanto passa Claudio Villa: paltoncino di velluto verde, scarpe di camoscio, pipa in bocca. Dal giardino del casinò la folla lo invoca. Il suo viso tondo, pallido, resta immobile.

Mario Fazio

L'elenco delle canzoni divise per serate

Sanremo, 6 febbraio.

E' stato reso noto stamane l'ordine di esecuzione delle canzoni nelle prime due serate del 12° Festival di Sanremo. La prima sera i «motivi» saranno eseguiti prima dall'orchestra Ferrio e poi da quella di Angelini; la seconda sera l'ordine sarà invertito. Ecco l'elenco delle canzoni e dei cantanti che le interpreteranno con le due orchestre.

PRIMA SERATA:
Fiori sull'acqua cantata da Nelly Fioramonti e Wanda Romanelli.
Passa il tempo, *Flo Sandon's* e *Mario D'Alba*.
Vita, *Giorgio Consolini* e *Narciso Parigi*.
Due cipressi, *Rossana* e *Gian Costello*.
Lumicini rossi, *Wilma De Angelis* e *Lucia Altieri*.
Un'anima leggera, *Jolanda Rossin* e *Arturo Testa*.
Quando il vento d'aprile, *Claudio Villa* e *Aura D'Angelo*.
Il nostro amore, *Rondinella* e *Gigi Sebesa*.
Quando... Quando... Quando, *Emilio Pericoli* e *Tony Renis*.
Inventiamo la vita, *Nunzio Gallo* e *Rocco Montana*.
Tobia, *Cocky Mazzetti* e *Joe Sentieri*.
Cose inutili, *Fausto Cigliano* e *Jenny Luna*.
Il cielo cammina, *Luciano Tajoli* e *Betty Curtis*.
Lui andava a cavallo, *Aurelio Fierro* e *Eramiori*.
L'ombrellone, *Gloria Christian* e *Johnny Dorelli*.
Tango italiano, *Milva* e *Sergio Bruni*.
SECONDA SERATA:
I colori della felicità, *Tanja* e *Wilma De Angelis*.
Prima del paradiso, *Edda Montanari* e *Flo Sandon's*.
Innamorati, *Gloria Christian* e *Gene Colonnello*.
Conta le stelle, *Jenny Luna* e *Silvia Guidi*.
Vestita di rosso, *Fausto Cigliano* e *Mario Abbate*.
Centomila volte, *Jolanda Rossin* e *Arturo Testa*.
Appetandoti, *Tonina Torrielli* e *Nelly Fioramonti*.
Cipria di sole, *Aurelio Fierro* e *Joe Sentieri*.
L'ultimo pezzo di terra, *Bruno Lelli* e *Nunzio Gallo*.
Pesce tu che pesce anch'io, *Torrebruno* e *Eramiori*.
Stanotte al Luna Park, *Milva* e *Miriam Del Mare*.
Occhi senza lacrime, *Cocky Mazzetti* e *Pier Filippi*.
L'anellino, *Corrado Lojacono* e *Luciano Tajoli*.
Addio... Addio... *Claudio Villa* e *Domenico Modugno*.
Gondoli-gondolà, *Sergio Bruni* e *Ernesto Bonino*.
Buongiorno amore, *Betty Curtis* e *Johnny Dorelli*.

Fra 20 giorni la conclusione dell'indagine sulla «fuga» di «fiches»

Interrogato dal giudice a Venezia il gestore del Casinò Jacopo Lazzi

Il magistrato ha sentito anche il prefetto di Bologna, che fu commissario al Comune - Inchiesta anche alla casa da gioco di St. Vincent

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 febbraio.

Nella seduta di ieri notte il Consiglio comunale si è allarmato per il disavanzo del teatro lirico «La Fenice», che ha superato al 30 giugno 1961 i 400 milioni di lire; ha approvato 140 delibere varie ma non ha detto una sola parola sullo scandalo della Casa da gioco. Si può anche dire che Venezia comincia a trovare di cattivo gusto questa pubblicità negativa che sposta verso angoli bui la sua fama di sana onestà, lealtà, tranquillità e romantica, sicché a parlarne troppo si rischia di infastidirla.

In realtà, allo stato attuale delle conoscenze esatte, ci troviamo nell'ora del riserbo perché la rete è in alto mare, non tutti i pesci sono ancora tra le sue maglie e qualcuno può esserci incappato per caso o per errore. Giova attendere tranquillamente la fine dell'istruttoria sommaria, e cioè tra una ventina di giorni, prima di emettere giudizi e informazioni definitive.

Per il momento questo è certo: se è vero che la «fuga» dei gettoni è anteriore al 1957 e non sarebbe finita che agli inizi del '61 o parte della sorveglianza era direttamente complice dei malandrini o chiudeva gli occhi con esagerata dolcezza o con di una miopia confinante con l'inaipinsa: in ognuno dei tre casi le responsabilità sono a largo raggio.

C'è poi la stravagante associazione in massa di gente che ora si trova nei pasticci, associazione decretata da una commissione d'inchiesta che non era commissione di parte, ma aveva nel suo seno tutte le tendenze politiche dei veri sindacati: come mai poté avvenire ciò? La valutazione della cifra sottratta è, invece, tuttora ricca di punti interrogativi: dicono che sia inferiore di parecchio ai mezzo miliardo, ma che potrebbe essere anche di molto superiore; dànno per assoluto che in qualche giorno d'estate fuggivano allegramente fra sette e undici milioni in un solo tavolo.

All'infuori di ciò è soltanto l'immaginazione che vola: come cronaca ultima diremo che stamane il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Palminteri, ha convocato a Palazzo di Giustizia l'attuale concessionario della Casa da gioco, Jacopo Lazzi, il quale è entrato nel suo gabinetto alle 9,45 per uscirne alle 11,15. A parte la sua collera contro i fotografi in agguato, non si è saputo nulla del colloquio. Probabilmente avrà avuto un carattere di confronto con le varie deposizioni raccolte nei giorni scorsi, ossia un interrogatorio a carattere informativo, come quello col sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca.

Dello stesso genere è stato il successivo colloquio odierno del dott. Palminteri con l'attuale prefetto di Bologna, dott. Francesco Bilancia, già commissario governativo al Comune di Venezia durante l'altra gestione del Casinò.

A Padova sono stati rintracciati e interrogati due giocatori, dei quali però s'ignorano nomi e generalità; il maresciallo Spada, del nucleo investigativo dei carabinieri nel frattempo si è recato a St. Vincent. Il sottufficiale doveva accertare quante volte ed dipendenti della «S.t.l.e.» — che non fanno parte del gruppo degli arrestati — si erano recati nella casa da gioco della cittadina della Val d'Aosta puntando rilevanti somme. Con essi vi sarebbero state anche note personalità veneziane. Da St. Vincent, però, sembra che segnalino che in quella Casa da gioco non esiste nessun ex-croupier di Venezia, né è mai stata notata l'apparizione di forti giocatori provenienti dal Veneto. Anche le indagini svolte a Sanremo sembrano infruttuose.

Nessuna notizia dei due croupiers colpiti da mandato di cattura e che sembrano riparati all'estero: questa fuga — se di una fuga veramente si tratta e non di una coincidenza fortuita — sarebbe l'unica confessione esplicita di dolo.

Intanto sono pressoché scomparsi dai tavoli da gioco di Venezia i giocatori di mole: il gioco è monotono e languisce, ma con numerosi frequentatori attirati da una lotteria mensile di sei auto compresa nel prezzo d'ingresso di 2500 lire.

a. a.

Ex avvocato arrestato in Questura mentre difende una giovane cliente

Era ricercato per appropriazione indebita ed esercizio abusivo della professione - E' stato riconosciuto da un funzionario - Starà in carcere 4 mesi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 febbraio.

(s. m.) Un avvocato, radiato dall'albo trent'anni fa, è stato arrestato stamane in Questura mentre difendeva una cliente. Verso le 11 nell'ufficio del dirigente della Squadra del Buon Costume, dott. Mangano, si presentava un signora che accompagnava una giovane donna. L'uomo, presentatosi come l'avvocato Lorenzo Cazzaniga, cercava di evitare alla cliente il trasferimento d'autorità a Torino, dove doveva essere interrogata in seguito ad un procedimento penale.

Il commissario, nell'ascoltare il Cazzaniga, gli sembrava di ricordare d'aver già visto l'uomo; volendo accertarsi meglio chiamava un sottufficiale e, senza farsene accorgere, lo incaricava di compiere delle ricerche sul nome col quale il legale si era presentato.

Il colloquio volgeva al termine quando il sottufficiale ritornava con un fascicolo intestato a Lorenzo Cazzaniga di 67 anni, abitante in piazza dell'Agnello 2, a Genova, ex-avvocato, radiato dall'albo nel 1931 per appropriazione indebita di titoli in bianco. Dalla scheda risultava che il Cazzaniga aveva precedenti penali ed era perseguito da un ordine di carcerazione.

Il dott. Mangano mostrava all'ex-avvocato il fascicolo dal quale risultava che il Cazzaniga il 5 aprile 1961 era stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione dal Pretore di Genova per appropriazione indebita aggravata, esercizio abusivo della professione ed usurpazione di titolo. Il Cazzaniga, colto folgorato, cercava in tutti i modi di dimostrare che era innocente e che, comunque, non avrebbe potuto essere arrestato.

Poco dopo l'ex-avvocato, nonostante le sue proteste, veniva portato in guardina e più tardi trasferito al carcere di Marassi. La sua cliente, domani, verrà accompagnata a Torino per essere interrogata da quel giudice istruttore.

E' madre di dieci figli e due volte nonna a 35 anni

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 febbraio.

Ada Rosselli una donna di 35 anni, originaria di Reggio Calabria, detiene un eccezionale primato: è madre di dieci figli, ne attende un undicesimo per il mese di marzo, è nonna due volte, risiede a Campi Bisenzio con tutta la famiglia in una casetta di quattro vani. Con lei, oltre al marito Luigi Minacci di 48 anni camionista e tutti i figli, abitano il genero Antonio Moro marito della sua primogenita, Enza di 21 anni e la nuora Concetta Siepis moglie del suo secondogenito Paolo di 19 anni. Gli altri ragazzi in ordine di età sono: Carmelo di 17 anni, Maria Teresa di 14, Annamaria di 11, Ermo di 9, Domenico di 7, Gaetano Marcello di 5, Elena di 3 e Maria Gabriella di 19 mesi. I due nipoti Daniele e Luigia figli di Enza Rosselli e Antonio Moro hanno rispettivamente diciotto e nove mesi. Tirando le somme il «clan» risulta composto di sedici persone.

Malgrado la ristrettezza dell'abitazione e tanta gente a cui dover badare, Anna Rosselli, certo una delle più giovani nonne d'Italia, ha organizzato metodicamente la propria giornata e se la cava senza ricorrere all'aiuto di persona estranee. Un unico desiderio vorrebbe soddisfare: «Vorrei essere ricevuta dal Santo Padre con tutta la mia famiglia — ha detto — per avere la sua benedizione».

g. c.

l'avventura della vita sulla Terra
Enciclopedia della natura
gli animali nel loro mondo
Vallardi Edizioni Periodiche
la lotta per l'esistenza
Enciclopedia della natura
le meraviglie della Natura
La vita degli animali
è in edicola a fascicoli settimanali

CRONACHE DELLO SPORT

Incomincia la vera preparazione per i mondiali di foot-ball

Oggi a Bologna i calciatori azzurri affrontano in partita due squadre svizzere

La formazione che giocherà contro il Servette sarà composta da Buffon; David (Losi), Pavinato; Losi (Guarneri), Maldini, Bolchi (Trapattoni); Nicolè (Mora), Maschio, Altafini, Sivori, Corso - Gli altri nazionali opposti a La-Chaux-de-Fonds - Notata l'assenza di Ferrari, uno dei tre selezionatori

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 6 febbraio.

Neppure a Bologna, nonostante le previsioni della vigilia, la commissione tecnica ha lavorato al completo. Ferrari, infatti, si è dichiarato ammalato e non ha lasciato l'abitazione milanese. Questa, naturalmente, è la versione ufficiale, suffragata anche da valide testimonianze.

Molti, comunque, stasera qui a Bologna sono convinti che nel gesto di Ferrari esiste un fondo polemico; forse l'ex commissario unico azzurro risente veramente del repentino passaggio dal clima caldo cileno al freddo invernale della nostra Italia (è rientrato da pochi giorni dal viaggio nella lontana repubblica sud-americana), ma si potrebbe anche credere che il malanno non sia così grave da obbligarlo a dichiarare «forfait» per questa riunione bolognese, così importante per il lavoro di preparazione della squadra nazionale. Sappiamo benissimo che tra Ferrari e gli altri due membri della commissione tecnica non esiste una identità di vedute.

Impossibile comunque controllare la verità. Ferrari però non c'è, e di conseguenza Mazza e Herrera con la supervisione di Spadacini, hanno dovuto decidere da soli nel formare le due squadre che domani incontreranno qui a Bologna le due équipes svizzere. E lo hanno fatto senza farsi pregare, e senza discutere molto. I trentun giocatori convocati (con Tumburus e Fogli al posto degli infortunati Emoli e Radice) si sono presentati abbastanza puntuali al raduno. Nessuno ha accusato malanni gravi, cosicchè i tecnici hanno potuto stilare le formazioni per l'atteso avvenimento.

E' stato precisato e sottolineato che la scelta era stata fatta in base a criteri particolari e contingenti, che nulla hanno a che vedere con una suddivisione a carattere permanente. Si dice cioè, in forma ufficiale, che tutti gli atleti presenti a Bologna possono conquistare un posto tra i titolari che andranno in Cile, e che nessuno, pertanto, può essere considerato riserva.

Seguiamo gli schieramenti «studiati» per domani:

Squadra rossa (contro La Chaux-de-Fonds, ore 13,15): primo tempo: Sarti; Capra Robotti; Malatrasi Gonfiantini Fogli; Perani Dell'Angelo Milani Rivera Staccbini. Secondo tempo: Mattrel; Malatrasi Robotti; Tumburus Janich Fogli; Perani Cella Nicolè Bulgarelli Petris.

Squadra verde (ore 15 contro il Servette): primo tempo: Buffon; David Pavinato; Losi Maldini Bolchi; Nicolè Maschio Altafini Sivori Corso. Secondo tempo: Buffon; Losi Pavinato; Guarneri Maldini Trapattoni; Mora Maschio Altafini Sivori e Corso.

C'è chi può credere che la squadra rossa non sia la selezione inferiore, e che la squadra verde sia invece la rappresentativa maggiore? D'accordo che da oggi alla fine di maggio le vicende del campionato possono far modificare l'attuale situazione, e che qualcuno destinato attualmente ai cadetti debba salire agli onori della «A». Ma sinceramente dobbiamo convenire che la divisione è bell'e fatta.

Del resto nessuno, riteniamo, potrebbe obiettare alcunchè a queste decisioni. Il tempo stringe, i campionati del mondo pretendono una lunga e meticolosa preparazione. Ma bisogna avere il coraggio di ammettere che oggi a Bologna è «nata» la squadra nazionale azzurra per il Cile, indipendentemente da qualche ritocco che potrà essere apportato al momento giusto e per motivi diversi. Definiamola pure *Squadra verde*, ma ci sia permesso di considerarla come una vera rappresentativa «A».

Le due comitive elvetiche sono giunte in serata a Bologna.

La Chaux-de-Fonds ha comunicato la formazione: Heichmann, Ehrbar Leventarger, Deforer Kornen Mittel; Schaller Bertschi Sommeriat Jaeger Matter.

Il Servette ha soltanto consegnato un elenco di quindici giocatori. L'allenatore della società di Ginevra si è riservato di scegliere gli uomini da mandare in campo domani.

Ecco, comunque, i giocatori del Servette a disposizione: Schneider, Barlie, Mafliolo, Roesch, Mellan, Mantula, Parmandy, Nemeth, Makay, Bosson, Robbiani, Wuthrisch, Neury, Geolgi, Fatton.

Giulio Accatino

A Bologna l'allenatore dell'Inter Herrera (a sinistra) e il calciatore juventino Sivori, dimenticano in favore della Nazionale la rivalità che li divide in campionato (Tel.)

Troppo astuti (o troppo ingenui) i nostri tecnici

Per i futuri rivali non abbiamo segreti...

La Nazionale si prepara contro elvetici e tedeschi, cioè contro squadre dei paesi nostri avversari in Cile - Inopportunità di una scelta

Incomincia la parte seria e sostanziosa della nostra preparazione al prossimo campionato del mondo. Quello che è stato fatto finora non aveva attinenza coll'avventura cilena, ci è stato detto in tono quasi ufficiale. A che cosa le due convocazioni-fiume si riferissero non è stato dichiarato. Forse per tensa che si rispondesse chiedendo se era proprio questo il momento più opportuno, con tanta fretta e con tanta carne al fuoco, per disturbare l'intero ambiente per imprese e per incombenze di altro genere, non urgenti.

Ma lasciamo stare. Adesso veniamo al sodo. Vogliamo formare una squadra Nazionale che funzioni sul serio. E questo è bene. Ed ora che conosciamo quali siano i due avversari che la sorte ci ha contrapposti, abbiamo stabilito tutto un piano per studiarli minutamente. Vogliamo sapere come si preparano, quali giocatori scelgono, quale regime di vita tengono, quali capacità tecniche possiedono, a quali risorse tattiche fanno ricorso. Ed a questo scopo abbiamo selezionato e delegato due nostri tecnici che debbono recarsi in loco, seguirli e poi informarci particolareggiatamente su tutto quanto, magari stabilendosi permanentemente, cioè per qualche tempo, sul posto per non lasciarsi sfuggire minuzia alcuna.

Era logico, preparando il piano d'azione, pensare che i nostri due oppositori europei fossero pervasi da comprensibile curiosità nei nostri riguardi. Ed allora, che cosa fanno i nostri dirigenti tecnici? Visto, che, nel torneo noi dovremo, come prima cosa, vedercela cogli svizzeri e coi tedeschi, mandano a chiamare due squadre svizzere e due tedesche di campionato per metterle di fronte ai nostri Nazionali nei periodi di prova e di preparazione.

Proprio svizzeri, e proprio tedeschi. Proprio i direttamente interessati. In queste squadre, che posseggono un eccellente nome, militano giocatori delle rispettive Nazionali, naturalmente. Ed anche se non militano, fa lo stesso. Uomini allenatori che, naturalmente pure, tendono a portare l'acqua al loro mulino e che hanno, per le meno, tanto interesse quanto noi, a vederci, a studiarci, a conoscerci. Logico, ed umano anche, che essi ricevano delle istruzioni, che aprano per bene occhi ed orecchie, e che, giunti a casa, riferiscano ogni cosa a chi di dovere.

Loro presentano squadre di società, noi invece vere e proprie compagini di selezione nazionale. Loro non hanno posta alcuna in palio, non mirano a nessuno scopo immediato nè particolare. Vadano le cose come vogliono, loro sono al coperto. Noi invece no. Noi miriamo a mettere insieme una squadra che funzioni, e dobbiamo fare sì che gli elementi prescelti si intendano fra di loro, si creino un giuoco, sfruttino l'uno le capacità degli altri, seguano una direttiva imposta dall'alto. E tutto questo lavoro minuto, delicato, intimo, andiamo a farlo, sul campo, proprio al cospetto dei rappresentanti di coloro che dovremo incontrare nel torneo. Noi dovremo fare tutto alla scoperto. Perchè, se ci nasconderemo, o nasconderemo qualche cosa, piani, intenzioni od altro, verrà da domandarci a che cosa serva la prova. Il nostro sarà un libro aperto, davanti a curiosi per eccellenza e dal contegno ermetico.

Come si è fatto a non pensare a questo? Partiti gli elvetici, verranno, debitamente istruiti, i tedeschi. E noi diremo tutto su di noi, agli uni ed agli altri. E' la riservatezza nostra, del mondo nostro pieno di gente furba, scaltra, abilissima, come dimostra il gioco che stiamo giocando.

Vittorio Pozzo

Lo svizzero Fatton

Violente polemiche a Chamonix alla vigilia delle competizioni

Tolta la qualifica di campionati assoluti di sci per la mancata concessione del «visto» alla squadra della Germania Est - Nuova denominazione: Giochi mondiali

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 6 febbraio.

L'avventurosa vicenda dei campionati del mondo di sci, programmati a Chamonix dal 10 al 18 febbraio, colpe melanconicamente al termine. I campionati, prima in pericolo per la mancanza di neve e turbati poi da una delicata questione politica, sono stati ieri ufficialmente aboliti. O meglio, in sostanza, cambieranno di nome, verranno denominati «Giochi mondiali della Fis 1962», dal momento che la generale buona volontà non è bastata per risolvere lo spinoso problema della concessione dei visti d'entrata agli atleti della Germania Est.

La questione ormai è nota. Gli organizzatori francesi, dopo esser riusciti con notevole fatica ad approntare piste in condizioni perlomeno discrete, si sono trovati a dipanare una matassa quanto mai complicata, nel gioco serrato e freddo d'una superiore rivalità che con lo sport aveva ben poco a che fare. Le comitive di sportivi della Germania Orientale, per recarsi in Occidente, hanno bisogno di un documento di viaggio, rilasciato dall'autorità alleata di Berlino Ovest, documento che ha valore di temporaneo passaporto nei paesi con i quali la Repubblica Democratica Tedesca non intrattiene normali relazioni diplomatiche. Ora, questi documenti non vengono più rilasciati dal periodo dell'erezione del «muro» di Berlino ed i francesi, che forse avrebbero concesso il famoso visto, si sono trovati quindi nell'impossibilità materiale di farlo. Dove metterlo, questo visto, se i tedeschi dell'Est mancavano dell'unico documento valido sul quale una possibile apporlo?

La Federazione Internazionale di sci ha cercato ogni via per uscire dall'inciampo ed i suoi dirigenti, riunitisi domenica a Berna, hanno persino lanciato la proposta di una speciale carta di identità sportiva avallata dal Comitato Internazionale Olimpico rivolgendosi addirittura a Kennedy, a Macmillan ed a De Gaulle, per trovare illustri patrocinatori all'idea che avrebbe risolto ogni guaio. Termine ultimo per la risposta, il mezzogiorno di martedì. Oggi a mezzodì non è venuta nessuna schiarita ed il signor Marc Hodler, presidente della Fis, ha dovuto arrendersi all'evidenza: il regolamento della Fis prevede che tutti i paesi affiliati abbiano uguale diritto di partecipare ai «mondiali»; se questa condizione di base viene meno, i «mondiali» non vengono effettuati.

Gli organizzatori francesi hanno protestato con estrema vivacità, chiedendo al Congresso di invalidare la decisione del Consiglio Esecutivo, ma, evidentemente, nulla c'è più da tentare ed occorre far buon viso a cattivo gioco. Dopo aver speso centinaia di milioni (si parla di un miliardo addirittura), i responsabili francesi stanno tentando di salvare il salvabile, in modo che la loro «settimana internazionale» conservi il carattere di massima competizione agonistica dell'intera stagione. Chi scenderà in pista, dal 10 al 18 di febbraio? Le squadre più forti, quelle che allineano nei loro ranghi gli assi di maggiore fama, dovrebbero essere tutte presenti e non ogni probabilità non faranno registrare defezioni importanti. Piuttosto non si conoscono ancora con precisione le reazioni dei paesi del blocco orientale. Russi, polacchi, rumeni e cecoslovacchi hanno preso parte alla «quattro giorni» di Saint Gervais, poi solo i polacchi hanno raggiunto Chamonix. Un loro portavoce ha dichiarato però stasera di attendere istruzioni da Varsavia. Nulla si sa dei sovietici, mentre rumeni e cecoslovacchi già avrebbero fatto le valige per rientrare in patria. L'atteggiamento dei cecoslovacchi non è comunque dettato da ragioni politiche, poichè, già dopo le prove di Saint Gervais, i loro responsabili tecnici avevano stabilito di dar forfait, non ritenendo la propria squadra all'altezza delle circostanze.

Tirando i conti, nelle febbrili ore della vigilia, e in attesa di colpi di scena sempre possibili quando in ballo sono così ugiate faicola una «voce» secondo la quale anche il gruppo scandinavo starebbe meditando il ritiro), c'è da ritenere comunque che l'interesse della manifestazione, pur se spogliato del fascino tratto dall'etichetta «campionati del mondo», si conserverà a buon livello. Mancano uomini di risalto tra i discesisti dell'Est d'Europa (più grave sarebbe l'assenza delle sciatrici scandinave) e gli organizzatori francesi sono i primi a riconoscerlo. Ma non riescono a nascondere l'amaresco dell'inutile e vuota «baparre» che la politica ha imposto allo sport.

h. g.

In Eurovisione le gare degli azzurri in Cile

Il film giungerà in aereo e verrà teletrasmesso il giorno dopo ad ogni incontro

Bologna, 6 febbraio.

Il segretario del settore tecnico della squadra nazionale dott. Scarambone, ha riferito alcuni particolari sul recente viaggio in Cile. Laggiù regna ancora un certo disordine organizzativo, e c'è da sperare che da oggi al momento dell'inizio della grande competizione, molte situazioni debbano mutare.

La nostra rappresentativa, comunque, giungerà a Santiago verso il 20 di maggio, viaggio in aereo naturalmente, con la possibilità di una fermata di due giorni a Rio de Janeiro in Brasile, per una partita di allenamento.

A giugno in Cile è pieno inverno, con temperature minime notturne di circa cinque-sei gradi sopra zero e con temperature massime diurne di quindici - sedici gradi: un clima buono, quindi, per giocare al calcio.

Le partite verranno disputate alle ore 15 locali, corrispondenti alle venti italiane. Con un aereo speciale verranno portati in Europa ogni giorno i film delle gare che saranno irradiati sulla rete eurovisiva il giorno appresso da Bruxelles. Dovrebbe essere possibile, invece, la trasmissione radio in linea diretta.

L'odierno recupero Padova-Udinese sarà diretto dall'arbitro Angelini ed avrà inizio alle ore 14,30; la partita, valevole per la terza giornata di ritorno del torneo di serie A, era stata sospesa al 10' del secondo tempo a causa della nebbia.

Giovani pittori in uno stabilimento

Lunedì scorso ha avuto luogo presso lo stabilimento Ferrero Bruciatori di Grugliasco un interessante raduno di giovani firme già affermate nel campo della pittura alle quali è stato affidato il compito di ritrarre dal vero alcune scene della vita del complesso industriale. La manifestazione, che prelude al «Premio Joannes» istituito per onorare la memoria del Fondatore della Società, ha avuto un successo superiore a quelle che erano le aspettative.

Una delle tele

COMUNICATO

LA DIREZIONE DELLA

Autostrada "La Serenissima"

BRESCIA - VERONA - VICENZA - PADOVA

rende noto che a decorrere **dalle ore 12 del giorno 10 corrente** - in coincidenza con l'apertura al traffico dell'ultimo tronco Soave - Alte di Montecchio, che completa l'arteria - saranno applicate, per i mezzi adibiti a trasporto merci, **riduzioni variabili dal 18 al 30%** sulle tariffe ufficiali.

Dopo l'intervento di Onesti nel diverbio Uvi-Professionisti

Come si può rendere definitiva la "tregua" tra dirigenti ciclistici

Tre domande a proposito della riunione di Roma - La posizione di Rodoni

A notare la svelteza e il risultato della pacifica soluzione — auspice il presidente del Coni — della vertenza fra Uvi e Consiglio del professionismo, vertenza che ha tenuto per un anno e più il ciclismo, non solo italiano, in subbuglio, ha messo in ridicolo l'autorità dell'Uvi e dell'Uci, ha scosso le basi del nostro ordinamento sportivo, ha fatto passare notti insonni e buttar via molto tempo e non pochi quattrini a tanta brava gente, ci vengono naturali tre domande: 1) Perchè Onesti non è intervenuto prima con la sua autorità, se non di presidente del Coni, di primo e più alto sportivo di questo così poco sportivo Paese? 2) Valeva la pena di andare incontro a tanti guai per arrivare alla soluzione da altri prospettata un anno fa e che era la più logica e pratica, lontana sia dall'immobilismo che dalla rivoluzione? 3) Saranno sufficienti i principi base concordati a Roma il 1° febbraio per far stendere, sulla loro scorta e senza litigi, il nuovo statuto dell'Uvi?

Noi ci rendiamo perfettamente conto — e la possiamo anche condividere — delle ragione contingente per la quale il grave incidente a Rodoni e a Magnani ha consigliato Onesti di procrastinare il suo intervento: non altrettanto diremmo delle ragioni (forse anch'esse riferentisi alla posizione del suo vicepresidente) che, dopo il fallimento del concordato del 7 gennaio '61, sanzionato dall'autorità presidenziale, e i fattacci di marzo, prima bomba al plastico che ha scosso la struttura, non solo materiale, dell'Uvi, lo hanno indotto ad assistere passivo alla marcia di una federazione verso il suo collasso.

A parte questo nostro apprezzamento, i poco edificanti eventi dell'anno scorso hanno dimostrato le falle del nostro ordinamento sportivo e, al punto cruciale, anche le sue insufficienti saldature nell'ordinamento legislativo comune. Altra dimostrazione, questa, della urgenza di una riforma generale della struttura sportiva e del suo inserimento in quella nazionale, e non solo di una legge che modifichi la composizione del Consiglio nazionale del Coni o crei disperazione di forze nel quadro degli impianti sportivi.

Seconda domanda. A confrontare il concordato 7-1-61, le proposte approvate dal C. D. dell'Uvi il 28-10-61 e inviate a tutti gli organi rappresentanti le categorie professionistiche e i principi base per la Lega del ciclismo professionistico concordati l'1-1-62, si rileva quanto segue:

1) è evidente che questo concordato è stato stilato sulla scorta delle proposte dell'Uvi e che queste sono state tutte accettate; il che dimostra fondata la nostra opinione, già altra volta espressa, che le proposte fatte da Rodoni circa i poteri del Consiglio del professionismo potevano essere base di discussione in partenza, con le ragioni dell'altra parte, dinanzi al collegio arbitrale proposto dai professionisti e rifiutato dall'Uvi, o ai Coni;

2) che i commissari tecnici del professionismo saranno nominati dall'Uvi, ma su proposta e non su parere della già Commissione del professionismo;

3) che la Commissione del professionismo, la cui commissione tecnica, sul concordato 7-1-61, aveva diritto — che poi non ha esercitato — di disciplinare l'attività dei corridori professionisti per la partecipazione, ufficiale o non, a gare all'estero, oggi ha riconosciuto che questo diritto spetta all'Uvi;

4) che i professionisti hanno accettato il commissario dell'Uvi alle loro corse come osservatore, controllore delle licenze e membro assistente della giuria;

5) infine, che l'Uvi riconosce oggi la Lega del professionismo come ieri aveva, prima, riconosciuto e, poi, disconosciuto, il C.d.P.

Tutto sommato, quindi, si può dire che si è tornati sul concordato Uvi-C.d.P. del 7-1-61 e sulle proposte dell'Uvi dell'1-11-61. E' bastato un po' meno di rigidità da una parte e dall'altra per spegnere il fuoco che stava per bruciare la casa. Perchè non pensarci prima?

Ultima domanda. Rilevando, come abbiamo fatto un mese fa, che il grosso litigio è scoppiato quando Rodoni convocò la Commissione superiore — per la faccenda del Commissario dell'Uvi e dei commissari tecnici — nella quale egli era, come presidente dell'Uvi e della stessa Commissione, arbitro assoluto (e i professionisti, sapendosi in minoranza, non aderirono all'invito) e considerando che un presidente dell'organo destinato a unire le due Leghe ci dovrà pur essere, è da aspettarsi, a meno che i professionisti se ne disinteressino, che si discuterà non poco sul modo con cui eleggere detto presidente.

Noi abbiamo già espresso, in linea di puro principio, la nostra simpatia per il sistema adottato dalla Figc, che assicura la scelta di chi ha la fiducia non solo della maggioranza totale (nella quale il professionismo non potrebbe contare che poco o niente), ma anche di una certa percentuale di ogni settore. E' logico pensare che, o i poteri del presidente saranno, più che altro, formali e non potranno toccare gli interessi dei professionisti, o questi pretenderanno un sistema che ha già fatto buona prova in altro campo. Poniamo, quindi, un freno all'euforia che la fine delle ostilità ci suggerisce, almeno fino al giorno in cui sarà superato anche questo ostacolo, cioè fino al 31 luglio, termine ultimo per la modificazione delle carte federali dell'Uvi in armonia al nuovo accordo temporaneo.

Giuseppe Ambrosini

Sorpresa nella «Sei giorni» di Milano: al termine della quinta tappa sono in testa Van Steenbergen-Severyns (con punti 189) che precedono di un giro i favoriti Van Looy-Post (p. 458), Terruzzi-Arnold (p. 406).

Ancora discussioni sul derby

L'arbitro avrebbe udito Bicicli ingiuriare Sani

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 febbraio.

Le radiografie a Bicicli (naso) ed a Suarez (piede destro) hanno escluso l'esistenza di qualsiasi frattura, pertanto i due attaccanti nerazzurri potranno essere utilizzati domenica prossima a Ferrara. Invece Bettini, che nel ricevere lamenta ancora una fitta al ginocchio sinistro, è partito nel pomeriggio alla volta di Bologna, dove sarà visitato dal prof. Zappalà.

In campo milanista si è appreso che Radice dovrà rimanere ingessato per almeno 15 giorni. La diagnosi precisa è questa: «distorsione per adduzione tibiotarsica sinistra, con sospetto distacco di un frammento osseo al margine anteriore della tibia».

Per quanto concerne l'italobrasiliano Sani, la segreteria del Milan ha precisato questa sera che l'accordo col giocatore è stato raggiunto e che, non appena risolte alcune questioni marginali col Boca Juniors, il contratto di assunzione sarà da considerarsi definitivo.

In merito al grave incidente (pugno sferrato a freddo al nerazzurro Bicicli) che ha determinato l'espulsione di Sani durante il derby si attendono le decisioni del «giudice sportivo», che terrà naturalmente conto di quanto risulterà dal referto stilato dall'arbitro Adami. Pare che questi abbia percepito qualche volgare ingiuria rivolta, prima dell'incidente, da Bicicli all'attaccante rossonero: in tal caso la provocazione potrebbe rendere meno gravi le sanzioni a carico di Sani, (già ammonito in precedenza per giuoco scorretto).

l. c.

Due treni speciali dalla Francia per la gara Juventus-Real Madrid

Cresce l'attesa per l'incontro di mercoledì prossimo, valido per la Coppa dei Campioni - Preoccupazione per le condizioni fisiche di Emoli - La preparazione del Torino

La Juventus ha ripreso gli allenamenti in vista della gara di campionato che disputerà domenica a Catania e, al tempo stesso, del più impegnativo confronto con il Real Madrid in programma nel pomeriggio di mercoledì 14 corrente allo Stadio torinese. L'allenatore Parola ha predisposto l'attività della settimana in modo da poter curare particolarmente la preparazione di quei giocatori che scenderanno in campo, fra una settimana, per la Coppa dei Campioni. Per questa ragione a Catania non giocheranno parecchi titolari come del resto, secondo notizie provenienti dalla capitale spagnola, intende fare anche il Real Madrid nella sua imminente trasferta a Saragozza. Sin detto per inciso, questo è il motivo per cui Boniperti ha rinunciato a compiere un «inutile viaggio» in Spagna, dove avrebbe visionato i rincalzi dei prossimi avversari dei bianconeri e non l'autentico Real Madrid già visto in due precedenti incontri.

Tornando alla Juventus a Catania non giocheranno gli azzurri Stacchini, Sivori e Nicolè, impegnati oggi nell'allenamento di Bologna, e rimarranno pure a riposo per motivi prudenziali Ancelin, Leoncini e Costano, oltre ad Emoli indisponibile per le sue condizioni fisiche.

In pratica, il trainer bianconero ha comunicato sin da ieri quale sarà la formazione per domenica, annunciandone le numerose novità. Gasparri sostituirà Ancelin mentre Garzena verrà utilizzato quale terzino destro con Bozzao alla sinistra, ed in mediana il giovane Casati, che ha già esordito in serie A contro l'Atalanta, giocherà laterale destro. Al suo fianco rientrerà Sarti, centromediano, e Bercellino indosserà la maglia numero sei. All'attacco dovrebbero essere schierati Mora, Rosa, Charles, Mazzia e Ronzano. Non è da escludere, però, che Parola decida di concedere un turno di riposo anche a Mora.

In quanto ad Emoli, che si è infortunato nell'incontro di domenica scorsa, egli ha trascorso tutta la giornata di ieri in assoluto riposo e stamane verrà visitato dal prof. Borsatti. Come noto, la diagnosi emessa al termine della partita col Torino parla di «distorsione del ginocchio» e, per quanto le articolazioni non siano gonfiate, il giocatore lamenta forti fitte di dolore nella zona del menisco interno.

Da segnalare infine che cresce ora per ora l'interesse — e con esso la richiesta di biglietti — per la partita fra la Juventus ed il Real Madrid. La segreteria della società bianconera è alle prese con lettere e telefonate in arrivo da ogni parte d'Italia e d'Europa; proprio ieri è giunto l'annuncio che saranno a Torino due treni speciali di sportivi francesi i quali hanno richiesto circa seicento biglietti, dichiarando di voler assistere alla partita sia per lo spettacolo di gioco che promette che per sostenere la Juventus, della quale sono accesi «tifosi».

Dei due treni speciali, uno giungerà da Parigi e l'altro dalla zona del Delfinato: è certamente la prima volta che una comitiva di sportivi viene in Italia ad assistere ad una partita di calcio nella quale non è impegnata una squadra del proprio paese.

Al Torino si profila una situazione non troppo facile per i diversi giocatori tuttora indisponibili per incidenti di gioco. Baker, Ferrini, Law, Rosato e Gerbaudo lamentano più o meno gravi malanni (i primi quattro in conseguenza del derby e Gerbaudo per un precedente incidente) e prima di affrontare il problema di una loro eventuale sostituzione l'allenatore Santos dovrà saggiarne le effettive condizioni. Il tecnico granata si reca oggi a Bologna, accompagnato dal massaggiatore Paciello, appunto con tale scopo. A Bologna, infatti, sono concentrati dal 1° febbraio i calciatori militari, trasferitivi da Roma, e Santos avrà quindi modo di vedere, e forse di «provare», Ferrini, oltre a Crippa e Scesa. Egli approfitterà anche del viaggio per assistere all'allenamento della Nazionale fra i cui convocati figura Cella.

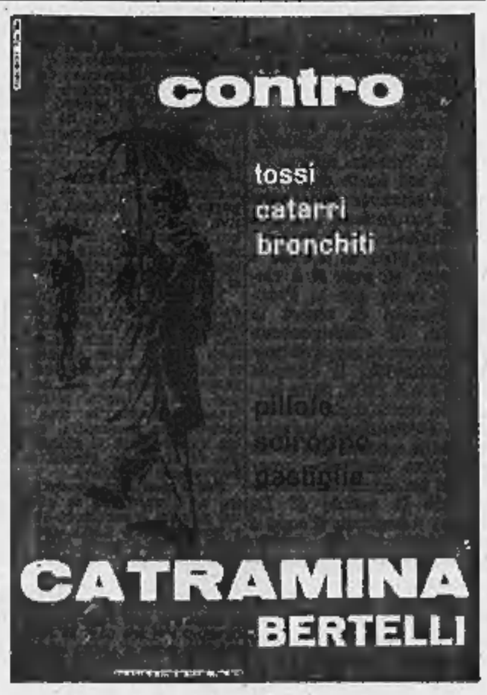
Baker, invece, si sottoporrà ad un'ulteriore visita medica che dovrà stabilire quando egli potrà riprendere gli allenamenti, mentre Law dovrebbe senz'altro tornare in campo oggi, sotto la guida di Fabbri.

g. f.

Stasera gli hockeisti torinesi ospitano l'Hockey Club Ambrosiano

L'Hockey Club Torino affronta questa sera al Palazzo del Ghiaccio torinese, con inizio alle ore 21, la squadra milanese dell'H. C. Ambrosiano, in un incontro valevole per la nona giornata del campionato italiano di serie B.

Per l'incontro di questa sera, l'H. C. T. annuncia questa formazione: *portiere:* Lofredo (Cavaliere); *terzini:* Delfino, Del Negro, Biancinni, Ferroglio; *prima linea:* Doglio, Ghedina, Colombano; *seconda linea:* Sartori, Colombo, Castiglioni; *terza linea:* Peyron, Pataro, Curatella.



Tutti e due i contendenti squalificati in un match di boxe

Londra, 6 febbraio.

Uno degli avvenimenti più strani si è verificato questa sera sul ring di Londra: un combattimento di pugilato si è concluso con la squalifica di entrambi i contendenti. Autore del singolare verdetto è stato Tommy Little che ha squalificato sia il giamaicano Mount Bassey sia il suo avversario, l'inglese Johnny Howard, dopo quattro round d'un incontro previsto sulle otto riprese, con la motivazione che erano egualmente colpevoli di aver combattuto con insistenza a testa bassa.

UNA BUONA NOTIZIA

Gina Lollobrigida paga le tasse

Signor Direttore,
mi è stato segnalato un articolo a firma di Nicola Adelfi dal titolo «Per il fisco, cittadini del Canada» pubblicato in data 30 dicembre 1961 dal Suo giornale.

Alla lettura dell'articolo appare evidente che il suo estensore confonde le imposte erariali (di competenza dello Stato), sul mancato assolvimento delle quali fonda l'attacco alla mia persona, con le imposte di famiglia (di competenza dei Comuni) che costituiscono l'oggetto dei ruoli pubblicati in dicembre.

Ora deve essere ben chiaro che io — cittadina italiana residente all'estero e non cittadina canadese — ho pagato e continuerò a pagare tutte le imposte che per legge siano dovute allo Stato italiano, su quegli imponibili che siano già stati definiti per concordato o per decisione delle Commissioni tributarie e che saranno in avvenire determinati.

Da parte mia, dunque, non vi è stata e non vi è nessuna evasione nei confronti del fisco italiano ma soltanto l'esercizio del diritto, spettante a qualsiasi cittadino, di pagare il giusto.... Ho sempre pagato le imposte su imponibili superiori ai cento milioni, il che non è poco». *No, non è poco, tenuto conto di quel che pagano altri ricconi; e siamo qui ad ammetterlo con tutta obiettività. Però ricordiamo una vertenza giudiziaria, annosa e famosa, che la signora Lollobrigida ebbe con un noto produttore lombardo in merito al compenso per un film su Paolina Borghese. Se non erriamo 600 erano i milioni che l'attrice voleva per quel suo solo film.*

La lettera prosegue con veri rilievi sul sistema fiscale italiano e subito dopo con una promessa dell'attrice che ci sembra meriti una citazione integrale: «Per ogni film girato in Italia pagherò le imposte sui compensi per lo stesso film versatimi». *Queste, sì, che sono parole d'oro. Quando sentiamo la signora Lollobrigida manifestare pubblicamente e solennemente una coscienza civica così elevata, non possiamo che applaudirla.*

Nell'ultima parte della lettera la scrivente ricorda che l'anno scorso venne fatto a suo carico un accertamento di reddito per 180 milioni, ma in seguito le commissioni tributarie determinarono il reddito in una cifra di gran lunga inferiore: 115 milioni». Su questo punto preferiamo non pronunciarci: come si fa da parte di un ufficio tributario a prendere un abbaglio di ben 65 milioni? Dobbiamo dunque pensare che i funzionari del fisco sono feroci flagellatori delle classi abbienti e che, nella fattispecie, meditavano di attentare tenebrosamente al patrimonio della signora Lollobrigida? Preferiamo non tentare una risposta. In coscienza, questa storia dei 180 milioni ridotti poi a 115 non ci persuade molto

Nicola Adelfi

La nota attrice cinematografica Gina Lollobrigida in Alcfoc ci manda una lettera per protestare contro l'articolo «Per il fisco, cittadini del Canada», pubblicato su queste colonne in data 30 dicembre 1961. Dopo un ampio preambolo, la signora Lollobrigida arriva alla sostanza delle cose, e scrive: «Io, cittadina italiana residente all'estero e non cittadina canadese, ho pagato e continuerò a pagare tutte le imposte che per legge siano dovute allo Stato italiano su quegli imponibili che siano stati definiti per concordato o per decisione delle commissioni tributarie e che saranno in avvenire determinati».

Dunque, la signora Lollobrigida si considera italiana residente all'estero, alla stregua di qualsiasi emigrata. E aggiunge che lei non è cittadina canadese. Da un punto di vista formale, ha ragione. Ricorderemo tuttavia che a suo tempo la signora Lollobrigida tenne una conferenza stampa e diede numerose interviste per spiegare i motivi che l'avevano indotta a domandare la cittadinanza canadese. Non ci risulta che abbia poi annullato quella sua domanda o che abbia cambiato idea. Perciò, giuridicamente è ancora italiana, non ancora è canadese. Forse, si tratta solo di una questione di tempo. Non appena sarà trascorso il numero di anni prescritto, la signora Lollobrigida potrebbe diventare cittadina canadese. Se la situazione si trovasse in questi termini, non si adonti la signora Lollobrigida se molti italiani finiranno per non considerarla più loro concittadina. E nelle nostre parole non ci sarà ombra di ironia o di rancore quando le augureremo di trovarsi più che bene nella sua nuova patria.

Veniamo al secondo punto: il fatto che la signora Lollobrigida ha pagato finora le imposte. Ci limitiamo ad osservare che tutti pagano le imposte. Molti nomi e cifre la signora Lollobrigida potrà trovare nell'articolo che tanto le dispiacciuto.

Ma riprendiamo la lettera: «Da parte mia non vi è stata e non vi è nessuna evasione nei confronti del fisco italiano, ma soltanto l'esercizio del diritto, spettante a qualsiasi cittadino, di pagare il giusto.... Ho sempre pagato le imposte su imponibili superiori ai cento milioni, il che non è poco». *No, non è poco, tenuto conto di quel che pagano altri ricconi; e siamo qui ad ammetterlo con tutta obiettività. Però ricordiamo una vertenza giudiziaria, annosa e famosa, che la signora Lollobrigida ebbe con un noto produttore lombardo in merito al compenso per un film su Paolina Borghese. Se non erriamo 600 erano i milioni che l'attrice voleva per quel suo solo film.*

La lettera prosegue con veri rilievi sul sistema fiscale italiano e subito dopo con una promessa dell'attrice che ci sembra meriti una citazione integrale: «Per ogni film girato in Italia pagherò le imposte sui compensi per lo stesso film versatimi». *Queste, sì, che sono parole d'oro. Quando sentiamo la signora Lollobrigida manifestare pubblicamente e solennemente una coscienza civica così elevata, non possiamo che applaudirla.*

Nell'ultima parte della lettera la scrivente ricorda che l'anno scorso venne fatto a suo carico un accertamento di reddito per 180 milioni, ma in seguito le commissioni tributarie determinarono il reddito in una cifra di gran lunga inferiore: 115 milioni». Su questo punto preferiamo non pronunciarci: come si fa da parte di un ufficio tributario a prendere un abbaglio di ben 65 milioni? Dobbiamo dunque pensare che i funzionari del fisco sono feroci flagellatori delle classi abbienti e che, nella fattispecie, meditavano di attentare tenebrosamente al patrimonio della signora Lollobrigida? Preferiamo non tentare una risposta. In coscienza, questa storia dei 180 milioni ridotti poi a 115 non ci persuade molto

Nicola Adelfi

Il figlio trova uccisi dal gas il padre e la madre di 80 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Due vecchi coniugi, abitanti in via Pasquale Tosi 5, alla Garbatella, sono stati trovati uccisi dal gas. Non è stato ancora accertato se si tratta di un duplice suicidio o di disgrazia ma la polizia sembra propenderà per la seconda ipotesi.

Le due vittime sono Angelo Maltesi, di 83 anni, un agente di polizia in pensione, e la moglie Caterina Fiorini, di 78 anni. La tragedia è stata scoperta nella mezzogiorno dal figlio dei due coniugi, Giuseppe, che allarmato per non aver ottenuto risposta ai suoi richiami, aveva deciso di sfondare la porta.

Giuseppe Maltesi e sua moglie ieri sera si erano recati a far visita al padre e alla madre ma nessuno aveva aperto alle loro scampanellate. Ritenendo che i due coniugi fossero usciti, avevano aspettato un po' e alla fine se ne erano andati lasciando un biglietto nella fessura della porta: «Siamo stati ad aspettarvi per venti minuti. Torno domattina». Forse a quell'ora la tragedia era già avvenuta.

Stamane Giuseppe Maltesi, terminato il lavoro, tornava alla casa dei genitori ma anche questa volta non riceveva risposta. Accostato l'orecchio alla porta per sentire se dall'interno provenivano dei rumori, egli avvertiva filtrare dalla fessura l'odore del gas. Il Maltesi non ha esitato. Con violente spallate ha abbattuto la porta ed è entrato nell'appartamento ormai completamente invaso dalle venefiche esalazioni. Ha spalancato le finestre poi ha cercato il padre e la madre. Li ha trovati cadaveri, il primo nel bagno, l'altra, completamente vestita, nella camera da letto.

I rubinetti della cucina a gas erano tutti aperti: questo è l'unico elemento a favore della tesi del duplice suicidio. La polizia ha però accertato che i due vecchi coniugi conducevano una vita tranquilla, senza eccessive preoccupazioni. Angelo Maltesi era esentato nella polizia durante la prima guerra mondiale dopo aver fatto parte delle guardie regie ed aver gestito un banco ai mercati generali. I due coniugi non avevano mai manifestato propositi suicidi né sono state trovate lettere d'addio.

g. fr.

Duemila anni dopo avere gettato lo scompiglio tra le antiche matrone

Cleopatra ispira la moda: questa indossatrice parigina presenta un modello di cappello da spiaggia battezzato «Ismailia»; l'insieme è il prodotto della collaborazione fra la modista St.-Cyr, il parrucchiere Alexandre e la truccatrice Hubbard Ayer (Tel.)

Cleopatra è tornata a Roma per ispirare l'ultima moda

Incontro con la «sarta di Hollywood» che prepara i sessanta costumi indossati da Liz Taylor nel film sulla regina del Nilo - Ma la «linea Cleopatra» è uscita da Cinecittà e sta contagiando i maggiori «creatori» di modelli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

Duemila anni *post-mortem*, Cleopatra, intelligente regina e donna molto chic, torna a dettare moda, come ai bei tempi quando portò scompiglio tra le matrone romane, casalinghe e molto austere, che non avevano mai pensato al proprio *appeal*). Una toga femminilizzata appena appena, una sciarpa gettata a modo di stola e ciondoloni da una spalla ora a Roma, per il giorno e per la sera, l'usuale *prêt-à-porter*. Dice Irene Sharaff, creatrice dei costumi che la Taylor indossa incarnando l'antica regina, che Cleopatra fu anche in questo abilmente diplomatica e donna di mondo: non abdicò quelle rudi compagne di eroi con le fasciose *toilettes* che sfoggiava alla Corte sua: ma adottò la moda locale, raffinandola con aggiunte personali. Tanto bastò per gettare il seme della civetteria (arte orientale) nelle giovani generazioni di allora: un seme che fruttificò presto e di cui ancora oggi ci è restata qualche nozione.

Ma sono, venti secoli dopo, Cleopatra torna a Roma, in celluloide tridimensionale e a colori. Trova altri ancor più squallidi *prêt-à-porter* e altre donne che in fatto di femminilità e seduzione hanno poco da insegnare alle ave di Roma repubblicana.

Ma diamo un'occhiata alle collezioni della moda '62-'63. Troveremo lo zampino della regina egizia un po' dappertutto: nella linea degli abiti ispirata al *galabieh*, nei colori che vanno dal verde Nilo al sabbia deserto e al rosso limo. Già spuntano per le vie di Roma le prime adolescenti con la frangia corta, i capelli divisi a metà sul capo e ricadenti, lisci lisci, un po' sopra le spalle. E' facile scommettere che quando il film apparirà, la «linea Cleopatra» e il «trucco Cleopatra» rivoluzioneranno la moda e perfino il tipo femminile come la *garçonne* degli anni trenta e il «sacco» dei cinquantatré.

Di questa svolta del costume, dopo Cleopatra, è Irene Sharaff il genio segreto, una donna sui quaranta, non bella ma con la seduzione che cultura e *charme* aggiungono, contrastandone il passo, ai primi capelli grigi. E' la costumista più apprezzata dell'ultima Hollywood, che rinunzia ai filmoni storici del tipo «western» e tenta il colpo del filmone ad alta fedeltà storica.

Irene Sharaff, che prepara a Roma la collezione dei 50 costumi indossati dalla Taylor nel film, ma tutto sull'Egitto e sulla moda egiziana di duemila anni fa. Ha anche di religione, di geroglifici e di simbologia arcana, scienza che utilizza nei ricami. Sentite il costume dell'incoronazione di Cleopatra Regina d'Egitto, dopo la morte di Tolomeo suo fratello: «Ho creato un abito in *lamé* d'argento ricamato a *paillettes* d'oro con sovrapposto un secondo ricamo di frammenti metallici d'oro e d'argento che, sotto la luce, appaiono rosa e celeste.

Ed ecco un abito di stile romano orientalizzato dal gusto sopraffino di Cleopatra, che lo indossò in casa avendo ospiti Giulio Cesare, Marco Antonio e un gruppo di senatori: in sottile tessuto di lana giallo limone molto pallido con una sciarpa (la sciarpa-toga) in *chiffon* verde ghiaccio. In capo, un cerchietto d'oro a frammenti, sul quale sono applicati piccoli ricami di oro e brillantini (effetto straordinariamente luminoso).

Così, assicura Irene Sharaff, vestiva Cleopatra, quale donna non vorrebbe mettersi in quei suoi sfarzosi e luccicanti panni? Ma ai tempi nostri, non essendo possibile, ecco ciò che Irene Sharaff consiglia per la donna 1962-'63: «Primo: un vestito non deve essere mai più importante della donna che lo indossa e questo perché «it is horrible» che l'abito venga notato prima di lei. Secondo: vestirsi sempre in armonia col tempo in cui si vive: in tempi di piccole auto e piccole case, non ha senso mettere abiti ingombranti. Terzo: vestirsi in modo adatto alla circostanza: per fare un esempio, non scegliere un abito da *cocktail* per recarsi a teatro». Sono regole di sempre vivere, più che di moda, quelle suggerite da Irene Sharaff, la sarta di Cleopatra. Ha ben ragione: l'eleganza, più che una moda, è soprattutto un modo di vivere.

l. b.

Non rubare galline sui «vagoni-letto»

Roma, 6 febbraio.

(g. p.) Aurelio Petrivelli è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver sottratto una gallina arrosto alla Compagnia dei vagoni letto, dalla quale dipende come cuoco. I giudici della Corte d'Appello non hanno ritenuto sufficienti le prove per condannarlo.

Il cuoco era stato arrestato alla Stazione Termini mentre aveva sotto il braccio un involucro contenente la sua divisa e una gallina arrosto. I carabinieri segnalarono il fatto a un ispettore della Compagnia dei vagoni letto, il quale concluse che il pollo era commestibile e che non era stato sottratto, come sosteneva l'imputato, dal cestino dei rifiuti.

Il 2 agosto dello scorso anno, il giovane cuoco fu condannato per direttissima dal Tribunale a quindici giorni di reclusione. Ricorse in Appello e oggi i giudici lo hanno assolto per insufficienza di prove.

Il massacro dei nostri tredici piloti nel Congo

Corte marziale per l'ufficiale malese che a Kindu non difese gli aviatori italiani

Il maggiore Daud per due volte ordinò a un giovane tenente di non opporsi all'eccidio
Disse che il comando delle Nazioni Unite non gli aveva dato disposizioni abbastanza chiare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Il comandante del contingente malese agli ordini dell'Onu nel Congo, maggiore Daud, sarà giudicato da una corte marziale per non avere impedito il massacro dei tredici aviatori italiani a Kindu. Questa informazione è stata inviata oggi al quotidiano londinese Daily Express *dal suo corrispondente a Léopoldville, Clifford Luton. Il maggiore sarebbe adesso a Goma, un porto sul lago Kivu, al confine con il Ruanda Urundi.*

Il tribunale militare — secondo il Daily Express — sarà composto unicamente da ufficiali malesi. Il governo di Kuala Lumpur voleva indire il processo in territorio nazionale, ma l'Onu si sarebbe opposta al rimpatrio del maggiore essendo ancora in corso l'inchiesta ufficiale sulla strage degli italiani. Non è escluso pertanto che Daud debba subire un secondo processo ad opera delle Nazioni Unite.

L'accusa rivolta al maggiore è grave. Egli avrebbe ordinato a un tenente malese di desistere dal tentativo di impedire il massacro». Per ben due volte, il tenente avrebbe audacemente cercato di respingere i militari congolesi e per ben due volte, Daud gli avrebbe comandato di non intervenire. Come si giustifica il maggiore? Asserendo che le istruzioni ricevute dal comando dell'Onu non definivano con chiarezza i suoi doveri.

Quando i soldati negri trascinarono gli italiani dalla mensa ufficiali — narra il giornalista britannico — un tenente, malese ma di ceppo cinese, spinse da un lato i loro fucili, balzò su un veicolo da ricognizione, puntò verso di essi la torretta della mitragliatrice e li mise in fuga senza nemmeno sparare. Ma, a questo punto, intervenne il maggiore Daud, comandante della guarnigione malese, il quale ordinò al tenente di non minacciare oltre i congolesi.

Poco dopo, la soldataglia indigena tornò all'attacco. «Il tenente — leggiamo sul Daily Express *— corse per cinquecento metri fino all'aeroporto, donde tornò con il secondo veicolo da ricognizione. Di nuovo, i congolesi retrocessero. Ma, di nuovo, il maggiore Daud vietò al giovane ufficiale di persistere nei suoi tentativi di salvataggio. E, così, i congolesi, non più ostacolati, macellarono i tredici aviatori italiani».*

Il dispaccio da Léopoldville non segnala il nome del coraggioso tenentino cino-malese. E' invece un nome che bisognerebbe sapere. Il suo generoso slancio è l'unico raggio di luce in questa cupa tragedia.

m. ci.

Istruttoria penale su Fiumicino sollecitata da un avvocato romano

Egli ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica - Il magistrato aprirà un «procedimento preliminare per vedere se vi sono manifesti reati»

L'avvocato Vittorio Ambrosini che ha presentato alla Magistratura una denuncia per Fiumicino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 febbraio.

L'avvocato Vittorio Ambrosini — non nuovo ad iniziative clamorose anche se non sempre coronate da successo — si è deciso a mettere in moto la macchina della giustizia con un esposto, che praticamente ha il valore di una denuncia, sullo «scandalo» di Fiumicino. Egli si è rivolto al Procuratore della Repubblica sollecitando l'apertura di una istruttoria preliminare di atti relativi ad azioni ed omissioni degli onorevoli avv. Salvatore Aldisio, dott. Giulio Andreotti, dott. Mario Cingolani, avv. Umberto Marlin, avv. Randolfo Pacciardi, prof. Giuseppe Togni e di tutti coloro che nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta per l'aeroporto di Fiumicino risultano partecipi a fatti per i quali è da presumere l'integrazione di un reato».

Secondo l'avv. Ambrosini la Commissione parlamentare d'inchiesta — per cui taluni personaggi della vicenda (e in particolare modo ministri o ex ministri) non possono essere ritenuti responsabili in quanto nella loro attività non è stato possibile accertare il dolo — non precludono l'eventualità di un'azione penale perché a quelle conclusioni non può essere dato valore di giudicato.

D'altra parte — ha spiegato l'avv. Ambrosini — la Commissione «ha incaricato solo di giudizi politici ed «ha condotto la sua indagine con una certa signorilità tenendosi alla superficie dei fatti ed accettando senza adeguato controllo le affermazioni e documentazioni degli inquisiti».

Che cosa accadrà in seguito a questa denuncia? Il Procuratore della Repubblica deve iniziare una indagine al termine della quale ha due soluzioni da scegliere. La prima, qualora nel corso di questa inchiesta preliminare affiorassero elementi da lasciar supporre eventuali responsabilità penali, incriminando quelli che a suo avviso sono i colpevoli ed iniziando nei loro confronti un procedimento. La seconda, qualora invece l'inchiesta si concludesse con risultati negativi, chiedendo al giudice istruttore l'archiviazione della denuncia.

Ciò vuol dire cioè che soltanto allora si può affermare che la macchina della giustizia per lo scandalo di Fiumicino si è messa in moto. Comunque si deve tener presente che l'interessamento del Procuratore della Repubblica è limitato dalla legge soltanto ai funzionari ed ai parlamentari eventualmente responsabili e non già ai ministri i quali, secondo la Costituzione possono essere giudicati soltanto dalla Corte Costituzionale.

s. g.

Sul Monte Bianco a 3071 metri

Costerà come un alloggio il nuovo rifugio «Gonella»

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 6 febbraio.

Il nuovo rifugio Gonella che dalla prossima estate sorgerà a 3071 metri d'altitudine lungo la classica via italiana di ascensione al Monte Bianco, costerà press'a poco quanto un appartamento in città di quattro o cinque stanze con doppi servizi, cioè da 13 a 16 milioni. Una cifra modesta se si considerano le particolari caratteristiche dell'opera, la necessità di ricorrere a materiale leggerissimo, resistente al gelo più intenso e alla più impetuose bufere. Si aggiunga che il trasporto d'un qualsiasi materiale dalla Val Veni in su, compiuto per forza su robuste spalle di portatori con quattro o cinque ore di marcia lungo la morena del Miage, costa 200 lire al chilogrammo.

Come è stato possibile dunque, malgrado tanti fattori negativi, comprimere le spese entro 13-16 milioni? Innanzitutto adottando una tecnica nuovissima, basata sull'impiego di elementi prefabbricati, costituiti da un involucro di zinco che contiene materiale plastico incombustibile e incorruttibile. Ogni elemento si salda all'altro come in un gioco ad incastro per bambini fatto su vasta scala. L'insieme, anche il tetto, viene poi rinserrato con speciali bulloni sicché l'edificio risulta compatto e saldissimo. Per il nuovo rifugio Gonella si ritiene che il montaggio «in loco» potrà essere compiuto in quindici giorni da una squadra di soli sei operai, presumibilmente in agosto.

Infine — sempre per comprimere i costi — si è pensato di rivoluzionare i metodi di trasporto ricorrendo cioè all'elicottero in sostituzione dei portatori. L'apparecchio decollando dalla Val Veni potrà scendere dopo pochi minuti di volo su uno spiazzo del ghiacciaio che sovrasta il luogo destinato al rifugio, per scaricare il materiale. Una piccola teleferica completerà il viaggio per un tratto di 350 metri.

Quanto sin qui si è detto sul giusto scrupolo finanziario dei promotori dell'opera, non deve far credere che si tratti di una impresa in economia, di un rifugio qualsiasi. Autore del progetto è il geom. Angelo Andreotti, che è anche guida alpina, quindi uno specialista. Al piano terreno il nuovo rifugio conterrà un atrio per deporre piccozze e sci, un ripostiglio dove tutti dovranno lasciare gli scarponi (ritirando al loro posto un paio di zoccoli di gomma), una toeletta, una sala da pranzo per quaranta persone, un dormitorio per sei guide, la cucina, una piccola cabina per il radiotelefono, la dispensa, due posti-letto per il custode ed il suo aiutante. Al piano superiore vi saranno trentasei cuccette divise in tre camerate. Sotto il tetto troverà posto l'impianto del radiotelefono, mentre l'energia elettrica sarà erogata da una turbina a vento. Il riscaldamento sarà fornito da una stufa a cherosene con tubature irradiate nei vari locali.

Appena i pesi saranno ultimati si compirà un primo montaggio in pianura ed il rifugio verrà abitato alcuni giorni. Bisognerà assicurarsi che non manchi nulla, che tutto funzioni. Terminate le prove si procederà allo smontaggio e alla preparazione dei vari pacchi debitamente numerati. Un'impresa organizzativa di primo ordine che questa sera è stata giustamente applaudita qui a Courmayeur da autorevoli esponenti della Vallée e del mondo alpinistico, convenuti alla presentazione ufficiale del modellino. Il presidente del Cai-Uget di Torino, generale di divisione Giuseppe Ratti, ha illustrato l'organizzazione e le finalità dell'iniziativa, dovute al suo benemerito Club e resa possibile dall'amichevole comprensione della sezione torinese del Cai, proprietaria del vecchio rifugio.

r. g.

Vietata ogni propaganda per i testi delle elementari

Severe disposizioni del ministero - Gli editori inadempienti non potranno vendere i loro libri

Roma, 6 febbraio.

(f. f.) Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato ai Provveditori agli Studi severe disposizioni sull'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1962-63. La scelta dei libri di testo — sottolinea la circolare ministeriale — dovrà essere fatta dagli insegnanti nella più assoluta libertà di giudizio, avendo riguardo esclusivamente alla esigenza didattiche e agli interessi degli studi.

Non è però compatibile con l'effettiva libertà di scelta da parte degli insegnanti l'opera di propaganda e di mediazione svolta sotto qualsiasi forma da produttori e rappresentanti che agiscono nell'interesse delle case editrici, nonché l'invio di opuscoli e pubblicazioni di propaganda che tendono ad esercitare un'azione di suggestione e di pressione sul libero giudizio dell'insegnante.

Per eliminare gli inconvenienti verificatisi nei precedenti anni scolastici, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che le copie di saggio dei libri di testo debbano essere inviate, entro il 5 maggio, esclusivamente alle direzioni didattiche, che annoteranno in un apposito registro le copie ricevute, dando immediata notizia agli insegnanti dei libri pervenuti, perché possano ritirarne un esemplare per il necessario esame.

Qualsiasi altra forma di propaganda, come ad esempio, la distribuzione di sussidi didattici alle scuole e agli insegnanti da parte di editori, sarà considerata illecita e darà luogo alle relative sanzioni di legge tra cui il divieto di adozione di quei libri nei cui riguardi siano state esercitate illecite forme di propaganda.

Il Ministero, conclude la circolare, confida nell'alto senso di responsabilità del personale insegnante per la completa applicazione delle istruzioni impartite che hanno lo scopo di assicurare l'effettiva libertà di scelta da parte degli insegnanti dei libri di testo, col conseguente beneficio per le famiglie degli alunni di ottenere una riduzione del prezzo dei libri, senza alcun danno per la categoria dei librai.

Il parroco di San Bovo è ritornato in paese

(Nostro servizio particolare)
Castino, 6 febbraio.

(r. s.) Dopo la sentenza del Tribunale di Alba, don Agostino Costa è ritornato alla sua parrocchia di San Bovo. Con lui vive la vecchia madre, e in paese abitano alcuni suoi parenti.

Il sacerdote, condannato a due anni e 11 mesi di reclusione per aver contratto ad una lunga relazione la sua giovane parrocchiana Adelina Montanaro, è uscito in libertà, in attesa del giudizio della Corte d'Appello. Non è stato possibile sapere cosa intende fare la Curia di Alba. Sino al momento del processo, don Costa era stato lasciato a San Bovo perché continuasse il suo ministero. Durante l'inchiesta dei carabinieri, quasi tutti i capifamiglia del paese avevano sottoscritto una petizione a favore di don Costa.

Nel documento, che recava quaranta firme, si riaffermava la decisione di avere don Costa come parroco, si lodavano le sue virtù pastorali e si augurava che per il sacerdote passasse presto la «triste bufera». Può essere che la Curia di Alba tenga conto di questa richiesta e permetta a don Costa di continuare ad essere parroco di San Bovo sino al giudizio di secondo grado.

DIGERIRE BENE
ecco la base della vostra salute
a tavola bevete
ACQUA MINERALE
Fonti di CRODO Sorgente Valli d'Ossola
indicata nelle digestioni
lente e laboriose
dispepsie
enterocoliti
digestiva
antiurica
anticatarrale

CEDESI
importante stabilimento produzione legnami compensati
Vicinanze Torino - 20.000 mq. di cui oltre 10.000 coperti.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 8221 - TORINO

AZIENDA IMPORTANZA NAZIONALE
sede Torino assume
- Laureato giurisprudenza per ufficio legale
- Laureato scienze politiche o lettere per ufficio pubbliche relazioni

età: 23-30 anni.
Specificare età, curriculum scolastico, eventuali esperienze professionali e pretese indirizzando a:
PUBBLICITA' STAMPA 236 - TORINO

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI
VIA MAZZINI 41
SUCCURSALE VIA LAGRANGE 24/A

Borse economia e finanza

Tredicimila sanitari che vivono sacrificati nelle campagne

I medici condotti in agitazione per avere 70 mila lire al mese

La somma dovrebbe essere lo stipendio iniziale lordo di chi laureato e abilitato riesce a vincere il concorso - La richiesta è stata respinta dal ministero - I medici sono quindi decisi allo «sciopero burocratico», ossia ad una forma di ostruzionismo verso la pubblica amministrazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 febbraio.

I tredicimila medici condotti, insoddisfatti del trattamento economico-giuridico e contrariati dal mancato accoglimento delle loro principali richieste, sono decisi ad attuare una manifestazione nazionale di protesta ricorrendo eventualmente anche allo sciopero. Un'apposita commissione sta definendo le modalità dell'azione, tenendo presenti osservazioni e proposte avanzate negli ultimi tempi da varie rappresentanze provinciali. A tale fine, è stato attentamente esaminato il suggerimento formulato dai presidenti delle sei sezioni di medici condotti piemontesi a favore di uno «sciopero burocratico» a tipo ostruzionistico, con l'adesione fattiva e contemporanea delle associazioni dei veterinari condotti, delle ostetriche condotte e degli ufficiali sanitari.

All'origine del vivo malcontento della categoria vi sono, essenzialmente, quattro problemi: 1) modifica dei criteri per l'inizio della carriera; 2) prolungamento dell'attività ai fini del conseguimento del massimo della pensione; 3) miglioramento del trattamento di quiescenza; 4) riordinamento della condotta medica.

Il ministero dell'Interno, non ravvisando la necessità di migliorare — a quanto sembra — la posizione giuridica ed economica dei medici condotti all'inizio della carriera, si è dichiarato sostanzialmente contrario ad un progetto di legge Ermini-Colitto-De Maria con il quale fra l'altro si prevede che gli stipendi minimi non possono essere in ogni caso inferiori, per i medici e i veterinari condotti, allo stipendio degli impiegati dello Stato della carriera direttiva coefficiente 271 (L. 813.000 annue, ossia 70 mila lire mensili più la tredicesima) e per le ostetriche condotte a quello degli impiegati statali con coefficiente 150 (L. 540.000); peraltro, la giunta provinciale dovrebbe aver facoltà di fissare i «minimi» per i medici condotti pure in misura più elevata, distribuendo le condotte in speciali categorie, in rapporto all'importanza del servizio sanitario, al numero degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, alle condizioni topografiche delle condotte e alle presumibili fonti del loro reddito.

Notevole opposizione ha anche incontrato un'altra proposta di legge, presentata dagli onorevoli Ceravolo e Marconi per elevare da 65 a 70 anni il limite di età al fine di facilitare il raggiungimento del massimo della pensione. Inoltre, sempre insoluto rimane il problema di una rivalutazione del trattamento di quiescenza, nonostante sia stata ottenuta dalla presidenza del Consiglio la costituzione di una apposita commissione di studio: i condotti chiedono la fusione della cassa pensioni dei sanitari con quella dei dipendenti dagli enti locali, onde eliminare le sperequazioni esistenti nel trattamento e nel livello contributivo.

Da ultimo, mentre la categoria sostiene la necessità di un rafforzamento della condotta medica, presso il Ministero dell'Interno è in corso di esame un progetto di riforma dell'istituto tendente a diminuirne l'importanza e la sfera di azione.

I medici condotti si dicono ormai esasperati. La loro manifestazione di protesta potrà quindi inasprirsi sempre più, a meno che le loro aspirazioni non vengano almeno parzialmente soddisfatte

g. f.

Favorevole «con riserva» il Mec al progetto doganale di Kennedy

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 6 febbraio.

Il Consiglio dei ministri dei sei Paesi della Comunità europea — in una dichiarazione resa nota oggi a Bruxelles — ha adottato un atteggiamento favorevole, ma con qualche riserva, nei confronti del «disarmo doganale» tra Stati Uniti e Mec, proposto dal presidente Kennedy come preludio ad una «Comunità commerciale atlantica». La dichiarazione esprime la speranza che «nuovi progressi saranno compiuti nella riduzione dei diritti doganali per contribuire allo sviluppo del commercio internazionale, tenuto conto, in particolare, del ruolo che i Paesi industrializzati sono chiamati a svolgere in questo campo».

La dichiarazione dei «Sei», infine, esprime «la ferma convinzione che, alla luce dell'esperienza acquisita, la condizione indispensabile per garantire in futuro l'efficacia di qualsiasi nuovo sforzo plurilaterale nel campo tariffario consiste nel fatto che tutte le parti interessate dispongano, sul piano giuridico, di poteri equivalenti». La frase sembra indicare che i «Sei», i quali dispongono di poteri quasi assoluti nel campo dei negoziati tariffari, auspichino che il Congresso degli Stati Uniti conceda al presidente Kennedy poteri ampi nel campo del disarmo doganale.

Nella riunione odierna, inoltre, il Consiglio dei Ministri del Mec ha deciso di rinviare ogni decisione sull'acceleramento della riduzioni tariffarie, previste dalla integrazione economica, alla nuova riunione prevista per il 15 marzo a Bruxelles.

Un portavoce della Comunità ha dichiarato stasera che la decisione è stata motivata dalla riluttanza a prendere iniziative politiche mentre è in atto una crisi di governo in Italia, uno dei Paesi membri.

Finora, le tariffe doganali hanno registrato riduzioni del 30 per cento per i prodotti industriali e del 30-35 per cento per i prodotti agricoli, in rapporto ai livelli del 1957. La accelerazione che dovrebbe essere discussa a marzo, comporterebbe una ulteriore riduzione del 10 per cento per la produzione industriale e del 5 o del 10 per cento sulla produzione agricola.

a. p.

Previsioni di sviluppo in Europa per l'industria automobilistica

PAESI E CASE	Produzione 1960	Previsioni 1965
GERMANIA		
Volkswagen	850.000	1.500.000
Opel	573.000	700.000
Daimler - Benz (inclusa Auto - Union)	297.000	600.000
Ford	214.000	400.000
Borgward	68.000	—
Altre	219.000	200.000
Totale	2.355.000	3.200.000
GRAN BRETAGNA		
British Motor	585.000	1.000.000
Ford	500.000	800.000
Vauxhall	250.000	450.000
Rootes	190.000	350.000
Standard - Triumph	146.000	250.000
Altre	100.000	150.000
Totale	1.811.000	3.000.000
FRANCIA		
Renault	528.000	700.000
Citroën	318.000	420.000
Simca	225.000	300.000
Peugeot	219.000	300.000
Altre	62.000	80.000
Totale	1.352.000	1.800.000
ITALIA		
Fiat	538.000	800.000
Altre	117.000	200.000
Totale	645.000	1.000.000
TOTALE GENERALE	6.811.000	9.000.000

Secondo uno studio di esperti francesi — pubblicato dalla rivista economica inglese «The Statist» — la produzione automobilistica inglese, italiana, francese e della Germania Occidentale aumenterà del 60 per cento tra il 1960 e il 1965, passando da 5 milioni 850 mila autoveicoli a 9 milioni 300 mila.

Vienna non si associerà al blocco economico comunista

Vienna, 6 febbraio.

Il vice-cancelliere austriaco Bruno Pittermann, ritornato oggi a Vienna da un viaggio di quattro giorni in Polonia, durante il quale si è incontrato con il segretario generale del partito comunista polacco Gomulka e con il capo del governo Cyrankiewicz, ha smentito le voci che da parte polacca sarebbe stato proposto all'Austria di associarsi contemporaneamente al Mercato comune europeo e di entrare nel Comecon, l'associazione economica dei paesi comunisti, per assumere il ruolo di mediatrice fra Occidente ed Oriente.

L'indice azionario passa da 105,80 a 106,21

Prevalenza di piccoli rialzi in Italia

I massimi della giornata registrati a metà seduta - Dopoborsa calmo

Le quotazioni a Torino

Titoli	Ultimo	Variaz.
BUONI DEL TESORO		
Quota 1 %	100,20	—
» »	100,10	—
Redimibile 3 1/2 %	99,45	—
»	99,35	—
Ricostruz. 3 1/2 %	99,50	—
»	99,40	—
Ricostruz. 5 %	100,40	—
»	100,30	—
Aut. Trieste 5 %	99	—
Fr. R. 5 % Monaco	99	—
Fr. R. 5 % N. '59	98,95	+ 0,05
B.I.R. 3 % 1952	102,70	— 0,05
» » 1953	103,15	— 0,02
» » 1954	104	—
» » 1955	103,95	— 0,05
» » 1956	103,65	+ 0,25
» » 1957	103,75	+ 0,15
» » 1958	104,30	+ 0,15
B.I.I. 5 % 1956	103,95	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3 1/2 % 1934	100,05	—
» 5 % 1936	101,80	+ 0,05
» 5 % 1937	101,55	—
» 5 % Beni Str.	101,85	+ 0,30
» 5 % 1952	101,65	— 0,10
» 5 % 1953	99,90	+0,025
» 5 1/2 % 1954	100	— 0,05
Ediz. Fer. 5 %	100,10	— 0,20
Ediz. 5 %	129,60	— 0,20
» »	131,50	— 0,25
» 5,50 %	96,70	—
Ediz. 1937 3 %	100,40	—
» »	99,80	— 0,15
» »	99,95	—
» »	100	—
» »	96,85	— 0,10
Ed. Fer. 5 %	96,55	+ 0,10
» 5 1/2 %	100,25	—
C. C. R. F. 5 %	102,50	+ 0,05
Ed. Fondiaria 5 %	101,90	—
» » 5 %	101,90	—
» » 5 %	101,90	—
» » 5 %	101,90	—
» » 5 %	101,90	— 0,10
» » 5 %	99,75	—
» » 5 %	99,70	— 0,10
» » 5 %	99,70	— 0,10
» Ediz. 5,50 %	98,50	—
R. Parm. 5 %	98,50	—
» L. prest. 5 %	98,50	—
» » 5 %	94	—
» » 5 %	94,50	—
» » 5 1/2 %	99,55	—
Mediocred. 5 %	99,75	—
Mediocred. Agric. 5 %	99,70	— 0,10
Mediocred. Lomb. 5 %	99,70	— 0,10
Mediocred. Piem. 5 %	98,50	—
» » 5 %	98,50	—
» » 5 %	98,50	—
» »

Una lettera a "Specchio dei tempi„ ha messo a fuoco il problema

Per evitare crudeli sciagure non basta controllare le gomme solo sulle autostrade

Nell'art. 559 del regolamento del Codice è detto che i veicoli con i pneumatici consunti sono esclusi dalle autostrade - La polizia deve fermare le auto in tal' condizioni - Pericoli ben maggiori esistono sulle «statali» e sulle «provinciali» - Si danno multe per deficienze meno gravi

La lettera di un cittadino a «Specchio dei tempi», su *La Stampa* di ieri, richiamandosi alla terrificante sciagura accaduta domenica sull'autostrada Torino-Milano, in cui hanno perso la vita quattro persone, mette il dito sulla piaga degli autoveicoli di vecchia costruzione circolanti con pneumatici logori, e che costituiscono un pericolo incombente sulla circolazione, che pure ha già tanti aspetti preoccupanti.

Quasi sempre, la sensibilità dell'opinione pubblica è più attenta e pronta del legislatore a cogliere certi aspetti della società che offendono i diritti umani, primo tra tutti quello all'incolumità personale. L'accorata invocazione del nostro lettore affinché si osservino le leggi, è genericamente giustissima, ma purtroppo, nel caso in esame, il richiamo al rispetto della legge è forse un po' ottimistico, dal momento che sulla questione dei pneumatici consumati il Codice della strada è abbastanza elusivo, come vedremo più avanti.

Oggi, le condizioni delle gomme possono quasi unicamente essere oggetto di valutazione da parte del magistrato solo nei casi di procedimento per causa di incidenti stradali nei quali si possa presumere abbiano avuto qualche influenza le condizioni di efficienza del veicolo. Tuttavia, ci pare che raramente questa valutazione abbia avuto effettivo peso nella determinazione della pena.

Un correttivo a questa carenza legislativa — comune a molti Paesi, se non andiamo errati — è stato preso recentemente in Francia, dove, come abbiamo ricordato ieri occupandoci delle cause dell'agghiacciante disgrazia dell'autostrada, il Codice è stato aggiornato anche su questa materia, con una serie di prescrizioni e pene molto severe, e, a quanto ci risulta, scrupolosamente applicate. In Italia, purtroppo, la situazione è molto più blanda. Il Codice, agli articoli 50, 54 e 78 si limita a definire le condizioni di idoneità degli autoveicoli nei riguardi delle caratteristiche di gommatura prescritte, e all'accertamento di tale idoneità, nonché — nel regolamento di esecuzione — a precisare tali caratteristiche tecniche.

Anche dove si parla delle revisioni periodicamente disposte dal ministero dei Trasporti (art. 55) per accertare le condizioni degli autoveicoli di vecchia costruzione (attualmente ce n'è in corso una), relativamente alle loro condizioni di sicurezza per la circolazione, non è fatto esplicito accenno all'efficienza delle gomme. Ma in realtà, gli scrupolosi ingegneri degli Ispettorati Compartimentali della Motorizzazione sono molto attenti a controllare questa importantissima parte dei veicoli.

Un esplicito accenno alla questione si ha tuttavia in un altro articolo del codice (il 559), come è riferito in altra parte del giornale, ma limitatamente alle vetture circolanti sulle autostrade. Come se la pericolosità delle gomme vecchie, consumate, con la camera d'aria (il cui controllo sarebbe invero troppo laborioso) rappezzata più volte, non esistesse sulle strade ordinarie, magari in discesa, dove le curve contribuiscono ad aumentare il lavoro delle tele per la continua deformazione dei pneumatici, e ad aumentarne la temperatura per il riscaldamento che i freni trasmettono alle gomme stesse attraverso le ruote.

Il controllo saltuario da parte della polizia sulle autostrade è comunque già qualcosa, ma non basta a risolvere il grave problema. Perché anzitutto esistono in circolazione macchine non ancora così anziane da dover sottostare a revisione fiscale, ma che per le loro caratteristiche di potenza e velocità sottopongono a più rapida usura le gomme. Si tratta sovente di vetture di seconda o terza mano, abbondantemente svalutate nella quotazione del mercato dell'«usato» e di conseguenza acquistate da persone di limitate possibilità, che quasi mai sono disposte a spendere subito un'altra cifra per l'acquisto di un treno di gomme nuove. Poi l'incuria, le scarse cognizioni tecniche, diciamo pure l'irresponsabilità, hanno il sopravvento sul buon senso e sulla prudenza.

Ora noi vediamo tutti i giorni agenti e tutori del traffico contestare irregolarità o inefficienza di parti accessorie degli autoveicoli, specialmente riguardanti lo impianto di illuminazione: fanali o lampeggiatori o luci di posizione o di stop che non funzionano, ma non abbiamo mai visto nessun automobilista multato o diffidato a circolare — fuori delle autostrade — per avere uno o più pneumatici consunti. Giustissima la punizione nel primo caso, ma non si vede perché i Ministeri competenti, anche soltanto attraverso una semplice circolare, non debbano provvedere nei riguardi di una mancanza di natura tecnica altrettanto se non più pericolosa per la circolazione. Perché una targa non illuminata o un faro a cui si è bruciata la lampadina possono determinare inconvenienti, ma comunque ci si può ovviare con raddoppiata attenzione e prudenza, mentre il pneumatico che scoppia colpisce all'improvviso, può — come il è visto — provocare tragedie, e il pacifico turista vedersi stroncato senza colpa e senza difesa. Non sappiamo però se basterà questa morale e gli appelli di questi giorni a promuovere una concreta azione legislativa o almeno normativa.

Ferruccio Bernabò

Cosa dicono gli agenti di servizio sulle strade

Le pattuglie della polizia stradale torinese eseguono il controllo della gommatura degli autoveicoli ma purtroppo esso è limitato alle autostrade e al loro accesso perché le norme di legge non lo prevedono sulle altre arterie. E' l'articolo 559 del regolamento di esecuzione del codice della strada che contempla questa disposizione nella elencazione dei veicoli esclusi dall'autostrada. Il comma «e» esclude: «i veicoli le cui condizioni di equipaggiamento e gommatura possano costituire pericolo per se stessi o per gli altri veicoli».

Ieri abbiamo visto una pattuglia della polizia ferma all'ingresso dell'autostrada per Milano i due agenti osservavano le gomme, con particolare attenzione per quelle delle macchine veloci e degli autocarri. Un'altra pattuglia l'abbiamo trovata al casello di Novara che ci aggiorna fra le molte macchine ferme al parcheggio che è di fronte a un posto di ristoro.

Il magg. Sabatini, comandante della sezione di Torino della Polizia della Strada, ci ha detto: «Io raccomando sempre ai miei agenti questo controllo. Del resto non è una cosa difficile, anche se non vi sono strumenti tecnici per stabilire se un pneumatico è troppo consumato o se può viaggiare ancora. Basta affidarsi al proprio senso critico; l'occhio di un automobilista o motociclista sa giudicare bene; per di più i nostri agenti hanno avuto al riguardo precise istruzioni. Per battistrada molto consumato intendiamo quello ch. ha i disegni ancora visibili, ma scarsamente in rilievo».

Chi è trovato con i pneumatici non in ordine al casello di [illegible] dell'autostrada viene rispedito indietro; se in quelle condizioni sta già viaggiando sul percorso autostradale, viene anche multato in base all'art. 125 del codice che prevede un ammenda da lire cinquemila a lire ventimila per i veicoli che circolano sulle autostrade e che, per le loro caratteristiche (in questo caso la gommatura non idonea) non sono ammessi.

«Da quando il nuovo codice è entrato in vigore — ci ha detto ancora il magg. Sabatini — gli agenti della sezione torinese della polizia stradale avranno espulso dalle autostrade una ventina di automezzi in tutto. Bisogna ammettere che in Italia gli automobilisti sono, a questo riguardo, molto coscienti, specialmente quelli che posseggono macchine veloci. I camionisti, invece, hanno tendenza a sfruttare radicalmente i loro pneumatici e per questo motivo noi li teniamo particolarmente d'occhio.

«Bisogna però ammettere — ha continuato il magg. Sabatini — che gli scoppi delle gomme ai giorno d'oggi sono rarissimi e spesso quando sembrano la causa di un incidente, ad una più rigorosa indagine risultano essere una conseguenza. La tecnica della costruzione dei pneumatici ha raggiunto un alto grado di perfezione tanto che i prodotti del giorno d'oggi danno il massimo affidamento. Non per questo gli automobilisti devono allentare la vigilanza: non si deve aspettare che i disegni del battistrada si abbassino molto e non appena ci si accorga che una ruota ha battuto contro lo spigolo di un marciapiede bisogna controllarla per accertare che non abbia subito qualche lesione. Un piccolo colpo in una manovra di parcheggio può essere causa di una sciagura quando le macchina è lanciata a forte velocità».

r. l.

In tre sulla stessa moto precipitano in un burrone

Un morto, un moribondo e un ferito grave - Erano due fratelli e un amico: tornavano di notte a Luserna S. Giovanni

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 6 febbraio.

Tre uomini — due fratelli ed un loro amico — che viaggiavano sulla stessa motocicletta, sono precipitati in un burrone dell'impervia strada comunale che congiunge Luserna a Rorà. Uno dei tre è morto, uno è morente e il terzo è ferito in modo grave.

L'incidente è accaduto questa notte verso l'una, poco dopo il bivio per Lusernetta. La motocicletta, di piccola cilindrata, era pilotata dall'operaio Stefano Montanaro, di 40 anni, residente a Luserna S. Giovanni in via I Maggio 60. Sul seggiolino posteriore erano sistemati suo fratello, Luigi di 34, agricoltore, residente a Luserna Alta in regione Fanoglio Inferiore 96, e Luigi Rivoira, di 38, anch'egli agricoltore, residente a Rorà in via Rua 5

Stefano Montanaro era salito a Rorà per prendere a bordo della motocicletta il fratello Luigi e il Rivoira e con loro si era avviato verso Luserna Alta. E' probabile che il veicolo viaggiasse a velocità elevata. Ad un tratto, nell'abbordare una leggera curva da cui si diparte una stradicciola laterale che scende ripida verso la borgata Possetti, la moto urtava contro un paracarro sulla sua destra e usciva di strada precipitando nel vuoto. La motocicletta dapprima andava a schiantarsi contro il muraglione di pietre che regge la stradicciola e poi piombava sul fondo del burrone che si apre fra le due strade.

Luigi Rivoira, di 38 anni

Nella caduta, tanto il Rivoira che Luigi Montanaro venivano catapultati in avanti contro il muraglione. Luigi Rivoira moriva sul colpo per frattura del cranio.

Il fragore dell'urto avegliava gli abitanti di un vicino casolare che accorrevano sul posto. Luigi Montanaro dava ancora segni di vita e veniva subito trasportato all'ospedale MaurizIano di Luserna S. Giovanni, in stato di coma, con prognosi riservatissima. Nello stesso ospedale veniva ricoverato il pilota della moto, Stefano Montanaro, che ha riportato una forte contusione al capo con stato di «choc» e ampia ferita alla gamba. Le sua condizioni non sono preoccupanti.

m. g.

Un camionista cuneese s'uccide in uno scontro sull'autostrada

Nei pressi di Rondissone ha tamponato il rimorchio di un autocarro - Una giovane operaia di Castelrosso muore travolta da un'automobile

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 6 febbraio.

Sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Rondissone, un autotreno è andato ad urtare contro il rimorchio di un altro camion. Un autista è morto; l'altro è ricoverato in ospedale.

L'incidente è accaduto stamane verso le 4. Un autocarro della ditta Fratelli Garelli di Borgo S. Dalmazzo, carico di balle di cotone, viaggiava diretto a Torino. Alla guida era Pietro Garino, di 35 anni, residente a Roccasparvera, Tetto Colombo (Cuneo). In cuccetta dormiva il secondo autista, Giuseppe Gervasoni trentenne, abitante a S. Giovanni Bianco (Bergamo). All'improvviso il Garino si vedeva dinanzi il rimorchio di un autotreno della ditta Sistem di Torino, carico di macchinari, condotto dal ventiduenne Vincenzo Dell'Orco che aveva al fianco il secondo autista Gervasio Epifanio, pure di 23 anni, entrambi residenti a Torino in via Martiniana 20.

E' inspiegabile, data l'ottima visibilità, come il Garino non si sia accorto in tempo dell'autotreno che lo precedeva. D'altra parte non è stato ancora accertato con sicurezza se questo autotreno viaggiasse a lenta andatura oppure se fosse fermo. La manovra del Garino per evitare il tamponamento non è riuscita e l'urto è stato violento.

Dalla cabina semisfasciata del camion cuneese venivano estratti i due autisti. Il Gervasoni veniva ricoverato per lievi ferite al volto e contusioni toraciche. Il Garino, che aveva riportato la frattura della gamba destra e lesioni interne con emorragia, è spirato oggi pomeriggio verso le 14.

Pietro Garino, vittima della sciagura di Rondissone

Un'altra persona ha perso la vita in una disgrazia stradale, accaduta non molte ore dopo il primo incidente. Una giovane operaia è stata uccisa da un'auto mentre in bicicletta ritornava a casa dal lavoro. La disgrazia è avvenuta verso le 12,30 in regione Borgo Nuovo, al bivio della statale Torino-Milano con la provinciale Chivasso-Casale. La vittima è Nella Margarita in Mautino di 28 anni, abitante in frazione Castelrosso di Chivasso, in via S. Anna.

La donna, giunta al bivio, si portava sulla sinistra della provinciale per immettersi sulla statale, senza accorgersi che alle sue spalle giungeva una «600», il guidatore dell'auto, Adriano Rossini, residente a Crescentino, in via Tournon 23, non riusciva ad evitare l'investimento.

L'operaia veniva trasportata all'ospedale e poi a casa. Poco dopo spirava. La giovane, che lavorava in una fabbrica di Chivasso lascia due bimbi: Pier Luigi, di 8 anni, e Flavia, di 4.

a. c.

Elisabetta da dieci anni sul trono

La Regina d'Inghilterra, che ieri ha festeggiato il decimo anniversario della sua incoronazione, è fotografata in automobile mentre accompagna il consorte all'aeroporto di Londra. Filippo di Edimburgo è partito per un lungo viaggio nell'America del Sud. Negli ambienti ufficiali di Palazzo reale non hanno trovato conferma né smentita le voci di una nuova maternità della trentacinquenne sovrana (Tel.)

Calci, pugni, fustigazione in un giardino per l'infanzia

Processo a due «educatori» tedeschi che battevano a sangue i bimbi d'un asilo

Marito e moglie accusati di lesioni gravi: un bambino moribondo per commozione cerebrale - Il collegio ospitava anche piccini psichicamente minorati - L'uomo è un ex-ufficiale delle SS: per punire i «ribelli», li picchiava con un guinzaglio - E' indignato per il giudizio: «La maniera forte rientrava nei nostri doveri»

(Dal nostro corrispondente)

Hessu, 6 febbraio.

Una sinistra coppia di «educatori» che bastonava a sangue i bambini di un asilo, è comparsa oggi davanti ai giudici di Celle, in quel di Hannover. Gli accusati Karl e Irene von Felbinger dovranno rispondere di lesioni e maltrattamenti a un gran numero di bimbi affidati alle loro cure, uno dei quali fu moribondo in un ospedale per commozione cerebrale.

Karl von Felbinger è un ex-nazista: fu dapprima funzionario provinciale nel partito hitleriano e in seguito capitano della divisione di SS «Grande Germania». Ad onta di questi precedenti, egli aveva chiesto e ottenuto di aprire un giardino di infanzia nei pressi di Celle, dove era ben conosciuto. Il permesso gli era stato rilasciato dall'Ufficio regionale per la gioventù.

Trovavano ospitalità nell'asilo dell'ex-nazista bambini abbandonati dai genitori, orfani o fanciulli con qualche supposto «difetto psichico»: fra questi ultimi, i coniugi battevano, cioè bimbi nati «a bagnare il letto». Vuole un articolo pregiudizio popolare che i bettinsager siano fanciulli «anormali», con turbe psichiche. Tanto è vero che ai tempi di Hitler parecchi di loro venivano internati nelle cliniche psichiatriche: finirono poi con molti altri piccoli innocenti nelle camere a gas.

Nel giardino d'infanzia di Celle vigeva il sistema delle punizioni corporali, affidate appunto all'ex-capitano. L'atto di accusa parla di calci, pugni, bastonature e fustigazioni. Bastava del resto la sola presenza dell'ex-federale a terrorizzare i bimbi. Anzi, quando egli era assente, sua moglie ammoniva i riceverati «indisciplinati» con queste parole: «Aspetta che venga lo "zio Carlo" e poi vedrai...».

Una assistente dei von Felbinger diede le dimissioni per non assistere ai continui maltrattamenti dei bambini. La donna verrà a testimoniare al processo di Celle: «Una mattina — ha dichiarato la teste al giudice istruttore — sentii spaventose urla nel parco. Il signor von Felbinger stava battendo un bambino. Il piccolo aveva la faccia insanguinata. Lo avevano messo nel nostro asilo perché si rimettesse un po' in salute. Era malato di cuore e infatti doveva essere operato nelle settimane successive...».

Un'altra vittima dei brutali maltrattamenti ha dichiarato ai giudici: «Lo zio Carlo mi picchiava, con un guinzaglio dei suoi cani. Una volta poi mi rinchiuse in cantina...». Il piccolo si era permesso uno sgarbo evidentemente sgradito all'ex-federale. Vedendo arrivare all'asilo una jeep militare, il bimbo aveva gridato ai suoi compagni: «Aiuto, arrivano i russi!».

«Chi vi dava il diritto di battere i bambini?», è stata la prima domanda rivolta dal presidente del tribunale alla coppia. L'ex-capitano e sua moglie hanno risposto che quello era il loro dovere di educatori: «Del resto — ha soggiunto la moglie del nazista con tono risentito — i bambini erano stati affidati alle nostre cure».

La coppia si è detta «indignata» per il processo intentato a suo carico.

m. c.

Tre morti nella sparatoria fra due banditi a Catanzaro

Catanzaro, 6 febbraio.

Fr. s.) Con tre morti si è conclusa una sparatoria tra due pregiudicati di Mesoraca, un comune situato nei pressi di Catanzaro. Incontratisi ieri sera sul tardi in via Marconi, il ventisettenne Antonio Scandale e Domenico Serravalle di 37 anni, hanno estratto la pistola e la hanno scaricata addosso. Lo Scandale è rimasto ucciso sul colpo, mentre il Serravalle è morto mentre lo soccorrevano per trasportarlo all'ospedale.

Durante la sparatoria, avvenuta all'improvviso mentre per la strada vi erano ancora parecchi passanti, un proiettile ha raggiunto in pieno petto il giovane Emilio Marrazzo il quale si stava recando a comprare le sigarette in una vicina tabaccheria. Colpito al cuore, il giovane si è accasciato ed è morto poco dopo.

Sui motivi del duello l'ipotesi più attendibile sembra sia quella della rivalità per il comando della malavita locale.

I boschi sono ancora in fiamme

Colline devastate dal fuoco nell'Ossola e nel Verbano

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 6 febbraio.

(a. c.) Difficile sino a questo momento fare un bilancio degli incendi che nelle ultime ventiquattr'ore hanno devastato le sone montane dall'Ossola, del Cusio e del centro Verbano. Il patrimonio boschivo risulta gravemente colpito. Interi greggi sono scomparsi, cascinali e rustici sono andati distrutti dalle fiamme con interi castagneti. A Candoglia gli impianti della cava di marmo e granito di proprietà della Fabbrica del Duomo di Milano sono rimasti danneggiati e due operai delle cave e il direttore sono rimasti accerchiati dal fuoco: li hanno salvati i pompieri.

Il vento ha reso quasi impossibile la lotta contro le fiamme che, sviluppatesi nella zona tra Villadossola e Premosello, sono dilagate rapidamente, minacciando via via gli abitati di Beura-Cardezza, Libio, Coloro, Nibbio, Albo, Bracchio, Mergozzo.

Mentre tutte le squadre di vigili del fuoco erano impegnate in questa catena di incendi, in un clima reso torrido dal vento caldo e dal sole un furioso incendio si manifestava allo stabilimento Nolli di Cromate, una frazione di Casale Corte Cerro. Sul posto intervenivano i vigili del fuoco di Omegna, i soli a non essere in quel momento impegnati. Ma la mancanza di acqua aggravava le difficoltà di spegnimento.

Mentre telefoniamo, gli incendi continuano. Nessun abitato corre pericolo e se non si leverà nuovamente con violenza il vento le operazioni di spegnimento potranno concludersi senza l'alba.

Tentato rapimento di una giovane novizia

La scena clamorosa in una comunità di Parma - I parenti della giovane volevano riaverla con loro

(Nostro servizio particolare)

Parma, 6 febbraio.

Un clamoroso episodio è avvenuto qualche sera fa nella sede di una congregazione femminile, dove cinque uomini hanno tentato di rapire una novizia. La notizia, tenuta segreta, è trapelata soltanto oggi, suscitando notevole scalpore in città.

Teatro degli avvenimenti è stata Villa Bottego, situata alla periferia, sulla strada che conduce a Reggio Emilia, dove è ospitata la comunità laica delle «Missionarie di Maria». La congregazione fu fondata quindici anni fa da Celestina Bottego, nipote del celebre esploratore africano.

Erano circa le 21, quando, un'auto giunta da Salerno si arrestava davanti alla villa. Ne scendevano cinque uomini, fra cui il padre, un fratello e il cognato di una giovane novizia, Liliana Nigro.

La giovane, che ha 22 anni ed appartiene ad una famiglia benestante della provincia di Salerno, mentre frequentava la Facoltà di legge all'Università di Napoli aveva conosciuto due «Missionarie di Maria», che studiavano medicina e che, non appena ottenuta la laurea, sarebbero partite per una missione in Brasile o nel Congo.

La vita in comune faceva maturare nella giovane il proposito di entrare anch'essa nell'Ordine. La sua idea incontrava però l'opposizione dei familiari, che arrivavano persino a tenerla chiusa in casa per oltre un mese.

Al momento di rinnovare l'iscrizione all'università, Liliana Nigro si recò a Napoli, accompagnata dai familiari, ma alla stazione ferroviaria, approfittando della confusione, riuscì a dileguarsi ed a raggiungere Parma, dove iniziò la sua nuova vita, certa che i congiunti avrebbero finito per comprenderla e rassegnarsi.

Ma a Parma la raggiunge una tempestosa lettera che le ordina il ritorno immediato in famiglia. Trascorre ancora una settimana e arriviamo alla sera del drammatico incontro.

I cinque suonano alla villa e chiedono di parlare con Liliana Nigro. Oltre a padre, fratello e cognato sono l'autista della macchine e un tale che si qualifica per giornalista. La novizia ottiene il permesso di ricevere gli ospiti in parlatorio.

Dopo circa un'ora di animate discussioni la giovane viene improvvisamente afferrata dagli uomini e trascinata all'aperto.

Le sue grida fanno accorrere le altre «sorelle» e lungo i viali del piccolo parco che circonda la villa si svolge il più straordinario parapiglia con i parenti, che cercano a ogni costo di condurre via la ragazza, la quale da parte sua non vuole saperne, mentre le religiose tentano di portarla aiuto.

Alla fine l'arrivo della polizia conclude il doloroso episodio. L'autista e il presunto giornalista si allontanano prima dell'arrivo degli agenti.

Padre, fratello e cognato della Nigro non sono stati denunziati, grazie all'intervento della superiora di Villa Bottego; essi sono stati però diffidati a far ritorno a Parma.

r. s.

Accoltella il suo capo che l'ha chiamato «terrone»

(Dal nostro corrispondente)

Legnano, 6 febbraio.

(c. m.) Oggi, poco dopo le 14, dinanzi all'ingresso dello stabilimento tessile Bassetti, nel vicino comune di Rescaldina, il manovale Antonio Pontieri, di 22 anni, immigrato sei mesi or sono da Catanzaro, ha colpito con quattro coltellate il suo capo, l'assistente tessile Giovanni Colombo di 42 anni, nato e residente a Rescaldina. Subito soccorso, il Colombo è stato trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi riservata per le lesioni riportate al collo, alla parte superiore sinistra del torace e al braccio sinistro.

I carabinieri della tenenza di Legnano hanno svolto una rapida inchiesta dalla quale è risultato che il Pontieri ha colpito il Colombo perché questi l'aveva offeso chiamandolo «terrone». Il feritore riusciva a dileguarsi e raggiunta la propria abitazione si cambiava d'abito e si dava alla latitanza. Il Pontieri è attivamente ricercato dai carabinieri, i quali questa sera lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.

ANNUNCI ECONOMICI

10 Lezioni - Prestazioni L. 10 p.p.

(Continua da pag. 8)

DIPLOMATO offresi lavori serali propria domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3084 — Torino». A11037

INSEGNO russo perfetto. Telefonare ore 13-15 Milov, 851-829. A11025

RAGIONERIA tecnica commerciale impartisco lezioni professore istituto. Telefonare 293-677. A10300

TRADUZIONI dal e in tedesco, rapide e precise. Telefonare 70-629 ore 11-13.

11 Cam. Mob. Pens. L. 10 p.p.

DISTINTO stabile cerca camera ammobiliata e [illegible] presso famiglia distinta possibilmente con affittacamere. Telefonare 886-490. A9696

SIGNORA sola cerca camera ammobiliata libera pasaggi mercati nuovi tram 8-1. Telefonare 830-153 ore 16-21.

SIGNORE [illegible] ammobiliata, confortevole, possibilmente zona Gran Madre o piazza Statuto. Telefonare ore ufficio 45-064. A11108

ZONA Barriera affittasi camera due letti impiegati referenziati. Tel. 768-178.

ZONA Moderna Campagna signora sola offre camera con pensione familiare. Telefonare 294-322. A11113

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

**ABILE GIOVANE DIRETTORE SUPERMERCATO OFFRE SERVIZI ESPERIENZA A SERIA SOCIETA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4233 — TORINO». A9627

CINQUANTENNE pratica ufficio libero subito. Telefonare 231-433.

DACTYLOSTENOTYPIE pratica [illegible] meccanizzata Audit dattilografo fatturista offresi. Telefonare 852-530. A97

DIPLOMATO 26enne, ottima presenza, patente auto, offresi [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 9293 Torino». A10824

DISEGNATORE meccanico esperto [illegible] offresi ore serali. Tel. 386-360.

DRINKETTES 23 anni pratica massima offresi a serie imprese. Telef. 22-853 dalle ore 2 alle 13. A12808

GIOVANE disegnatore cromista, 26enne, accademia disegno, introdotto ambiente tipo-litografico, possiamo trasferirsi in Riviera maniscrivesse serio proposte impiego o direttore ufficio pubblicità da cui trarre direttamente la luce. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5051 — Torino». A9817

GIOVANE signora dattilografa, conoscenza francese parlato scritto, 11 lire, due anni banca tranche, libera subito, offresi. Bava, Cimone 17. A9439

GUARDIA giurata ventiseiquenne, studi liceali, proveniente Pubblica Sicurezza, occuperebbesi comunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8052 — Torino».

IMPIEGATA nubile 26enne, snella dinamica, esperienza ventennale lavori ufficio pagine contributi segretaria, offresi, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5080 — Torino». A9915

ISTRUTTORE addestramento operai, già capo squadra siderurgica, alta capacità pratica ogni genere lavorazione, anche alta precisione, media età, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8072 — Torino». A10061

PERFORATRICE 19enne, dattilografa, offresi persona seria azienda. Tel. 886-476

PERFORATRICE Olivetti Bull esperienza biennale offresi. Telefonare 373-102.

PERITO agrario cerca urgente impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4232 — Torino». A9430

PERITO industriale senza occupazione serale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5046 — Torino». A9090

RAGIONIERA dattilografa offresi presso importante ditta. Tel. 373-665 ore pasti. A11544

RAGIONIERE milanese capace cerca impiego. Telefonare 375-718. A10513

RAGIONIERE militesente, volenteroso, offresi ovunque prima impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4231 — Torino».

RAGIONIERE offresi per contabilità ore libere. Telefonare 870-911 pasti.

RAGIONIERE 23enne, ufficiale in congedo, offresi primo impiego, alti proventi. Telefonare 363-021. A9436

SIGNORA offresi contabilità e [illegible] Telefonare 373-332. A10196

SIGNORA 23enne stenodattilografa 2° impiego impiegheresti pomeriggio. Telefonare 321-286 pomeriggio. A12776

SIGNORA 23enne [illegible] commercio lingua esperienza, eventualmente mezza giornata. Telefonare 485-182. A10985

SEGRETARIA ventiquattrenne, presenza, esperienza successale, moralità, referenziata offresi occupazione [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4336 — Torino». A9408

TRENTENNE ragioniera pratica contabilità partita doppia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8064 — Torino».

VENTITREENNE ragioniere militesente offresi 1° impiego. Miti pretese. Scrivere: Mainardi Michele, via Veli 20.

VENTUNENNE diplomata inglese e tedesco commerciale, stenografia inglese e francese, prima impiego, presenza, ottimo com. corrispondente per l'estero e altri lavori attinenti alla conoscenza delle due lingue. «Pubblicità Stampa 1060 — Torino». A10270

13 Offerte Impiego L. 100 p.p.

A.A.A. ASSUMIAMO immediatamente signorina referenziatissima, esperta, precisa per controllo fatturazione. Telefonare 555-963. A13221

A.A.A. IMPORTANTE società assume elementi 25-40 anni, dinamici, buona cultura, anche parzialmente liberi per incarico continuo ed produttivo. Periodo istruttivo remunerato. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 59

A impiegata commessa giovane possibilmente pratica giocattolo seria ditta offre lavoro sicuro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8246 — Torino». A11671

ASSISTENTE o geometra capo cantiere, cerca impresa per lavori civili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8272 — Torino».

ASSUMO dattilografa giovane anche primo impiego. Presentarsi Mercurio, via Mazzini 12. A13451

CERCASI abilissima cassiera impiegata preferibilmente di Moncalieri. Telefonare 643-488. 10764

CERCASI apprendista impiegata 16-17enne. Ufficio Commerciale Beltramo, XX Settembre 3. 1163

CERCASI commesso abile commercio. Telefonare 45-982 ore negozio.

CERCASI gestore boutique sport, centro Torino, forte sviluppo. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino». 21203

CERCASI impiegata ufficio mano d'opera pratica pagine contributi mensilmi previdenza e società. Curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8217 — Torino». A12396

CERCASI impiegata [illegible] pratica contabilità e istituto autista. Presentarsi ditta Manna, via Muratori 36.

CERCASI signorina 20-25enne studi di ragioneria o licenti o magistrali da avviare a carriera impiegatizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9376 — Torino».

CERCASI subito signorina dattilografa 1° impiego. Stadio Riva, via Mazzini 1.

**DISEGNATORE MECCANICO, PRATICO MACCHINARIO PESANTE, CERCASI, OTTIME CONDIZIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 223 — TORINO». 1227

ELEMENTI disposti intraprendere carriera vendite prodotti alti possibilmente geometri importante società cerca per Pavia, Torrelli. Stipendio provvigioni. Casella 302 A Mip, Milano. 23743

FILETTURE cattedra vicinanze Torino cerca esperto macchinista pratico lavorazione, conoscenza materie prime. Indicare età, mensilmi svolti, impiego attuale, referenze. Ambosessi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4223 — Torino». A9465

GRANDE industria cittadina cerca giovane stenodattilografia corrispondenza, pratica, ufficio, diploma - scuola media superiore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 301 — Torino». 20508

IMMOBILIARE attività quarantennale cerca attivo volenteroso provvisto motoscooter militaria lusinghi effettivi mensili commerciali. Libera subito. Gliotta, portici Barbaroux 4. A11044

IMPORTANTE azienda commerciale cerca centralinista diciotto-ventenne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8062 — Torino».

IMPORTANTE azienda commerciale cerca giovane stenodattilografa provata lavori ufficio e segreteria. Eslgonsi serie referenze. Mansioniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8156 — Torino».

MAGAZZINO modernissimi cerca signorina referenziata per lavori ufficio anche primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8264 — Torino». A12837

OTTIMO guadagno immediato offre ad ambosessi buona cultura casa editrice. Presentarsi domani Hotel Patria, via Cernaia ore 9-13. A12437

PRIMARIA industria meccanica assume disegnatori progettisti macchine utensili. Pagbo massimo. Eslgonsi referenze, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1097 — Torino». A11103

IMPIEGATA nubile 26enne, snella dinamica, esperienza ventennale lavori ufficio pagbe contributi segretaria, offresi, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5080 — Torino». A9915

ISTRUTTORE addestramento operai, già capo squadra siderurgica, alta capacità pratica ogni genere lavorazione, anche alta precisione, media età, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8072 — Torino». A10061

PERFORATRICE 19enne, dattilografa, offresi persona seria azienda. Tel. 886-476

PERFORATRICE Olivetti Bull esperienza biennale offresi. Telefonare 373-102.

PERITO agrario cerca urgente impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4232 — Torino». A9430

PERITO industriale senza occupazione serale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5046 — Torino». A9090

RAGIONIERA dattilografa offresi presso importante ditta. Tel. 373-665 ore pasti. A11544

RAGIONIERE militesente, volenteroso, offresi ovunque prima impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4231 — Torino».

RAGIONIERE offresi per contabilità ore libere. Telefonare 870-911 pasti.

RAGIONIERE 23enne, ufficiale in congedo, offresi primo impiego, alti proventi. Telefonare 363-021. A9436

SIGNORA offresi contabilità e [illegible] Telefonare 373-332. A10196

SIGNORA 23enne stenodattilografa 2° impiego impiegheresti pomeriggio. Telefonare 321-286 pomeriggio. A12776

SIGNORA 23enne [illegible] commercio lingua esperienza, eventualmente mezza giornata. Telefonare 485-182. A10985

SEGRETARIA ventiquattrenne, presenza, esperienza successale, moralità, referenziata offresi occupazione [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 4336 — Torino». A9408

TRENTENNE ragioniera pratica contabilità partita doppia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8064 — Torino».

VENTITREENNE ragioniere militesente offresi 1° impiego. Miti pretese. Scrivere: Mainardi Michele, via Veli 20.

VENTUNENNE diplomata inglese e tedesco commerciale, stenografia inglese e francese, prima impiego, presenza, ottimo com. corrispondente per l'estero e altri lavori attinenti alla conoscenza delle due lingue. «Pubblicità Stampa 1060 — Torino». A10270

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE commesso dinamico introdotto campo commerciale, preslee città dimostrati, patente D, automunito proprio, media età, referenziato offresi. Tel. 788-390.

ACCENDITORE generico esperto stampi per lavorazione lamiera, montaggio gruppi meccanici ed aggiustaggio in genere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8053 — Torino». A10143

AGGIUSTATORE specializzato 27enne revisione riparazione macchine utensili bonsilmma conoscenza disegno serio referenze conoscenza francese offresi impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8075 — Torino». A13208

AGGIUSTATORE stampista [illegible] pensionato, sano, vista ottima, scapolo celibatario, possibilmente vicinanze Cuneglio, c. Giusto, Comodità pullman. Peraldo Stella, corso Regina Margherita 272, Torino. A10483

AUTISTA C quarantenne 13 anni esperienza offresi privato. Scrivere Verna, via Carrera 36. A12831

AUTISTA con Lancia offresi. Telefonare 596-012. A9776

AUTISTA di 3ª grado lunga pratica miglioramento comperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8066 — Torino».

AUTISTA esperientissimo, au

Dopo la defenestrazione di Gschnitzer

Chi è il nuovo presidente degli estremisti tirolesi

E' l'ex-segretario generale Widmoser che diresse azioni terroristiche e firmò assegni con falso nome - Contro di lui esiste in Italia un mandato di cattura - Vienna sospende gli aiuti alla Berg Isel Bund

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 6 febbraio.

Il governo federale austriaco ha deciso oggi di sospendere ogni sovvenzione all'associazione estremista Berg Isel Bund. Le autorità viennesi, pur non riconoscendo ufficialmente la validità delle denunce italiane (tanto che la prima nota presentata dal governo di Roma è stata respinta in maniera clamorosa e inusitata fra le diplomazie occidentali), sono costrette ad ammettere la giustezza delle nostre argomentazioni e desiderano distanziarsi il più possibile dai terroristi.

E' interessante dire ciò che è avvenuto negli ultimi mesi nel direttivo della Berg Isel Bund a Innsbruck. Si è trattato di una lotta ai ferri corti fra Gschnitzer, che gli estremisti considerano un moderato, ed Eduard Widmoser, che è il radicale fra gli estremisti. Già nel dicembre scorso Gschnitzer, constatato il fallimento della politica fatta con gli esplosivi, avrebbe suggerito al direttivo dell'associazione di trovare una nuova via per la soluzione del problema altoatesino. Widmoser, il quale si era nel frattempo creato una base di appoggio, propose allora le sue dimissioni dalla carica di segretario generale. Era sicuro del fatto suo; infatti le dimissioni furono respinte, ma con un solo voto di maggioranza (8 contro 7) e la posizione del radicale si rafforzò.

Sabato scorso, durante una nuova seduta del direttivo, che ci è stata descritta come «estremamente tempestosa», Gschnitzer fece, sembra a nome del cancelliere Gorbach, due proposte: 1) che la Berg Isel Bund si distanzi ufficialmente dall'attività di terroristi; 2) che la propaganda antitaliana, alimentata dalla lega, abbia a cessare in vista della ripresa di trattative con il nuovo governo italiano. Le proposte furono messe ai voti, nella speranza che il buon senso prevalesse e — secondo quanto ci è stato detto — che gli estremisti fossero costretti a dimettersi. In tal modo il governo austriaco avrebbe potuto rispondere alla nota italiana dimostrando che la Berg Isel Bund, autorizzata e sovvenzionata dal governo, aveva eliminato gli estremisti.

E' avvenuto invece il contrario. Il segretario generale Widmoser, appoggiato dal presidente onorario Aloys Oberhammer (che fino a qualche giorno fa era imputato di terrorismo, ma che si presenterà invece al processo di Graz in veste di testimone), ha vinto. Gschnitzer si è allora dimesso, imitato da altri tre membri del direttivo, il prof. Turnherr, che insegna Storia all'Università di Innsbruck, il dott. Sann, responsabile delle questioni alto-atesine nella Berg Isel Bund, e il giornalista Pusch, redattore capo del quotidiano *Volksbote*, che ha una grande influenza negli ambienti cattolici.

In tal modo gli estremisti sono rimasti padroni della piazza e Widmoser ha assunto la presidenza *ad interim*.

Il 24 e il 25 febbraio si terrà ad Innsbruck l'assemblea generale dell'associazione, la quale eleggerà i nuovi membri del direttivo in sostituzione dei quattro dimissionari e il nuovo presidente. Sembra certo che la carica sarà affidata a Widmoser. La sua è però una vittoria di Pirro. Come primo provvedimento il governo federale ha sospeso le sovvenzioni e non è da escludere che altre misure, per distanziare maggiormente l'associazione dalla vita politica ed eventualmente eliminarla del tutto, vengano prese nel prossimo futuro.

Vienna, in sostanza, pur non dando ragione all'Italia, vuol aver compreso che non è possibile trattare sulla base degli accordi De Gasperi-Gruber e, nello stesso tempo, appoggiare i terroristi. Ora, con l'uscita di Gschnitzer e la vittoria degli estremisti, le possibilità di manovra contro la Berg Isel Bund sembrano più vaste. Uscito dall'associazione l'unico personaggio di rilievo, vi sono rimaste figure di secondo piano, come Widmoser, che è un politicante e un agitatore di professione. Conviene ricordare che contro di lui esiste in Italia un mandato di cattura in quanto egli (come è documentato dal Libro Verde italiano del settembre '61), sotto il falso nome di Hans Schmidt emise assegni a favore di terroristi alto-atesini e diede istruzioni per l'esecuzione di attentati.

Tito Sansa

Letta la perizia psichiatrica sul «mostro di Tremosine»

Il diciottenne assassino è capace di intendere e volere

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 6 febbraio.

L'udienza al processo per la strage di Tremosine è stata occupata stamane dalla lettura della perizia d'ufficio stesa dal dott. Vittorio Filippini, a cui è seguita la lettura della perizia di parte del prof. Ottavio Vergani.

Dalla prima Giuseppe Rossi esce come un individuo scarsamente riguardoso delle regole sociali, tendente all'intolleranza con atteggiamenti psichici aggressivi. Nonostante abbia avuto un nonno materno ricoverato temporaneamente in manicomio per una depressione psichica, l'imputato non reca segni di stati maniaci depressivi e non esistono tracce neuropatologiche di carattere ereditario, come non esistono stati psicopatologici capaci di influenzare le sue capacità di intendere e di volere. Per il dott. Filippini il diciottenne che ha assassinato padre, madre e sorellina è presente a se stesso. A questa domanda rivoltagli dal perito: «Cosa faresti se, trovandoti al cinema o a teatro, tu fossi la prima persona a scoprire un principio d'incendio?», Giuseppe Rossi ha risposto: «Mi alzo e grido, ma prima vado verso la porta per poter uscire prima che tutti correndo me lo impediscano».

Il dott. Filippini dice che quella del Rossi è la prima risposta esatta ottenuta da circa trecento soggetti a cui ha fatto sottoposto lo stesso quesito. Quindi l'imputato è un individuo che sa quel che vuole, come del resto lo si è constatato durante le udienze. Egli però continua a ripetere che non sa perché ha compiuto lo sterminio. E' giunto perfino a dire: «Uccidere mio padre, mia madre e la mia sorellina è stato come uccidere un uccellino, ma non so perché l'ho fatto».

Il prof. Vergani nella sua critica alla perizia psichiatrica d'ufficio consiglia un'estrema prudenza nel valutare l'autore della strage di Tremosine, sia sotto il profilo clinico-psichiatrico sia sotto quello etico-giuridico. Innanzi tutto la giovanissima età dell'omicida — di pochissimi mesi superiore alla minore età penale — consiglia la ponderatezza nei giudizi; vi è anche da tener presente il drastico, addirittura assurdo divario tra la vita e il comportamento del reo prima del delitto, e durante la sua esecuzione.

In seguito sono state lette altre perizie ed altri documenti agli atti. Di particolare rilievo è la perizia tecnica eseguita dall'ing. Micheletti sulla motocicletta del Rossi. In tale documento si specifica che i danni materiali riportati dal veicolo sono stati procurati artificiosamente.

Il presidente ha nuovamente interrogato l'imputato sulla circostanza. Giuseppe Rossi ha ribadito l'accidentalità del fatto. La Corte ha allora deciso all'istante di citare, per il sopraluogo di domani, anche il perito tecnico.

s. m.

"Fu una disgrazia,, dice il tedesco accusato d'aver ucciso l'amico greco

L'interrogatorio dell'imputato in Corte d'Assise a Imperia - Il presunto omicida viaggiò otto giorni col cadavere della vittima nel bagagliaio dell'auto - Sostiene che il colpo partì accidentalmente dalla carabina

L'imputato tedesco Johan Wappler durante l'udienza al Tribunale di Imperia (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 6 febbraio.

Alla Corte d'Assise di Imperia si è iniziato il processo nei confronti del cittadino tedesco Johan Wappler di 33 anni, da Hannover, presunto responsabile dell'uccisione a scopo di rapina di un suo amico, il greco ventottenne Johannis Pararas, e di aver tenuto nascosto il cadavere nel bagagliaio di un'auto per otto giorni. Il greco venne poi trovato — legato mani e piedi — in una vasca irrigua sulle alture di Sanremo. Il processo è indiziario perché il tedesco si è sempre dichiarato estraneo al delitto, affermando che l'amico era stato ucciso da un colpo di carabina partito inavvertitamente.

Nella prima parte della relazione, letta dal presidente della Corte, dott. Caravagno, si sostiene che l'imputato ha sparato all'amico con la sua carabina — nei pressi di Portogruaro — da distanza ravvicinata, con una pallottola che è esplosa poi nel corpo del greco. Intrisi di sangue, una camicia del Wappler anch'essa insanguinata e usata da quest'ultimo per celare, nel bagagliaio dell'auto, il cadavere dall'amico.

Tedesco, zingaro e saltimbanco, il Wappler ha messo in atto tutte le sue risorse per spiegare come il suo amico greco sposato con un'italiana e abitante a Trieste, non sia stato da lui deliberatamente ucciso, ma sia rimasto vittima di un fortuito colpo, partito da una carabina mentre i due dormivano sull'auto ai margini della strada nei pressi di Portogruaro. «E' stata una disgrazia», ha ribadito l'imputato.

I due si erano conosciuti in Francia; insieme erano passati in Italia, dove avevano vissuto per un certo periodo nella Riviera, occupando anche la stessa camera in una pensione di Sanremo. Il 12 aprile 1960 il Pararas, privo di abiti e di qualsiasi documento, legato con le ginocchia ad una valigia piena di pietre, fu trovato cadavere in una vasca per l'irrigazione dei fiori a Coldirodi. La scoperta fu compiuta da alcuni alunni delle elementari.

Il greco era stato visto in compagnia del tedesco e ciò permise di giungere anche all'identificazione del Wappler che dopo aver riparato in Francia era partito per Marsiglia deciso a raggiungere l'Africa: a Sidi-Bel-Abbes intendeva infatti arruolarsi nella «Legione Straniera».

Il Wappler non ha avuto certo una giovinezza facile: figlio di uno zingaro, egli ha peregrinato per quattro anni (dai 13 ai 17 anni, fino alla fine della guerra) nei campi di sterminio nazisti. Furono diciotto i membri della famiglia Wappler arrestati dalla «Gestapo» e rinchiusi in campi di sterminio: undici di essi non ne sono più usciti.

Liberato alla fine della guerra il suo primo lavoro fu quello del bornaierista. Comprava e rivendeva un po' di tutto, dalle stoffe al caffè, allo zucchero, ma non doveva limitarsi a comprare perché dal certificato penale giunto da Bonn risulta che egli è stato condannato otto volte per furto.

«Come spiegate questa vostra vita?», gli ha chiesto il Presidente.

«Avevo conosciuto dei malviventi i quali mi hanno trasviato», è stata la risposta.

In quegli anni conobbe la signorina Edith Fischer, della quale ebbe due figli; ma poi l'abbandonò senza corrispondere alcun aiuto ai bambini.

«Vi sembra un agire da gentiluomo?», gli domanda il presidente.

E l'imputato: «Al ritorno da un mio viaggio l'ho trovata con un altro uomo e l'ho lasciata». Il Wappler si fidanzò con un'altra donna, Elisa Naigheri, alla quale scrive ancora oggi chiamandola: «Moglie mia». Essa faceva la contorsionista in un circo equestre, professione che il Wappler ha esercitato per un certo tempo. Venuto a diverbio con la donna, egli fuggì in Italia dove conobbe il Pararas, commerciante e venditore ambulante di materie plastiche.

La giornata è terminata con l'interrogatorio dei primi due testi, i fratelli Gaibiati, che hanno un negozio di articoli radiotecnici a Milano, i quali furono gli ultimi, il 23 marzo '60, a vedere i due assieme ed ebbero l'impressione che fossero in buona armonia.

e. b.

La sciagura durante una esercitazione aero-navale

Un bimotore militare si inabissa nelle acque di Capri: tre dispersi

Uno dei piloti s'è salvato gettandosi dal finestrino prima dell'urto - E' grave - I suoi compagni considerati morti - Sconosciute le cause dell'incidente

(Nostro servizio particolare)

Capri, 6 febbraio.

Alle 21 erano state abbandonate, dopo ventiquattr'ore, le ricerche da parte di navi ed aerei italiani, ed anche della Marina e dell'Aviazione degli Stati Uniti, compiute ininterrottamente da ieri sera nella speranza di trovar tracce del bimotore «Grumman S. 2-S. 1», inabissatosi nelle acque dell'isola con quattro persone a bordo, di cui una sola si è salvata.

Il velivolo, insieme a un altro di egual tipo dell'86° gruppo «antisom.», decollò ieri alle 17,40 dalla base Nato di Capodichino per una esercitazione aereo-navale organizzata dal Q. G. operativo del Comando per il Sud-Europa; componevano l'equipaggio, per metà dell'Aviazione e per l'altra metà della Marina, il ten. pil. Gaetano De Rosa, di 29 anni, da Capua, il sottoten. pilota Francesco Noli (24 anni, di Genova), il secondo-capo Pietro Pranzini (32 anni, da Siracusa) e il serg. magg. motorista Emanuele Cassano, da Taranto (25 anni); solo il secondo capo Pranzini era sposato, con tre figli.

La sciagura, tenuta doppiamente celata dalle autorità militari, è avvenuta ieri, poco prima della fine della manovra, esattamente alle 20,45, a 18 miglia a sud-ovest di Capri ed a due dalla spiaggia d'Ischia, non molto distante Piccard si immerse col suo batiscafo e Vassena perdette il «C. 3». Le poche notizie che si hanno in merito sono state riferite dall'equipaggio dell'altro velivolo, che ha immediatamente trasmesso un appello-radio a tutte le unità in navigazione nella zona. L'aereo finito in mare doveva «picchiare» da 2100 metri fino a 600 per poi risalire, ma, giunto alla quota prescritta, uno dei motori emise improvvisamente il funzionare: che cosa sia esattamente accaduto, anche all'altro aereo non risulta, perché occorrerebbe una perizia sul velivolo scomparso, ma ormai questo purtroppo non c'è più.

L'equipaggio del «Grumman» in volo ha visto, mentre l'apparecchio procedeva velocissimo a pelo d'acqua, aprirsi uno sportello e un uomo lanciarsi in mare (che, come si è poi constatato, era il ten. De Rosa), il «Grumman» scomparire poi in un ribollire di schiuma. Sedici minuti dopo giungeva sul luogo preciso dell'incidente la torpediniera «Canopo», che scorgeva l'ufficiale salvatosi mentre, grondante sangue dal viso, lottava disperatamente per non perdere i sensi: in quel punto il mare, come registrano le carte nautiche, ha una profondità di oltre mille metri.

L'ufficiale gravemente ferito — aveva subito lo sbriciolamento di un polpaccio e profonde lesioni in varie parti del corpo — è stato sollevato da alcuni marinai scesi in una scialuppa e poi, avanzando a tutta forza, la «Canopo» raggiungeva la base presso il Molosiglio, dove un'autoambulanza, prenotertita per radio, era già in attesa; poco dopo l'ufficiale si trovava sul tavolo operatorio nell'ospedale della Marina militare di Piedigrotta e poiché le sue condizioni rimangono preoccupanti, i medici hanno proibito che egli fosse interrogato.

Stasera il caccia «San Giorgio», perlustrando nel golfo, ha pescato un rottame dell'ala sinistra dell'aereo inabissatosi; i carabinieri delle zone d'Ischia, Capri, Sorrento ed altre località contigue sono stati avvertiti perché mantengano la vigilanza nella loro fascia litoranea, nel caso venissero segnalati o ritrovati dai pescatori altri relitti o cadaveri; il ministero della Difesa ha inviato il generale dell'aviazione Matteo Moci per una inchiesta. I tre dispersi devono essere ritenuti morti e le loro famiglie sono già state avvertite.

Crescenzo Guarino

Li ha minacciati col coltello

Caccia di casa i sei figli per poter dormire in pace

Bergamo, 6 febbraio.

(p. a.) Un disoccupato, tornato a casa a tarda ora, dopo un aspro litigio con i parenti ha minacciato i sei figli con un coltello e li ha cacciati dall'alloggio.

L'episodio è avvenuto in una cascina isolata di Laffo, Angelo Perani, di 41 anni, nel 1959 era rimasto vedovo con sei figli, il maggiore dei quali, Rita, ha 16 anni. Occupato come operaio in una ditta del luogo, il Perani si era licenziato e la famiglia campava grazie all'aiuto di alcuni parenti e al modesto salario della primogenita.

Questa notte, rientrato a tardissima ora, il disoccupato ha cominciato a litigare con i figli che dormono tutti con il padre in un'unica stanza. Perduto il controllo, il Perani ha impugnato un coltello e ha costretto i figli a fuggire. Poi si è chiuso in casa e si è messo tranquillo a dormire.

I sei ragazzi si sono rifugiati nella casa più vicina ed hanno avvertito i carabinieri. Il Perani si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni quasi sereno, salvo locali addensamenti della nuvolosità, più intensa su versante ligure. Temperatura in aumento. Venti deboli o moderati variabili con rinforzi da nord su Canale d'Otranto. Mari: basso Adriatico, Canale d'Otranto mossi e molto mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime, massima e stato medio del tempo registrati nella giornata del 6 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 1	+ 14	sereno foschia
BOLZANO	— 1	+ 18	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 6	+ 15	sereno
MILANO	0	+ 13	sereno
TRIESTE	+ 4	+ 9	sereno
VENEZIA	— 3	+ 10	sereno foschia
VERONA	— 4	+ 13	sereno foschia
ANCONA	+ 4	+ 12	variabile nebbia
FIRENZE	— 3	+ 13	variabile nebbia
L'AQUILA	— 4	+ 4	nuvoloso
PERUGIA	+ 0	+ 11	sereno
PESCARA	— 1	+ 10	poco nuvoloso foschia
PISA	0	+ 16	poco nuvoloso foschia
ROMA	+ 3	+ 17	sereno
ALGHERO	+ 7	+ 16	nuvoloso foschia
BARI	+ 6	+ 11	molto nuvoloso temporale
CAGLIARI	+ 10	+ 17	nuvoloso
CAMPOBASSO	0	+ 5	variabile
CATANIA	+ 3	+ 18	variabile
MESSINA	+ 10	+ 16	nuvoloso
NAPOLI	+ 1	+ 15	poco nuvoloso foschia
PALERMO	+ 6	+ 16	molto nuvoloso
POTENZA	— 1	+ 3	vento di burrasca pioggia
REGGIO CAL.	+ 8	+ 13	molto nuvoloso

Anche gli altri cinque alpinisti hanno scalato la Nord del Cervino

La vetta è stata raggiunta prima dai due svizzeri e poi dalla cordata austriaca e da quella bavarese - Tutti e sette sono rientrati ieri sera a Zermatt

(Dal nostro inviato speciale)

Zermatt, 6 febbraio.

I due alpinisti svizzeri che hanno scalato la parete Nord del Cervino in prima invernale, sono giunti oggi a Zermatt con gli altri cinque rocciatori: i due austriaci e i tre tedeschi. L'austriaco Leo Schloemmer ha dichiarato che anche lui col connazionale Erich Krempke ed i tre scalatori della spedizione bavarese sono riusciti a raggiungere la vetta del Cervino.

Da Zermatt erano stati visti arrivare in vetta solo i due svizzeri Hilti Von Allmen e Paul Etter, la sera di domenica. L'austriaco ha detto che le altre due spedizioni, la sua e quella di Peter Siegert, Falner Kauschke e Werner Hiltner di Monaco avevano atteso un'altra nottata e proseguito la scalata lunedì mattina nonostante il vento a 120 chilometri l'ora.

«Raggiungemmo la vetta lunedì all'una — ha raccontato Schloemmer — prima i tedeschi e poi io e Krempke. Poi siamo discesi per il precipizio orientale fino al rifugio Solvay raggiungendovi Hilter e Paul. Lanciammo ieri sera il segnale luminoso per dimostrare che eravamo arrivati in vetta».

Si era ritenuto finora che i tedeschi e gli austriaci avessero abbandonato il tentativo a causa del peggioramento del tempo. Essi erano stati visti col binocoli a 150 metri dalla vetta allorché la nebbia li aveva ricoperti.

Gli alpinisti, arrivati esausti a Zermatt su una slitta a cavalli, non hanno voluto scendere in particolari a causa della stanchezza. Alla notizia del loro arrivo, diffusasi fulmineamente in paese, moltissima gente è uscita in strada per applaudirli. Tutti e sette sono in buone condizioni.

A Zermatt, da parecchi giorni al centro dell'interesse degli appassionati di alpinismo, è ritornata la calma. Dopo l'entusiasmo per la clamorosa impresa degli svizzeri Hilti Von Allman e Paolo Etter, riusciti a compiere la «prima invernale» della parete Nord del Cervino, erano stati dissipati i timori che la mancanza di notizie precise aveva fatto sorgere sulla sorte della cordata dei tedeschi e degli austriaci: nel pomeriggio di oggi Krempke, Schloemmer, Ziegert, Kauscha e Bittner avevano fatto ritorno al rifugio Hoernli a quota 3300, dove si trovano pure i due rocciatori elvetici. E in serata, come si è detto, tutti e sette sono rientrati a Zermatt.

Sebbene nella serata di ieri fosse stato osservato nei pressi del Rifugio Solway un segnale luminoso che sembrò gli accordi stabiliti in anticipo con i due alpinisti svizzeri significava «Tutto bene», una atmosfera assai pesante continuava a regnare stamane a Zermatt. E' vero che era ritornato a splendere, dopo la bufera di ieri, il sole su tutto il massiccio del Cervino, ma le osservazioni effettuate con cannocchiali non sortivano alcun risultato tangibile. Invano i telescopi venivano puntati sui vari punti della parete: mancava qualsiasi traccia dei sette scalatori. Col passare delle ore aumentavano vieppiù le preoccupazioni e si arrivava al punto di temere che i componenti le cordate tedesca e austriaca fossero stati proiettati nel vuoto durante la violenta tormenta di neve scatenatasi ieri su tutto il massiccio del Cervino.

Verso le 11 veniva scorto un primo sintomo rassicurante: con l'ausilio di un binocolo si poteva constatare che una finestra del rifugio Solway, a 4000 metri di altitudine, era stata aperta. La circostanza permetteva di ritenere ch'erano lì per lo meno salvi i due alpinisti svizzeri.

Passava un altro palo d'ore senza che fosse possibile notare ulteriori tracce. Poi, poco prima del tocco, l'enigma della scomparsa degli alpinisti doveva chiarirsi, suscitando nei circoli alpinisti di Zermatt una viva e comprensibile eco di sollievo: su un campo di neve che sorge poche decine di metri sotto il rifugio Solway comparvero, uno dopo l'altro, sette puntini neri: indubbiamente si trattava dei protagonisti dell'assalto alla montagna. Erano tutti assieme.

l. f.

Il colpo è partito per caso

Ferita da una pistola del '600 in un negozio di antiquariato

Genova, 6 febbraio.

(e.) Un insolito incidente è avvenuto questa sera in un negozio d'antiquariato di via Sa. Giacomo e Filippo. Era quasi l'ora di chiusura quando nel negozio, gestito dalla signora Adele Bonaccorsi, di 76 anni, è entrato un cliente, Pasquale Palermo, che ha offerto in vendita una pistola, sembra del '600.

Nel negozio si trovava l'orefice Francesco Dordoni, di 23 anni, che ha chiesto di poter vedere meglio l'arma. Nell'esaminarla, è partito all'improvviso un colpo e i pallini hanno colpito al viso e alle mani la Bonaccorsi. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di venti giorni. La polizia ha iniziato indagini sul fatto.

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 9)

COPPIA, marito meglio, referenziata offresi fissa. SNALD. telefono 527-684

DICIANNOVENNE collo pratico elettricità occuperebbesi Riveli Alpignano. Indirizzare: Insegnante scuola elementare Mulino Valdellatorre. A10154

GIOVITTENNE militesente, volenterosa, offresi commesse o magazziniere, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3069 — Torino». A10150

DISPONIBILE pomeriggi liberi 36enne svolgerebbe qualsiasi lavoro, abbonato tutte linee. Telefonare 720-360. A9810

DONNA tuttofare offresi dalle 9 alle 17. Telefonare 279-814.

DONNA tuttofare offresi fissa o giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A10079

DICIANNOVENNE sollecitare qualificata elettrauto-elettrofilmico offresi presso seria ditta. Telefonare 362-664. A12843

IMPIEGATA abilitata offresi studio medico ed anche dentista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9296 — Torino».

IMPIEGATA fisioterapista tecnico offresi collaborare con medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9296 — Torino».

OFFRESI aiuto magazziniere oppure calzolaio. Telefonare 721-075. A10320

OFFRESI presso ditta commissioni, auto propria, permesso, referenze, libero mattino. Telefonare 281-538.

PENSIONATA sola cerasta offresi lavoro studio medico. Telefonare 293-530.

PETTINATRICE referenziata non ditta offresi subito. Scrivere al Santangelo Angela, via Saluzzo 27. A9252

PIEMONTESE quarantacinquenne custode villa, autista, pratico commercio e magazzino offresi. Telefonare 655-090

PIEMONTESE tuttofare offresi pomeriggio anche resa Collegno dalle ore 2 alle 19. Telefonare 287-470. A9830

QUARANTATREENNE piemontese pratica città con Multipla propria offresi presso ditta o privato lavoro pomeriggio commissioni. Telefonare 287-470. A9830

QUARANTENNE patente auto offresi [illegible] lattoniere anche [illegible]. Referenziato. Tel. 296-144.

QUARANTENNE referenziata occuperebbesi pulizia studi, guardarobiera, stiratrice. Telefonare 40-973. A9960

SARTO, fino, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3066 — Torino».

SIGNORA offresi lavori domestici mattinata. Telefonare 686-353. A9806

SIGNORA 36enne seria volenterosa occuperebbesi dalle ore 16 lavori casa o altro. Telefonare 489-312. A9778

STUDENTE urge lavoro fattorino magazziniere altro. Telefonare 22-246 ore 8,30-10, 15-20. A10731

TORINESE altrimenti specializzato massa giornata occuperebbesi zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8316 — Torino». A12295

TRENTAQUATTRENNE referenziata offresi subito qualsiasi lavoro manovale. Telefonare 80-026. A12831

TUTTOFARE referenziata abile oltre cucito offresi cinque pomeriggi settimana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4230 — Torino». A9418

VENTICINQUENNE lunga pratica contabilità industria farmaceutica offresi seria ditta. Telefonare 21-795. A9266

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A buon elemento seria ditta offre lavoro fattorino pratico tipo anni 18-19 con patentino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8246 — Torino». A11671

ABILE tuttofare cercasi nostra gloriosa. Telefonare ore ufficio 284-711.

ABILI carpentieri ferro, praticì montaggi, strutture metalliche, manutenzione cercansi. Telefonare 732-803 ore ufficio.

AFFIDABILE proprio domicilio gradevole attività collettrice stampe [illegible] Edit-rice Belmondo, casella postale 38, Firenze. 29615

AIUTANTI apprendisti cercasi sartoria si-gnora. Telefonare 838-343 A4763

APPRENDISTA barista anni 16 bella presenza presentarsi bar Conti, corso Vittorio 62. A9509

APPRENDISTA meccanico motorista esperto [illegible]. Presentarsi autoriparazioni Cherubini 40, Ausalli. A12655

ASSUMIAMO apprendista e aiuto commesso carioleria ore 18-19,30. Corso Appello 14, telefono 43-780.

ASSUMIAMO [illegible] torni automatici Telefonare 500 [illegible] ore ufficio.

BRUNO apprendisti anche donne apprendiste officina meccanica sono Regio Parco. Telefonare 30-483. A12769

AUTISTA fattorino 19-25enne guida Volkswagen pratico città volenteroso esente militare libero subito cercasi Telefonare 22-063. A12781

AUTOCARROZZERIA sono apprendisti verniciatori battilastra paga massima Telefonare 779-833. A11393

AUTOFFICINA importante cerca con pluriennale milleseonale referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3049 — Torino»

GAMBINAIA governante fissa referenziata per due bambini tre anni ed cinque mesi cercasi urgentemente. Telef. [illegible] ore ufficio. A11129

GOMMATORI motori [illegible] continuo e alternato medio e grandi potenze veramente esperti ultimo trattamento cerca SICME, Urbino 3, telefono 686-115.

GARPENTIERI e saldatori autogena cerca ditta tedesca. Via Armi 7.

CARPENTIERI FERRO SALDATORI PROVETTI E APPRENDISTI PAGA ADEGUATA CERCA MEZZA [illegible] STRIA MICHELINO. TEL. 666-412.

CARPENTIERI IN FERRO OFFICINA EDILE REGIO PARCO CERCA TELEFONARE 20-289. A10800

CARPENTIERI lamieristi con perfetta conoscenza il [illegible] ditta via Tommaso Gulli 5/A. A9424

CENTRO perfezionamento patrimonio cercasi signorine compagnia, lettere, permanente. Dalmondo, via Parini 10

CERCASI [illegible] lavoranti aiutanti apprendiste sarte. Rivarol, [illegible] 53, telefono 597-135. A12638

CERCASI apprendisti ambosessi 16-18enni preferibilmente di Moncalieri. Telefonare 643-486. A10764

CERCASI ragazze 14-17enni addette meccanica e cartotecnica. Tel. 83-374.

CERCASI [illegible] istruttore fissa referenziato, Clubito, corso Vittorio 60.

CERCASI aiutante barista dai 14 ai 15 anni. Telefonare 347-486. A11940

CERCASI aiutantina sarta donna 14-18 anni. Telefonare 431-003. A10999

CERCASI apprendista ed abile aiutante sarta. Telefonare 652-055. A12934

CERCASI donna o ora, abile pulizie e stiro. Telefonare 654-556. A10782

CERCASI [illegible] meccanico magazziniere anni 30-40 possibilmente patente camioncino. Presentarsi Frabosi Nova, corso Matteotti 10. A10372

CERCASI falegname pratico Ape conoscenza Torino. Presentarsi FIAT, via Mongioverde 226. A11677

CERCASI fino febbraio bambinaia per neonato e tuttofare pratica cucina. Telefonare 791-821 ore [illegible]. A11626

CERCASI lavorante bontà capace lavoro indipendente. Preziosa età, profess. posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5044 — Torino». A9775

CERCASI ragazza tuttofare veramente pratica tutti lavori domestici Stipendio massimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5045 — Torino». A9783

CERCASI ragazzo e ragazza apprendista bar. Corso Unione Sovietica 173, telefono 209-808. A12630

CERCASI signora pratica alimentari. Via Arquata n. 21, telefono [illegible]

CERCASI signorina signora anche età libera impegni per distribuzione gelati panna. Telefonare 80-638 A12817

CERCO elettrotecnico diplomato, patente, disposto viaggiare per assistenza clienti. Corso Turinia 7, tel. 838-921.

CERCO ragazza 15-18enne aiuto panetteria, lavori casa. Telefonare 547-102

CERCO subito tuttofare referenziata per tre persone adulte, fissa oppure 8-21. Telefonare 12,30-13,30 al 799-084

CONIUGI con figlio 11enne cercano tuttofare fissa, buon mensile, permesso uscita serali se maggiorenne. Telefonare 759-913. 61

CONTESSA cerca bambinaia tuttofare e coppia marito domestico moglie tuttofare e cameriera fine, massima referenziazione. Scuola, via Corte d'Appello 3, telefono 527-684. A12452

DITTA cerca distinta manutentore referenziato zona barriera Nizza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3153 — Torino».

DITTA impianti termici cerca montatori ed apprendisti. Telefonare 534-675.

DOMESTICA fissa cercasi. Tel. 393-084.

ELETTROMECCANICO esperto montaggio motori corrente continua [illegible] azienda meccanica Torinese, Urbino 5, telefono 484-115. A11982

FALEGNAMI addetti macchine banco assumonsi. Telefonare 552-531.

FAMIGLIA Crocetta cerca [illegible] pratica referenziata. Telefonare 583-492.

FAMIGLIA tre persone senza bambini assume tuttofare 20enne con familiari in Torino. Paga massima. Libertà, provvederanno d'ora, esclusi lavori pesanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9081 — Torino». A11008

FATTORINO per stilografia 15-16 anni cercasi. Telefonare 511-141. A10769

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA ABILI ADDIUSTATORI STAMPISTI E ATTREZZISTI PRIMA CATEGORIA. SI GARANTISCE UN BUON TRATTAMENTO ECONOMICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4238 — TORINO».

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA ABILI RETTIFICATORI INTERNI-ESTERNI PRIMA CATEGORIA. STUDIO TRATTAMENTO ECONOMICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4238 — TORINO». A9569

IMPORTANTE industria zona energica sorveglianza diurno preferibilmente proveniente arma Carabinieri. Esigesi curriculum e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8217 — Torino».

INDUSTRIA meccanica di precisione cerca tornitori, rettificatori qualificati. Trattamento ottimo. Tel. 721-791.

INGROSSO [illegible] cerca commesso per magazzino pavimento, militesente ed appreso conoscenza possibilmente pratici. Telefonare 46-186. A10730

LABORATORIO cerca apprendista grafica e donna lavori pulizia anche mezza giornata. Telefonare 483-286.

LAVORANTE [illegible] cerca ragazza 14-16 anni. Presentarsi via Cavour 45.

LAVORANTE stiratrice carta cerca ditta [illegible] Tornielli. Tel. [illegible]

MECCANICHE [illegible] abili [illegible] cercansi. Via Bologna 142, Rivoli, [illegible] macchine [illegible] Ny Baby. Fuscolo 23. 1039

MONTATORE piccoli gruppi meccanici cercansi. Via Piano Basso 21.

PRIMARIA industria meccanica assume originatori montatori specializzati. Paga massima. Esigesi referenze, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1096 — Torino». A11103

PRIMARIA industria meccanica assume fresatori specializzati. Fughe massime. Esigesi referenze curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1095 — Torino». A11102

PRIMARIA industria meccanica assume tornitori operatori rettificatori superfinissimi, paghe massime. Esigesi referenze, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1094 — Torino».

PULITORI [illegible] cercasi pulitura alluminio, cercasi per nuova industria possibilità di lavoro in proprio disposti fare periodo prova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1103 — Torino».

SIGNORA sola cerca abile tuttofare fissa 40-50enne referenziatissima. Telefonare 766-400 ore 10-12, 14-17.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi meccanografia domiciliare su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso accelerato. Casacci, S. Quintino 4 bis.

TINTORIA cerca stiratrice. Tel. 599-319

TUTTOFARE tre ore mattino cercasi zona corso Tassoni. Tel. 773-851.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABBINERI generi alimentari Valle Susa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8080 — Torino». A9984

AVENDO mezza giornata libera con 600, cerco rappresentanza. Tel. 396-262.

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti, Pubblicano Casella 117/1/S Biella. 20963

GRANDE industria internazionale assume 25 [illegible] giovani dinamici [illegible] primo lavoro dotati facile parola per vendita articolo successo mondiale Torino Lyrea Vernetti. Forte guadagno, possibilità brillante carriera, assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato. Scrivere indicando età, stato, [illegible] e curriculum a: «Pubblicità Stampa 235 — Torino».

IMPORTANTE industria alimentari assume elementi [illegible] introdotti, droghieri, alimentari e rivenditori Torino e Provincia. Retribuzione, stipendio e provvigioni. Si offre automezzo e clientela. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità 8073 — Torino». A10091

RAGIONIERE restituzione bella pres

ULTIME NOTIZIE

Un'ora di colloquio con Kennedy alla Casa Bianca

Stikker, segretario della Nato chiede all'America armi atomiche

Difficilmente la richiesta sarà esaudita - Il Presidente non può decidere da solo; occorre il consenso del Congresso - Negli Stati Uniti si teme che la concessione aggraverebbe la tensione nel mondo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

Il presidente Kennedy e il segretario generale della Nato, Stikker, hanno esaminato oggi la situazione politica e militare dell'Alleanza atlantica. E' stata discussa anche la possibilità di dare alla Nato una sua forza nucleare autonoma.

Nel breve incontro con i giornalisti dopo aver conferito con il Presidente, Stikker ha detto di aver sostenuto con Kennedy la necessità di provvedere fin d'ora, in base al desiderio delle nazioni aderenti all'Alleanza atlantica, a dar loro modo di difendersi anche con armi atomiche, in piena responsabilità e autonomia, contro l'attacco di qualsiasi potenziale nemico. «La reazione del Presidente a questa richiesta — ha affermato il signor Stikker — è stata abbastanza positiva». Però egli si è rifiutato di fare ulteriori precisazioni.

Di conseguenza, secondo gli informatori, se da un lato è confermato che gli alleati europei della Nato continuano a premere per avere entro l'anno un armamento nucleare, indipendente dal controllo americano, dall'altro, si ricorda che, per poter giungere a questo, non basta la buona volontà del Presidente degli Stati Uniti. E' necessario anche il consenso del congresso, tuttora gelosissimo custode delle prerogative atomiche dell'America. Non solo, gli ambienti ufficiosi hanno sottolineato che, se è umana e comprensibile l'esigenza dei membri della Nato di giungere a una condizione di piena autonomia e parità con gli Stati Uniti anche nel campo della difesa nucleare, la congiuntura politica internazionale e la necessità di non renderla ancora più esasperata, consigliano estrema prudenza verso ogni forma che possa comunque alterare il presente equilibrio e l'attuale distribuzione del potere militare atomico.

Kennedy e Stikker, durante l'ora di colloquio che hanno avuto alla Casa Bianca, hanno parlato anche del problema di Berlino. Il segretario della Nato ha detto: «Berlino resta un problema molto arduo, perché nessuno riesce a capire che cosa i russi hanno in mente di fare».

A Washington, oggi, si è avuta una deposizione del segretario di Stato, Rusk, presso la commissione parlamentare incaricata di approvare l'acquisto, da parte degli Stati Uniti, di cento milioni di dollari di «buoni prestito» delle Nazioni Unite per sostenere la sua politica nel Congo: «Negare l'acquisto dei cento milioni di dollari — ha detto Rusk — equivarrebbe a minare alla base gravemente l'intera struttura della nostra azione internazionale».

a. b.

La crisi della scuola negli S.U.

Per Kennedy i professori non sono ben preparati

Washington, 6 febbraio.

Il presidente Kennedy ha sottoposto oggi al Congresso un programma destinato a sviluppare e migliorare l'insegnamento negli Stati Uniti. Nel suo messaggio ha esposto dettagliatamente le debolezze del sistema di istruzione in vigore negli Stati Uniti ed ha sottolineato che questi lati negativi aumentano la delinquenza giovanile e la disoccupazione, sottraggono miliardi di dollari al potenziale economico statunitense e ostacolano gli Stati Uniti nell'assolvimento dei loro impegni su scala mondiale.

Kennedy ha affermato che il popolo americano è il popolo meglio istruito e meglio specializzato di tutto il mondo. Il Presidente ha tuttavia ammesso che il sistema di istruzione non è andato di pari passo con l'evoluzione con gli imperativi di una società tecnologica particolarmente complessa. A tale proposito, ha ricordato il caso di circa un milione di giovani che si trovano oggi senza lavoro e che non hanno completato gli studi.

Per porre rimedio alla situazione che regna attualmente nel campo dell'istruzione, il presidente Kennedy ha raccomandato in particolare la costruzione, nei prossimi dieci anni, di circa 600.000 aule.

Il Presidente ha inoltre previsto un aumento delle retribuzioni dei maestri e degli insegnanti di scuole medie e liceali sotto forma di aiuto federale. Egli ha infine raccomandato un urgente miglioramento dello «standard» educativo e di istruzione degli insegnanti ed ha sottolineato che un quinto del corpo insegnante della scuola primaria e secondaria non possiede i diplomi richiesti per l'esercizio della professione.

Kennedy ha chiesto che il Congresso accetti di stanziare 2500 borse di studio all'anno agli insegnanti meritevoli perché possano proseguire il loro perfezionamento tecnico durante un anno. Ha quindi fatto presente che tra il 1960 e il 1970 il numero degli allievi che frequenterà le università raddoppierà e sarà necessario stanziare circa dieci miliardi di dollari per far fronte alle necessità dell'istruzione superiore. Il Presidente ha citato il caso di 400.000 allievi dei corsi secondari che non sono stati ammessi alle università, la metà dei quali si è vista proibire l'ammissione per mancanza di mezzi finanziari. Kennedy ha chiesto al Congresso di concedere 200.000 borse ad allievi bisognosi perché possano continuare i loro studi.

Il Presidente ha quindi fatto presente che l'analfabetismo continua a infuriare negli Stati Uniti. Oltre otto milioni di americani, di età superiore ai 25 anni, hanno frequentato la scuola per meno di cinque anni e oltre un terzo di essi non sanno né leggere né scrivere.

Tumulti e schiamazzi a Tokio per la visita di Robert Kennedy

Il fratello del presidente americano non è riuscito a tenere il previsto discorso all'università - Le dimostrazioni organizzate dagli studenti di estrema destra ed estrema sinistra

Robert Kennedy durante il vivace contraddittorio con gli studenti di Tokio (Telef.)

Tokio, 6 febbraio.

Robert Kennedy, ministro della Giustizia degli Stati Uniti e fratello del presidente John, ha visitato oggi l'università di Tokio.

L'accoglienza è stata caratterizzata da acclamazioni entusiastiche di un gruppo e ostilità degli studenti di estrema destra ed estrema sinistra. Il tumulto si è scatenato subito, all'arrivo di Robert Kennedy quando un giovane si è fatto avanti per consegnare una petizione all'ospite. L'ambasciatore americano Reischauer che parla bene il giapponese, ha tentato di ristabilire la calma. Invano, perché da varie parti si cominciava a schiamazzare.

A questo punto Robert Kennedy ha iniziato il suo discorso, ma il microfono subito dopo si è guastato, e la voce dell'oratore è rimasta sommersa dagli schiamazzi. Vari scalmanati si sono precipitati sulla tribuna.

Finalmente il microfono veniva riparato e Kennedy riprendeva a parlare, con l'aiuto dell'interprete, ma applausi fragorosi e urla di protesta [illegible] presto la sue parole.

Sono seguiti applausi ritmati tra un baccano assordante, mentre dalle ultime file la fazione avversa si faceva udire con uno strepito ancora più forte. Parecchi giovani si davano alla demolizione di varie file di poltroncine, i cui rottami venivano accatastati. I dimostranti montavano sulle cataste di legno facendo un chiasso assordante. «Vattene a casa!», «Via dal podio!», «Cuba», si udiva strillare da varie parti.

Sia Robert Kennedy sia la moglie, Ethel, si sono sforzati di rimanere impassibili per tutta la durata della gazzarra. Alla fine Kennedy e il suo seguito hanno lasciato l'aula da una porta secondaria che immette in un piccolo ristorante.

Fra i presenti erano molti gruppi dell'organizzazione di sinistra «Zengakuren», quella stessa che nel 1960 si rese promotrice delle dimostrazioni contro il Patto militare nippo-americano. Quei tumulti costrinsero Eisenhower a cancellare il Giappone dal suo itinerario asiatico.

In precedenza, Robert Kennedy aveva avuto un dibattito con sui dirigenti del partito socialista nipponico, ai quali egli aveva rinfacciato la continua critiche alla politica estera americana. Kennedy ha notato che i socialisti nipponici, mentre sostengono una politica di neutralità, non criticano mai l'Unione Sovietica anzi sostengono sempre le sue ragioni.

I socialisti hanno ammesso questo, precisando di avere però mosso critiche in sede privata all'Unione Sovietica, per la sua ripresa delle prove nucleari.

Lunedì prossimo Robert Kennedy sarà a Giakarta. Egli ha dichiarato di non aver intenzione di annullare questo viaggio nella capitale indonesiana, dove ieri giovani dimostranti hanno danneggiato la ambasciata americana con manifestazioni contro gli Stati Uniti.

Trenta uomini a bordo, sono tutti sani e salvi

Pauroso scontro di una nave italiana con un mercantile russo nella Manica

La collisione nella nebbia fra il «Taloro» del compartimento di Cagliari e il sovietico «Berdjansk» - Le due unità hanno riportato soltanto lievi danni - Per sei ore motovedette e aerei hanno battagliato la zona di mare ricercando il bastimento italiano: si temeva che fosse affondato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

La scomparsa d'una nave italiana — con trenta uomini a bordo — ha posto oggi in allarme le autorità marittime anglo-francesi. Il mercantile Taloro si era scontrato nella Manica con un piroscafo sovietico e, per sei ore, si temette che il nostro vascello fosse affondato, con tutto l'equipaggio. Soltanto dopo molte ore di ansiose ricerche, il Taloro veniva rintracciato nel Mare del Nord, diretto, presumibilmente, verso il suo porto di destinazione, Hartlepool, sulla costa orientale britannica.

Secondo le informazioni diffuse dall'Ammiragliato, il mercantile italiano ha subito solo qualche danno alle opere morte, cioè alla parte dello scafo che emerge dall'acqua, e non ha bisogno di assistenza. Tra l'equipaggio vi sono due o tre contusi, ma il loro stato non desta preoccupazioni. Il Taloro è un bastimento di 4415 tonnellate, della società «Tevilade», iscritto presso il compartimento di Cagliari. Salpato, alcuni giorni fa, da Costanza, in Romania, il mercantile aveva fatto scalo a Rouen, in Francia, donde partiva ieri per Hartlepool.

Il drammatico episodio cominciava stamattina verso le 9 quando una vedetta d'una petroliera britannica scorgeva una nave alla deriva a sud del promontorio di Dungeness, tra Dover e Hastings. Era il mercantile russo Berdjansk, di 4456 tonnellate, varato nel 1959, registrato a Leningrado. Ad uno dei suoi alberi sventolava il segnale internazionale «fuori controllo». La petroliera informava della scoperta le autorità costiere, le quali tentavano di stabilire contatti radio. Ma il piroscafo non rispondeva. Solo dopo 30 minuti il comandante del Berdjansk faceva udire la sua voce al radiotelefono. E spiegava che, causa la nebbia, la sua nave si era scontrata con un altro mercantile, con il Taloro. Il Berdjansk aveva subito danni alla prua ma non gravi: era, per ora, «fuori controllo», ma sperava di riprendere la navigazione con i propri mezzi entro breve tempo. Il piroscafo italiano era scomparso.

Cominciavano così le ricerche della nave di Cagliari, a cui partecipavano aerei e vascelli anglo-francesi. Passavano le ore e il Taloro restava introvabile. Molto lontano non poteva essere: vi erano limiti alla sua velocità. Ma perché non rispondeva ai segnali radio? Perché si era allontanato dal luogo della collisione senza porsi in contatto con le autorità? Nel primo pomeriggio, un capo pessimismo discendeva sulle due coste della Manica: non pareva esservi che un'unica spiegazione del mistero: il mercantile si era inabissato.

Finalmente, poco dopo le tre, un velivolo della Raf avvistava il bastimento italiano. Avanzava verso nord, al largo della costa, all'altezza di Londra. Ulteriori ragguagli venivano ottenuti, dopo molti tentativi, con un collegamento radio. E il Berdjansk? Più o meno alla stessa ora, abbandonava lentamente le acque territoriali inglesi e scompariva verso sud.

m. ci.

E' morto nel Mozambico il cardinale De Gouveia

Aveva 73 anni - A Roma in grave stato il card. Muench

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 6 febbraio.

Continuano a succedersi notizie poco liete per il Collegio cardinalizio. Ieri è morto improvvisamente il cardinale Gaetano Cicognani: oggi pomeriggio si è appreso che un altro porporato, il cardinale Teodosio De Gouveia, si è spento a Lorenzo Marques, nel Mozambico, e che un altro cardinale residente a Roma, lo statunitense Luigi Muench, è affetto dal morbo di Parkinson e si trova in condizioni gravi.

L'arcivescovo del Mozambico De Gouveia era affetto da leucemia. Nativo dell'isola di Madera, aveva 73 anni ed era stato elevato alla porpora da Pio XII nel febbraio del 1946. Lo si ricorda in Vaticano come rettore del Collegio nazionale portoghese in Roma negli anni 1934-36 e come organizzatore del padiglione portoghese all'esposizione mondiale della stampa cattolica, allestita nel territorio pontificio nel 1936 stesso.

Quando fu chiamato a Roma per ricevere la porpora, dieci anni dopo, dovette fermarsi per sei giorni a Khartum per misure sanitarie, non essendo passati i dieci giorni di quarantena imposti dal regolamenti dopo le iniezioni prescritte e alle quali era stato assoggettato insieme ai suoi due segretari prima di scongiurare la travagliata attraversata l'Africa.

Il cardinale Luigi Muench ha anch'egli 73 anni e è nativo di Milwakee, negli Stati Uniti. Il porporato si trova nella clinica romana *Salvator Mundi*, ove ha eletto la sua abitazione dal giorno del suo arrivo a Roma per ricevere il cappello rosso da Giovanni XXIII, nel dicembre del '58. Il medico curante ha chiesto un consulto del prof. Frugoni.

La tradizione dei cardinali americani chiamati ad uffici nella Curia romana conferma di nuovo poco felice. Nel 1953 Pio XII decise di affidare all'allora arcivescovo di Chicago cardinale Samuele Stricht il governo della Congregazione della Propaganda Fide e lo fece venire a Roma, ma il porporato, colpito da un'infezione cancrenosa al braccio, morì prima ancora di insediarsi nell'importante dicastero.

Il cardinale Muench è il secondo porporato degli Stati Uniti che sia stato chiamato a risiedere a Roma, ma il risultato, a poco più di due anni di distanza dalla decisione presa da Giovanni XXIII, minaccia di rivelarsi altrettanto infausto.

E' stato annunciato che i funerali del cardinale Gaetano Cicognani avranno luogo giovedì alle 10 nella basilica di S. Pietro alla presenza del Papa. Dopo il rito funebre le spoglie verranno trasportate a Brisighella, presso Faenza.

f. p.

Vedova di un noto scrittore uccisa dal figlio in America

North Hollywood, 6 febbraio.

La ex moglie del defunto romanziere Morton Thompson, autore di un «best seller» della letteratura americana («Not as a stranger - Non come uno straniero») è stata uccisa dal figlio con undici colpi di stiletto rompighiaccio. La polizia ha tratto in arresto il giovane, Morton Thompson jr. di 27 anni e ne ha raccolto la confessione. Il giovane ha dichiarato di aver voluto liberare la madre da ogni «suo problema».

La prima seduta al Consiglio comunale

I franchi tiratori sabotano il centro-sinistra a Vercelli

Oggi si elegge il Presidente della giunta provinciale - Accordo tra dc, pli, psdi

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 6 febbraio.

Variamente e vivacemente commentato è stato oggi negli ambienti cittadini l'esito della prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Vercelli, eletto il 12 novembre dello scorso anno. Non si è proceduto alla nomina del sindaco e la seduta si è arrestata dopo il voto contro l'eleggibilità del cav. Abbiate, esponente democristiano e segretario della Cisl. Il consigliere missino dott. Ronza aveva sollevato delle eccezioni per una presunta lite che sarebbe in corso tra l'Abbiate e il Comune. Dopo il voto sfavorevole dell'Assemblea, l'Abbiate stesso ha abbandonato l'aula.

Nel corso della votazione a scrutinio segreto hanno votato a favore dell'eleggibilità 15 consiglieri, mentre cinque hanno votato contro e venti hanno deposto scheda bianca. Il risultato, imprevisto, ha provocato la reazione della corrente di sinistra della dc e degli esponenti dei psdi a del psi, i quali lo hanno attribuito ad alcuni franchi tiratori contrari al centro-sinistra.

Certamente il fatto provocherà strascichi e polemiche. Nella prossima seduta di lunedì sarà proposto come candidato a sindaco il geom. Corbello Beccaro. E' probabile che un consigliere democristiano dia le dimissioni: il prof. Corradino cha domani dovrà essere eletto — se non interverranno fatti nuovi — presidente dell'Amministrazione provinciale.

Domani, come abbiamo già annunciato, è convocata per la prima volta anche il Consiglio provinciale. Contrariamente al Comune, in seno alla Provincia l'orientamento è di centro e la Giunta sarà formata da democristiani, liberali e socialdemocratici. Dato il pieno accordo raggiunto stasera dai tre partiti, non dovrebbero sorgere difficoltà nella nomina del presidente e degli assessori, cioè la strana situazione determinatasi in seno al Consiglio comunale non dovrebbe influire negativamente sulla seduta.

Secondo le indicazioni, la presidenza sarà affidata al democristiano prof. Corradino e la vice presidenza al socialdemocratico rag. Filippo. Gli altri assessorati andranno: uno ai psdi, due ai pli e quattro alla dc.

v. n.

Difficili trattative a Casale per l'elezione del sindaco

Casale, 6 febbraio.

(m. o.) Le trattative fra la democrazia cristiana, i socialisti e i socialdemocratici per formare una maggioranza consiliare di centro-sinistra hanno subito ieri sera una inaspettata battuta di arresto. Nel discutere la ripartizione dei seggi in giunta, il psi ha chiesto di avere il sindaco, 2 assessori effettivi ed uno supplente.

La dc ed il psdi hanno ritenuto inaccettabili tali richieste, che darebbero ai socialisti il posto di primo cittadino e la maggioranza in seno alla giunta. Agli altri due partiti non rimarrebbero che 3 assessori effettivi ed uno supplente.

Pertanto, i rappresentanti dei tre partiti, che nelle precedenti riunioni avevano raggiunto l'accordo su un [illegible] programma amministrativo e sulla sua attuazione, hanno deciso di aggiornare i lavori per dar modo ai delegati socialisti di riferire al direttivo del loro partito.

Ladri nel municipio di La Cassa

Ieri notte ladri sono entrati nel Municipio di La Cassa, presso Pianezza. Non hanno trovato denaro e hanno rubato una macchina per scrivere, una calcolatrice e un ciclostile, il tutto del valore di circa 250 mila lire.

ULTIME DI CRONACA

Investito in pieno centro e abbandonato sanguinante

In pieno centro, di giorno, un passante è stato trovato gravemente ferito in mezzo alla strada senza che si sia potuto accertare, almeno per ora, che cosa gli è successo. Verso le 15,30, un gruppo di impiegati dell'Istituto della previdenza sociale è uscito dagli uffici di via Alfieri 34: all'angolo con via XX Settembre, ha trasportato, riverso a terra, il collega Lorenzo Pacchiotti, di 52 anni, abitante in via delle Orfane 10, che li aveva preceduti di pochi secondi. Lo hanno rialzato, sorretto, seduto su uno sgabello prestato da un negozio vicino. Qualcuno ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa, che lo ha trasportato al Maria Vittoria. E' stato ricoverato per frattura della volta cranica, di alcune costole, ferite al capo e schock. Guarirà in quaranta giorni.

Rapinato di tutti i gioielli un rappresentante di Valenza

A Sanremo, da un falso commerciante - Sarebbe stato costretto a cedere il campionario sotto la minaccia di una pistola

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 6 febbraio.

Un rappresentante di oreficeria di Valenza Po, Vincenzo Aviotti, di 54 anni, ha denunciato di essere stato rapinato del proprio campionario in preziosi. La rapina sarebbe stata compiuta da un falso commerciante di oreficeria, certo Olivero.

L'Aviotti era da qualche tempo in contatto di affari con l'Olivero, un signore dall'apparenza distinta. Oggi il rappresentante di Valenza era stato invitato ad un colloquio nell'abitazione del sedicente commerciante. Alle 14,30 lo Aviotti si presentava all'appuntamento con la moglie: portava con sé il campionario di gioielli, il cui valore è stato valutato fra i 4 e gli 8 milioni di lire. Secondo la denuncia del rappresentante, mentre si discuteva l'acquisto di alcuni monili, l'Olivero avrebbe estratto una pistola e minacciando i due coniugi, si sarebbe impossessato dell'intero campionario. Subito dopo l'Olivero sarebbe fuggito a bordo di una «500».

L'utilitaria — che è risultata di proprietà di una terza persona, che l'avrebbe prestata al sedicente Olivero — nel tardo pomeriggio è stata trovata abbandonata al Imperia. Dell'Olivero, per ora nessuna traccia. Le indagini della polizia hanno stabilito che l'appartamento in cui sarebbe avvenuta la rapina era stato affittato dall'Olivero soltanto ieri. Non tutti i lati della vicenda son chiari. Resta soprattutto da accertare se si tratta di una rapina o di una truffa, e se il commerciante si è impadronito dei preziosi a copertura di un credito.

g. b.

Brigitte Bardot si fidanza con uno scrittore torinese?

Nizza, 6 febbraio.

Si è sparsa notizia, oggi, in Alta Valle di Susa del prossimo fidanzamento di Brigitta Bardot con un giovane già cimentatosi in letteratura e molto noto negli ambienti sportivi della Valle, soprattutto quelli di Bardonecchia. La notizia — smentita da varia fonti — sarebbe nata da una presunta disattenzione della diva francese, la quale avrebbe dimenticato su un treno proveniente da Roma e diretto a Parigi una lettera nella quale fissava un appuntamento al giovane scrittore per la fine di febbraio.

Il «fidanzato» di Brigitta avrebbe 28 anni, abiterebbe a Torino e conoscerebbe solo poche parole di francese.

Semafori sulla linea di Guastalla ai passaggi a livello incustoditi

Verranno collocati dalla società che la gestisce in seguito alle proteste dopo la sciagura di domenica - Nel frattempo agenti e carabinieri svolgeranno servizio di segnalazione

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 6 febbraio.

Si sono svolti stamane a San Rocco di Guastalla i funerali di Carolina Formici Delfini, perita nella sciagura accaduta domenica scorsa al passaggio a livello di Baccanello di Guastalla. Domani mattina saranno celebrate le esequie delle altre quattro vittime.

In tutti i comuni attraversati dalla linea Parma-Suzzara per dieci minuti i lavoratori hanno interrotto stamane la loro attività, mentre le serrande dei negozi venivano abbassate.

Presso la prefettura di Reggio si è svolta una riunione il cui oggetto è stato l'esame dei passaggi a livello incustoditi lungo la linea gestita dalla società Veneta. Questa si è impegnata a procedere il più sollecitamente possibile a dotare di semafori ognuno dei 36 passaggi a livello incustoditi, assicurando inoltre, per il termine massimo di due settimane, la dotazione di semafori per i 15 passaggi a livello incustoditi esistenti nei territori di Guastalla e di Gualtieri, che sono i comuni dove si è registrato il maggior numero di incidenti.

Il prefetto di Reggio ha infine disposto, in attesa che sia assicurato un perfetto sistema di sicurezza per tutti i passaggi a livello, l'immediato impiego di carabinieri e di agenti della polizia stradale, i quali svolgeranno un servizio di segnalazione.

g. n.

Scontro frontale tra due auto guidate da ragazze a Firenze

Ferite leggermente - Una è la principessa Mariella Ruffo

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 febbraio.

Di un drammatico incidente sono state protagoniste la principessa Mariella Ruffo di Calabria di 22 anni, figlia di don Francesco Ruffo di Calabria e cugina della principessa Pania di Lieg, e la signorina Maria Gina Parrini di 19 anni abitante a San Casciano Val di Pesa, figlia del dott. Enrico Parrini.

L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno e mezzo. La principessa Ruffo di Calabria alla Guida di una Citroën percorreva il Lungarno diretta al ponte Vecchio quando si è scontrata con una Appia che transitava in senso inverso e alla guida della quale era la signorina Parrini. Quest'ultima, rispetto alla propria direzione di marcia, viaggiava notevolmente spostata a sinistra.

La principessa Ruffo ha sterzato bruscamente a destra per evitare lo scontro, ma non vi è riuscita. L'urto è stato violento e sia la Citroën che l'Appia sono andate a sbattere contro un'auto in sosta di proprietà di un turista canadese. Sul posto è accorsa subito gente e alcune persone provvedevano ad estrarre dalle macchine molto danneggiate le due ragazze, che apparivano stordite e ferite.

Un'autoambulanza della Misericordia le trasportava all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove il sanitario di servizio riscontrava a Mariella Ruffo di Calabria una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, una ecchimosi alla palpebra superiore sinistra, escoriazioni al ginocchio destro e stato di choc.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1962

NATI — Medolla Raffaella; Procida Gianfranco; D'Agostino Maria; Sinesi Roberto; Nicolosi Maurizio; Innocentin Sandra; Capo Massimo; Meneghetti Cristina; Vannetti Raffaele; Gallo Loredana; Quiese Patrizia; Maffeotti Monica; Musso Michele; Manzi Moreno; Sammaggio Paola; Roberto Maria; Moletto Marco; Carlesso Marisa; Miano Stefano; Palazzo Daniela; Rubandi Riccardo; Lampiano Lorenzo; Calabrese Marianna; Cerva Fedria Sergio; Casetta Claudio; Garito Adriana; Sarda Giuseppe; Mastersso Carlo; Beva Giuseppe; Palrussi Gabriella; Bianco Stefano; Lo Rè Giuseppe; Lo Rè Renata; Bianco Andrea; Bargetto Valeria; Casadonte Cesare; Cerrato Alberto; Mete Francesco; Larizzate Mauro; Quinto Michele; Salvetti Walter; Damaria Antonio; Bergamo Maurizio; Olivero Silvia; Borrelli Antonio; Santaro Rossana; Pochettino Pierluigi; Panano Luca; Felsini Walter; Taddeo Cosimo; Cesso Nicolino; Canobbio Andrea; D'Antonio Rita; Orsino Domenico; Caldoro Rosa; Bossa Gemma; Monticelsi Catia; Brazzi Rodolfo.

MORTI — Brunenga Angela vedova Truffo, anni 93, nata a Torino, abitante in via Ventimiglia 16; Salle Lucilla in Peiretto, a. 79, Torino, v. G. Pacchiotti 112; Tarditi Costantino, a. 87, Moncaglio, str. Fiocardo 116; Daleiso Anna in Bruno, a. 77, Barietta, v. Franc. Azzi 10; Barra Francesca in Barberi, a. 63, Torino, v. Saluzzo 30; Carisei Paolo, a. 55, Ceilini S. Marco, v. Chiesa della Salute 113; Castrorenle Clotilde ved. Tumbarello, a. 51, Tunisi, v. Capua 15; Xille Giovanni, a. 63, Conco, v. Buenos Aires 68; Manzetti Renato, a. 64, Brisighella, v. Tolmino 61; Liesona Maria ved. Eminenti, a. 89, Borgo Tor., v. 4 Marzo 7; Gasti Isabella ved. Testa, a. 86, Castellazzo, v. Montemagno 15; Ferone Claudina ved. Ramelli, a. 80, Alessandria, v. Domodossola 29.

Deceduti in ospedali: Barlocchi Carolina, a. 57, Cornareda; Bisciola Franco, a. 1, Villera; Giovana Giovanna, a. 51, Vogbera; Bona Alfredo, a. 54, Canelli; Zambon Domenica, a. 72, Pieve di Soligo; Ariagno Carlo, a. 64, Bianzè; Rustichelli Ernesto, a. 53, Trino Vere., autista; Claudano Giacinta ved. Torrero, a. 83, Torino; Magnani Teodorico, a. 79, Montalto, sarto; Schiavinato Maria Teresa, a. 39, Treviso, insp.; Butto Maddalena in Tonelli, a. 56, Carasio; Camagna Maria ved. Fagioli, a. 52, Torino, stir.; Rolando Giovanna ved. Gibellino, a. 84, Torino; Cirio Claudina ved. Adami, a. 73, Torino; Macchi Giuseppe, a. 31, Milano, aut.; Berghese Lucia, a. 66, Mondovì; Vandesa Giuseppe, a. 74, Torino; Salvario Giuseppe, a. 35, Torino, meccanico.

Matrimoni 12 - Nati 58 - Morti 30

Il giorno 4 febbraio all'età di anni 62 cessava di vivere

Alberto Parini

Ad avvenuta tumulazione della cara Salma nella tomba di famiglia in Isola (Alessandria), addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Lena Maldoveni, le figlie Teresita e Alberta con i rispettivi mariti Avv. Mino Pretti e Ing. Claudio Rozzera e le dilette nipoti Puppa e Pretetta, i fratelli Emilia Ved. Zaboada e Domenico con le loro famiglie, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Dispensa dal fiori per volontà dell'Estinto.

— Torcelli, 6 febbraio 1962.

Walter Rozzera e Edi Rozzera e rispettive famiglie prendono parte al dolore della famiglia Parini per la perdita del sig.

Alberto Parini

— Torino, 7 febbraio 1962.

L'Impresa Ing. Rozzera Claudio e F.lli partecipa al lutto del Coadiutore Ing. Claudio Rozzera per la perdita del Caro sig.

Alberto Parini

— Torino, 7 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Federico Drovetta

(Ferroviere)

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Teta, il figlio Ettore con la moglie Federica Fissino e la piccola Loredana, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. ore 16 da via Nizza 71. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 7 febbraio 1962.

Si sollecono al dolore le famiglie: Baldrasco, Capra, Nicca, Richemony.

Il 6 febbraio è tornata fiduciosa a Dio l'anima dell'

Avv. Michele Brusasca

Rassegnati alla volontà del Signore, con il grande rimpianto del Suo sereno impasto, illuminato dalla cristiana certezza di una nuova vita in più stretta unione ai Suoi cari, ne danno l'annuncio la moglie Lidia Pantari, con i figli Federico, Giovanni, Clara, i fratelli Giacinta, Giuseppe e Maria, i suoceri, i cognati, i nipoti e tutti gli altri congiunti. I funerali avranno luogo in Milano alle ore 8.45 del giorno 8 corr. partendo dalla casa di via Mario Pagano 47 per la Chiesa di Santa Maria Segreta. La Salma sarà poi portata a Casale e benedetta in piazza Mercatale d'ora alle ore 13.45 dello stesso giorno: sarà quindi portata a Castagnona nella casa natale; alle ore 15.30 sarà accompagnata alla Chiesa Parrocchiale per le ultime esequie per essere, poi, deposta nella Cappella di famiglia in vita delle sue amate montagne. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia vivamente chi vi rinuncia ricordare con opere di bene.

— Milano, 6 febbraio 1962.

Cristianamente è mancata

Luisa Sbardellati ved. Mussio

Addolorattissimi lo annunciano figli, nuore, generi, nipoti. Funerali, oggi 7 corr. ore 14.30 via Palestrina 33. La presente per ringraziamento.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Il 2 gennaio in Giovenzaglio mancò la cara

Dina De Cicco nata Giulio

La ricordano con dolore il marito Nicki (Usa), la sorella Ida col Vasco e il fratello Cesare con la moglie Lina, nipoti, cognati e nipoti tutti.

— Torino, 7 febbraio 1962.

E' mancato

Bartolomeo Mina

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, fratelli con rispettive famiglie, cognato, e nipoti. Funerali oggi 7 corr. alle ore 16 da via Ivrea 11. La presente è ringraziamento.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Nel ricordo dell'indimenticabile Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Maria Martere

gli amici:

Francesco e Piera Barosso
Augusto e Lydia Grosio
Dino e Carlo Grosio
Fulvia e Maria Grosio
Luigi e Emma Campia
Angelo e Vittorio Croce
Famiglia Parmigotti
Ezio Barosso.

— Torino, 6 febbraio 1962.

La S.O.M. F.lli Filippi annuncia l'improvvisa scomparsa del signor

Mario Listello

dipendente stimato e

e si unisce al dolore della famiglia.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del caro

Giovanni Croppo

Assente

la moglie, sorella, fratello, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti lo ricordano con affranto rimpianto. A suffragio verrà celebrata la S. Messa il 9 febbraio 1962 ore 7,30 nella Chiesa Succursale Maria Ausiliatrice.

— Torino, 7 febbraio 1962.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Morina

la moglie, familiari con rimpianto rinnovano la cara memoria. Messa venerdì 9 febbraio ore 8.30 parrocchia S. Pellegrino.

— Torino, 7 febbraio 1962.

6 febbraio 1960 — 6 febbraio 1962

A ricordo dell'

Avv. Prof. Valerio Cattino

con immutato rimpianto. Messa il giorno 8 febbraio 1962 alle ore 9 nella Basilica del Corpus Domini.

— Torino, 6 febbraio 1962.

I congiunti dell'adorato

Adriano Tranchero

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti con presenza, scritti, fiori ed opere di bene sono stati vicini nel loro grande dolore.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Dirigenti e Personale dell'Istituto Medico A. Jona - A. Lusso, colpiti dall'incredibile sciagura, partecipano al dolore per la perdita dell'

ING. PROF.
Marcello Pochettino
della
Mamma
e della
Sorella

— Oss, 6 febbraio 1962.

I cugini Armani e Concaretti profondamente angosciati, si associano al lutto di Mario e Lucilla Pochettino per la sciagura che li ha colpiti con la tragica scomparsa di

Lidia, Marcello e Valeria

— Roma, 6 febbraio 1962.

L'Ing. Giovanni Rigone ricorda la figura di Maestro del

PROF. DOTT. ING.
Marcello Pochettino

— Lanzo, 6 febbraio 1962.

Alfredo e Enrico Gilles con profondo dolore e infinito rimpianto si associano al lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa del chiar.mo

PROF. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 6 febbraio 1962.

La Direzione Sanitaria MALF, i Colleghi ed il Personale dell'ambulatorio MALF n. 8, prendono vivissima parte al dolore del Dott. Mario Pochettino per la tragica scomparsa dei famigliari.

— Torino, 7 febbraio 1962.

Il primario prof. Matti, i dottori Favaria e Verna dell'Istituto Radiologico della nuova Ambulatoria Mercadi prendono viva parte al dolore che ha colpito il collega ed amico dott. Mario Pochettino per la tragica scomparsa della

Mamma
e dei fratelli
Datt. Ing. Marcello e Valeria

— Torino, 6 febbraio 1962.

Giuliana Schlatter Gorrini e marito profondamente colpiti per la tragica scomparsa del caro amico

PROF. ING.
Marcello Pochettino
della sua
Mamma
della sua
Sorella

prendono viva [illegible] all'angoscia dei familiari.

— Firenze, 6 febbraio 1962.

I Titolari della Soc. PAPER - Ing. S. Schiavoni e figli, partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.
Marcello Pochettino
e della
Mamma e Sorella

— Torino, 6 febbraio 1962.

La Tecnologno Sas partecipa al dolore della famiglia e dei Collaboratori dello studio, per la tragica scomparsa del

PROF. ING.
Marcello Pochettino

— Torino, 6 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato

Giovanni Callina

Padre e Nonno scomparso

Ne danno il dolorosso annuncio: la figlia Adelina con il marito Pietro Vercelli e i nipoti Andrea ed Anna, la cognata Angela Monsalvo, i fratelli Augusto, Domenico e Pietro con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 8 ore 9 da via Montebello 34. La Salma proseguirà per Bardassano (Grugliasco) per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 febbraio 1962.

Presidi, Insegnanti, Segretarie Direttrice Scuola e Ginnasio di Savoia e prendono viva parte al dolore della Professoressa Adelina Callina Vercelli per la morte del padre

Giovanni Callina

— Torino, 6 febbraio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Andreanna Tomatis ved. Massa

Ne danno partecipazione: i figli Carla e marito Gianni Molinatti, Giovanni e moglie Emiliana Sala, gli adorati nipotini. Il fratello Casimiro e moglie Elena Bruno di Cumiana, i cognati Mario Massa e moglie Lisa, Lena T

da oggi...

TUTTI POSSONO AVERE
LA MUCCA "CAROLINA"

tutti ne parlano,
tutti vogliono: **LA MUCCA "CAROLINA"**
il più bel giocattolo del giorno!

la INVERNIZZI regala la mucca "Carolina"
ai consumatori della INVERNIZZI-INVERNIZZINA

anche con:
INVERNIZZI MILIONE ALLA PANNA - FORMAGGIO BICK - BURRO MILIONE avrete la mucca "Carolina"